

# COMUNE DI MONTE GRIMANO TERME



Provincia di Pesaro e Urbino

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



### RELAZIONE GENERALE

MAGGIO 2026

Geol. Milena Mari - Geol. Gerardo Marolda  
Geologi Associati Mari M.-Marolda G.P.G.  
Via Beato Mainardo Vescovo n. 4 - 61029 Urbino (PU)  
tel. 0722 322697 - [geologi.ass@alice.it](mailto:geologi.ass@alice.it)





## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.....</b>	<b>6</b>
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO .....	6
2.1.1 Popolazione residente.....	7
2.1.2 Nuclei abitati e aree produttive .....	10
2.2 INQUADRAMENTO STORICO-CULTURALE .....	10
2.3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO .....	11
2.4 AREE NATURALI E PROTETTE .....	15
2.5 INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO .....	15
2.5.1 Zone di allerta.....	17
2.6 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO .....	19
2.6.1 Il reticolo idrografico .....	19
2.6.2 Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione .....	19
2.6.3 Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse .....	21
2.7 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA.....	21
2.8 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI .....	22
2.9 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI .....	23
<b>3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI .....</b>	<b>24</b>
3.1 RISCHIO SISMICO .....	25
3.1.1 Sismicità storica .....	29
3.1.2 Microzonazione Sismica livello 2 .....	31
3.1.3 Analisi della condizione limite per l'emergenza (C.L.E.) .....	34
3.1.4 Valutazione della popolazione coinvolta.....	34
3.1.5 Verifica e dimensionamento delle aree di Accoglienza/Ricovero .....	36
3.1.6 Regolamentazione della viabilità .....	36
3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO .....	38
3.2.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Gestione Rischio Alluvione (PGRA) .....	38
3.2.2 Elenco delle aree a rischio idrogeologico e idraulico .....	40
3.2.3 RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI .....	42
3.2.4 RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE.....	43
3.2.4.1 Piano di Emergenza Area PAI PS 267160-Scheda 4.3_R – Monte Grimano centro storico (Tav. IA e IB).....	45
3.2.4.2 Piano di Emergenza Area PAI PS 267046-Scheda n° 4.4_R – Monte Grimano località Savignano (Tav. IIA e IIB).....	49
3.2.5 Scenari di rischio idrogeologico con grado di rischio minore.....	55
3.2.6 CAVITÀ SOTTERRANEE.....	56
3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NEVE, TEMPORALI, VENTO E ONDATE DI CALORE.....	57
3.3.1 NEVE .....	57
3.3.2 TEMPORALI.....	61
3.3.3 RISCHIO VENTO .....	61
3.3.4 ONDATE DI CALORE .....	64
3.4 DEFICIT IDRICO.....	66
3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	67
3.6 RISCHIO INDUSTRIALE.....	73
3.6.1 Indirizzi operativi .....	73
3.7 RISCHIO IGIENICO SANITARIO.....	74
3.7.1 Indirizzi operativi .....	74
3.8 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE.....	75
3.8.1 Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli.....	75
3.8.2 Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei .....	77



3.9	RISCHIO NBCR .....	79
3.10	GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI .....	80
3.11	RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE.....	83
3.12	TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI .....	84
3.13	RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI .....	85
3.14	BLACK OUT ELETTRICO .....	86
3.15	RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI .....	86
3.16	EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE .....	87
3.16.1	Eventi a rilevante impatto locale.....	87
3.16.2	La ricerca di persone scomparse .....	87
<b>4.</b>	<b>IL MODELLO DI INTERVENTO .....</b>	<b>88</b>
4.1	ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE .....	88
4.2	ELEMENTI STRATEGICI .....	89
4.2.1	IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO .....	89
4.2.1.1	Livelli di Criticità .....	90
4.2.1.2	Livelli di Criticità meteo-idrogeologica ed idraulica .....	90
4.2.1.3	Livelli di Allerta per fenomeni meteorologici avversi (NEVE E VENTO).....	93
4.2.1.4	DOCUMENTI PREVISIONALI.....	96
4.2.1.5	FLUSSO INFORMATIVO.....	96
4.2.1.5.1	SENSORI.....	97
4.2.2	IL CENTRO OPERATIVO DI COORDINAMENTO – C.O.C. ....	98
4.2.3	LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA .....	110
4.2.3.1	AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO) .....	110
4.2.3.2	AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE COPERTE E/O SCOPERTE.....	112
4.2.3.3	AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI.....	113
4.2.3.4	AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE.....	114
4.2.3.5	PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI .....	115
4.2.4	LE TELECOMUNICAZIONI .....	115
4.2.5	L'ACCESSIBILITÀ .....	116
4.2.6	PRESIDI TERRITORIALI.....	116
4.2.7	IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI .....	118
4.2.8	LE STRUTTURE OPERATIVE .....	119
4.2.9	IL VOLONTARIATO .....	125
4.2.10	L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO .....	126
4.2.11	LA LOGISTICA .....	127
4.2.12	IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI .....	127
4.2.13	LA TUTELA AMBIENTALE .....	127
4.2.14	IL CENSIMENTO DEI DANNI .....	127
4.2.15	LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) .....	128
4.2.16	LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA .....	129
4.3	LE PROCEDURE OPERATIVE .....	130
4.4	Modello d'intervento per RISCHIO SISMICO.....	137
4.5	Modello d'intervento per RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO .....	143
4.6	Modello di intervento RISCHIO NEVE .....	152
4.7	Modello di intervento RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	155
<b>5.</b>	<b>APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE</b>	<b>161</b>
<b>6.</b>	<b>LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>162</b>
<b>7.</b>	<b>INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....</b>	<b>163</b>



7.1	MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE.....	165
7.2	IT-ALERT .....	166
7.3	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO .....	167
7.4	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDI BOSCHIVI .....	168
7.5	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO .....	169
7.6	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO VALANGA .....	171
7.7	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI NEVE E GELO .....	172
7.8	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TEMPORALI FULMINI .....	173
7.9	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE.....	176
7.10	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI NEBBIA .....	177
7.11	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI VENTO FORTE E MAREGGIATE.....	178
7.12	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CRISI IDRICA .....	179
7.13	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI ONDATE DI CALORE .....	180
7.14	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CICLONE .....	181
7.15	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE .....	182
7.16	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO SANITARIO .....	183
7.17	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE NUCLEARE .....	186
7.18	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI.....	189
7.19	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI BLACKOUT ELETTRICO .....	190
<b>8.</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>192</b>
<b>9.</b>	<b>GLOSSARIO .....</b>	<b>194</b>
<b>10.</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>198</b>
<b>11.</b>	<b>ELENCO ALLEGATI .....</b>	<b>203</b>
<b>12.</b>	<b>ELENCO TAVOLE.....</b>	<b>204</b>



## 1. INTRODUZIONE

La redazione del Piano Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D. Lgs. n° 1/2018 "*Codice della Protezione Civile*", ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica (MZS) e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE), elaborati a seguito dell'art.11 del D. L. n° 39/2009, convertito dalla L. n° 77/2009. Tale revisione risulta inoltre fondamentale a seguito della Direttiva del 30 aprile 2021 "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*" e della Delibera di Giunta della Regione Marche n° 942 del 17/06/2024 riguardante i nuovi Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile.

Lo sviluppo del Piano di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio comunale, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

Nell'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile si sono definiti i seguenti elementi essenziali:

- definizione del Sistema Comunale di Protezione Civile (a livello politico-decisionale e tecnico-operativo);
- raccolta dei dati riguardanti il territorio;
- individuazione dei rischi e delimitazione delle zone potenzialmente interessate da ciascun evento;
- trasferimento a livello cartografico dei dati attinenti le risorse e la possibile fonte di rischi prevalenti;
- individuazione del sistema di allertamento (ricezione delle notizie, verifica, allertamento, comunicazione);
- individuazione delle modalità di intervento.

Il Piano è costituito dalla presente Relazione generale che, in sintesi, descrive nella prima parte l'inquadramento del territorio comunale, sia in termini amministrativi e demografici, sia orografici, meteo-climatici ed idrografici. Illustra, inoltre gli edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica e le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali.

A seguire sono descritti gli scenari di rischio che interessano il comune, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio e le zone potenzialmente esposte a rischio per le quali è necessario adottare specifiche procedure operative. La terza parte è dedicata al modello d'intervento, nella quale è descritta in particolare l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, del centro operativo di coordinamento comunale (COC) e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio. Inoltre, sono indicate le procedure operative per i principali scenari di rischio, ovvero la determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza dovranno porre in essere per fronteggiarla.

Il Piano è composto inoltre da *elaborati cartografici* e da una serie di *allegati* in cui sono riportati vari dati utili per la pianificazione e per la gestione delle emergenze (ad esempio: tabella degli abitanti residenti nel Comune di Monte Grimano Terme, elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, elenco delle strutture scolastiche, sanitarie e ricettive del territorio comunale, sede della Polizia Municipale e di altri organi di P.S., associazioni di volontariato, ecc.).

Per quanto riguarda le cartografie, quale base cartografica è stata utilizzata la CTR scala 1:10.000 prodotta nell'anno 2000 (CTN 1999/2000), poiché disponibile in formato DWG. Tale base è stata integrata parzialmente con dati cartografici più recenti relativi all'edificato (fabbricati) e alla viabilità, derivati dalla nuova edizione della CTR (DBGT 2019) e da mappe catastali.



## 2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

### 2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

Geograficamente il territorio comunale di Monte Grimano Terme si estende tra la Regione Marche (a cui appartiene), l'Emilia-Romagna e la Repubblica di San Marino. Il Comune di Monte Grimano Terme ricade dal punto di vista amministrativo nella Provincia di Pesaro - Urbino, si estende per una superficie complessiva di circa 24 kmq e confina (si veda la cartografia allegata di seguito):

- a Nord con lo Stato della Repubblica di S. Marino e con i Comuni di Sassofeltrio e S. Leo;
- ad Est con i Comuni di Mercatino Conca e Sassofeltrio;
- a Sud con i Comuni di Monte Cerignone e Macerata Feltria;
- ad Ovest con i Comuni di Monte Cerignone e Montecopiolo.

Il territorio è individuato all'interno dei Fogli n°108 e 115 I.G.M., Scala 1:100.000, meglio localizzato a Scala 1:25.000 nelle tavolette 108 - I S.E. San Leo, 109 IV S.O. Monte Grimano Terme.

In particolare, nella Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:10.000, il Comune di Monte Grimano Terme ricade all'interno delle sezioni n° 267090, 267100, 267140.

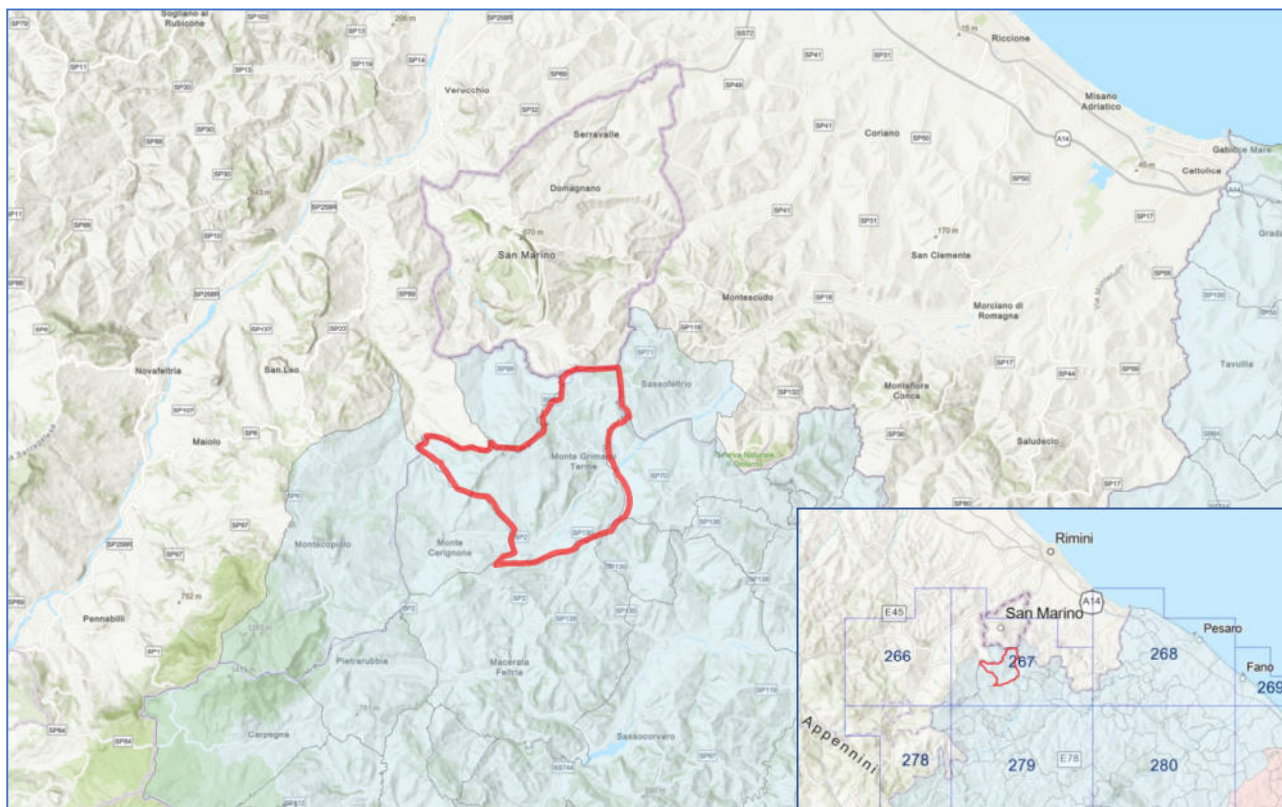


Fig. 1 – Inquadramento territoriale



### 2.1.1 Popolazione residente

La popolazione complessiva del Comune di Monte Grimano Terme, aggiornata al 13.11.2025, è di 1.170 abitanti (dato fornito dall'ufficio anagrafe), per una densità abitativa di circa 48,7 abitanti per kmq.

Popolazione residente 13/11/2025
1.170

Nella tabella e nel grafico che seguono sono riportati i dati della popolazione residente nel Comune di Monte Grimano Terme registrata a partire dal 2001 fino all'anno 2024 (dati ISTAT). Dai dati, si evince negli ultimi anni un trend demografico in aumento a partire dall'anno 2021:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	1.153	-	-	-	-
2002	31 dic	1.174	+21	+1,82%	-	-
2003	31 dic	1.180	+6	+0,51%	511	2,31
2004	31 dic	1.176	-4	-0,34%	510	2,30
2005	31 dic	1.205	+29	+2,47%	512	2,34
2006	31 dic	1.210	+5	+0,41%	518	2,32
2007	31 dic	1.244	+34	+2,81%	542	2,28
2008	31 dic	1.249	+5	+0,40%	549	2,26
2009	31 dic	1.246	-3	-0,24%	551	2,25
2010	31 dic	1.213	-33	-2,65%	547	2,20
2011 <sup>(1)</sup>	8 ott	1.208	-5	-0,41%	545	2,19
2011 <sup>(2)</sup>	9 ott	1.166	-42	-3,48%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dic	1.157	-56	-4,62%	544	2,10
2012	31 dic	1.155	-2	-0,17%	551	2,07
2013	31 dic	1.152	-3	-0,26%	531	2,13
2014	31 dic	1.134	-18	-1,56%	526	2,11
2015	31 dic	1.136	+2	+0,18%	519	2,14
2016	31 dic	1.129	-7	-0,62%	509	2,17
2017	31 dic	1.119	-10	-0,89%	501	2,18
2018*	31 dic	1.089	-30	-2,68%	483	2,21
2019*	31 dic	1.086	-3	-0,28%	484,36	2,20
2020*	31 dic	1.075	-11	-1,01%	498	2,11
2021*	31 dic	1.066	-9	-0,84%	496	2,11
2022*	31 dic	1.099	+33	+3,10%	512	2,11
2023*	31 dic	1.125	+26	+2,37%	526	2,11
2024*	31 dic	1.132	+7	+0,62%	528	2,11

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

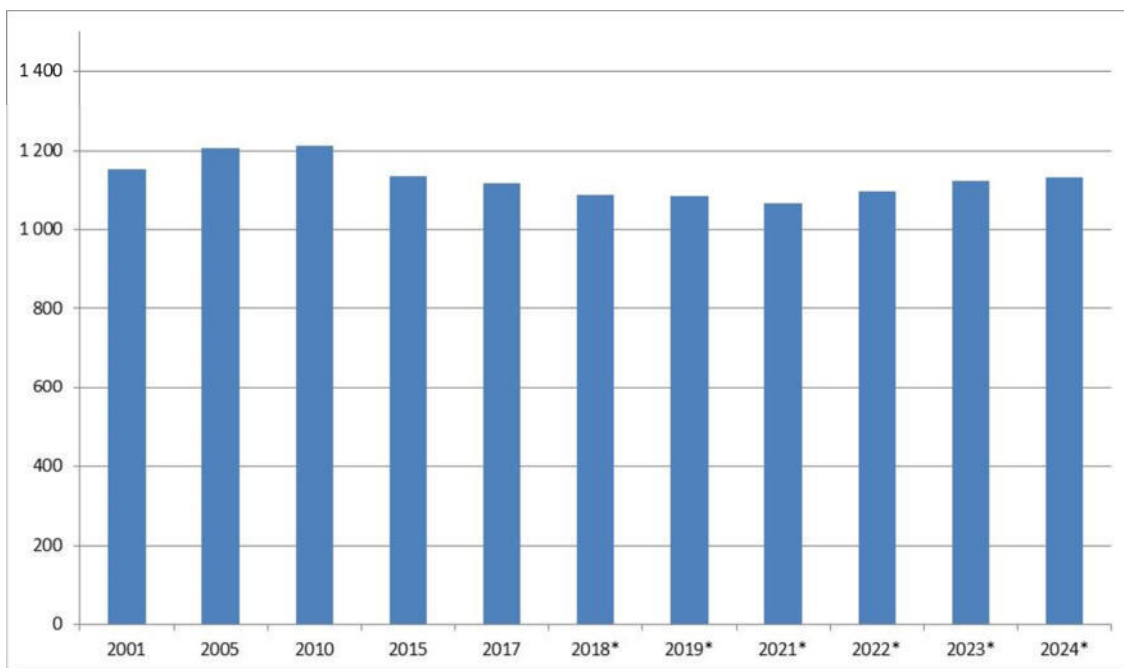
(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010

(\*) popolazione post-censimento

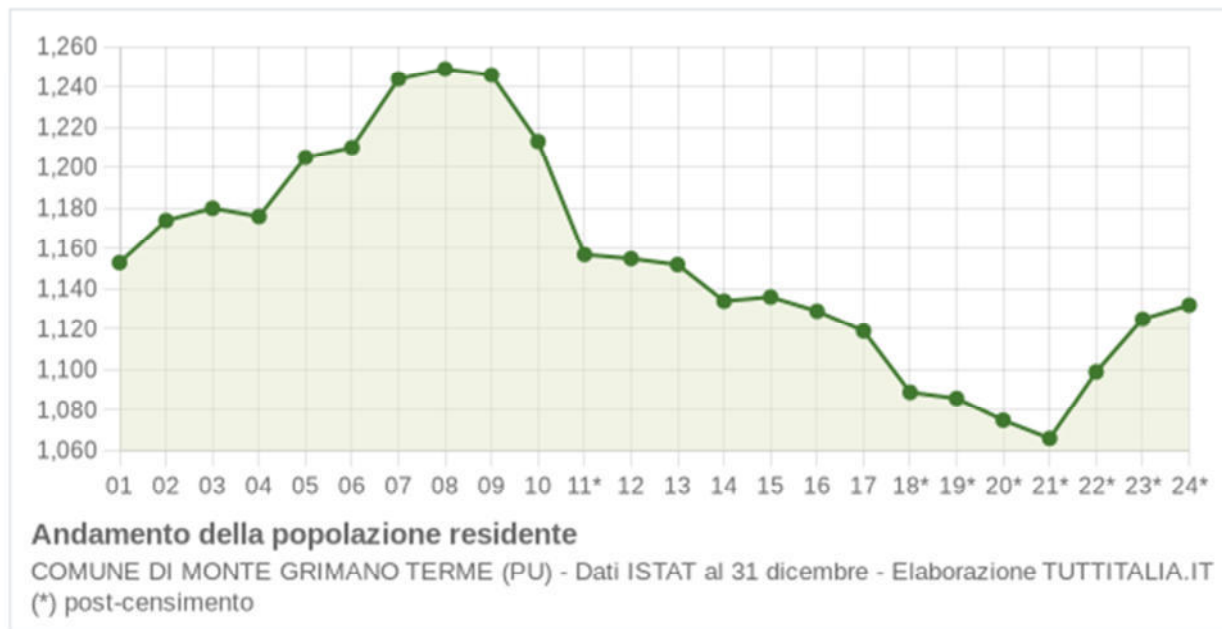


### POPOLAZIONE RESIDENTE



Dati ISTAT, estratti da [www. https://www.tuttitalia.it/](https://www.tuttitalia.it/)

Andamento della popolazione registrata il 31 dicembre di ogni anno dal 2001 al 2024

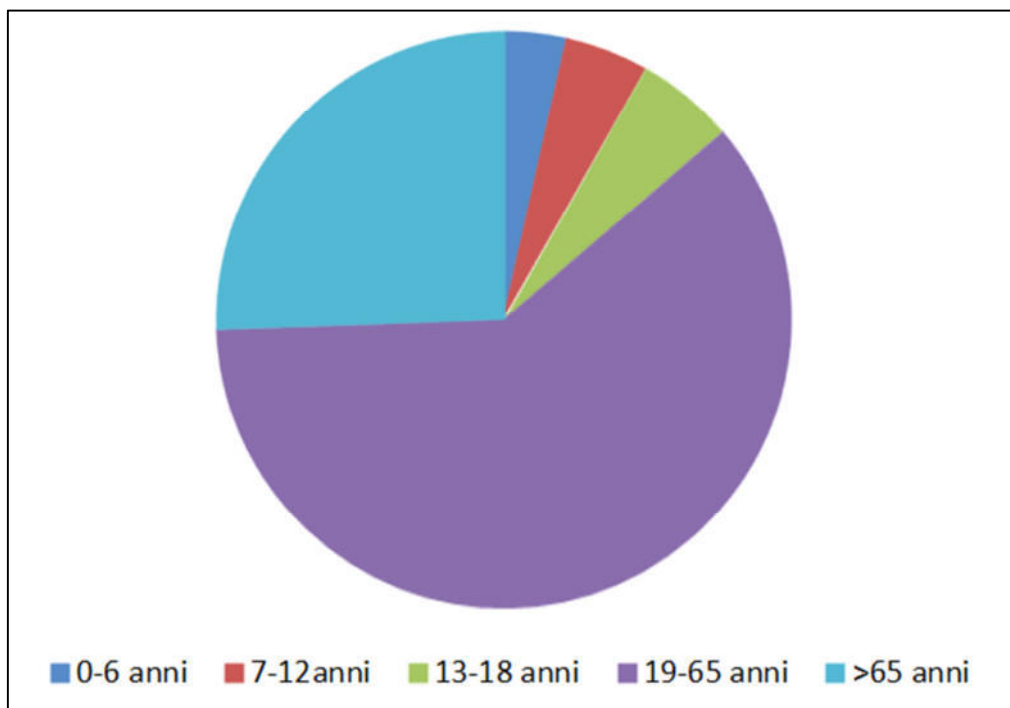


Nella tabella che segue è riportata la popolazione residente all'anno 2025 e suddivisa in base alle fasce d'età. L'analisi della densità della popolazione residente, risulta di fondamentale importanza per l'organizzazione dei soccorsi e per l'allestimento di eventuali aree idonee d'accoglienza.



Fasce di età	Totale residenti	0 - 6 anni	7 - 12 anni	13 - 18 anni	19 - 65 anni	oltre 65 anni	Di cui Residenti disabili o vulnerabili	N° famiglie
Capoluogo	564	28	34	37	355	110	14	249
Montelicciano	254	4	7	12	161	70	7	127
Savignano	42	1	2	2	23	14	1	24
Monte Tassi	6	0	0	0	2	4	0	5
S. Donato	63	0	1	3	36	23	2	29
Ca' Marone	2	0	0	0	1	1	0	2
Ca' Secco	26	0	4	1	19	2	0	10
Case sparse	213	8	7	10	113	75	3	109
<b>Totale</b>	<b>1.170</b>	<b>41</b>	<b>55</b>	<b>65</b>	<b>710</b>	<b>299</b>	<b>27</b>	<b>555</b>

Gli stessi dati sono riportati nel grafico che segue, dal quale si evince chiaramente la distribuzione della popolazione nelle varie fasce di età:



I dati anagrafici sulla popolazione residente sono indicati anche nell'allegato A13.

Al fine di poter delineare gli scenari di soccorso più gravosi, di seguito si riporta la stima della **popolazione fluttuante**, ovvero l'insieme di persone non residenti che potrebbero soggiornare temporaneamente a Monte Grimano Terme per motivi di lavoro, studio o turismo (pernottarvi o solo per brevi periodi). La popolazione fluttuante si distingue in sistematica (pendolari) o occasionale (turisti/visitatori). In riferimento alla popolazione fluttuante, non si registrano variazioni significative tali da essere esplicitate e quantificate.



POPOLAZIONE FLUTTUANTE SISTEMATICA (pendolari per studio)	/
POPOLAZIONE FLUTTUANTE SISTEMATICA (pendolari per lavoro)	/
POPOLAZIONE FLUTTUANTE OCCASIONALE (turismo)	/

Nell'ambito della pianificazione e degli interventi in emergenza, assume importanza basilare acquisire dati e informazioni sulla **popolazione non autosufficiente, con disabilità o fragile**. A tale riguardo, nell'Allegato A14 sono riportate le informazioni sulla popolazione non autosufficiente presente in Comune di Monte Grimano Terme e le indicazioni per il suo censimento; mentre nell'Allegato A14a sono riportate le linee guida regionali per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione.

### 2.1.2 Nuclei abitati e aree produttive

All'interno della Tavola n° 1 allegata al piano (scala 1:12.000), oltre alle strade e al reticolo idrografico, sono stati evidenziati anche i ponti. La necessità di sottolineare l'ubicazione di tali strutture deriva dal fatto che le stesse, in caso di terremoto di notevole intensità, potrebbero costituire punti di debolezza nei collegamenti.

In questa tavola è evidenziato il tessuto urbano del territorio comunale. Compatibilmente con l'approssimazione dovuta alla scala dell'elaborato, l'edificato è stato suddiviso in due categorie principali:

- residenziale;
- produttivo.

Dalla cartografia si evince che gli insediamenti residenziali principali sono costituiti dal Capoluogo e dai nuclei abitati di Montelicciano, Monte Tassi, Savignano e Case Nuove; in generale sono presenti diverse case sparse e piccoli agglomerati, ubicati sui rilievi che bordano le strade principali che attraversano il territorio comunale.

L'abitato di Monte Grimano Terme si sviluppa su di un rilievo in sinistra idrografica del Torrente Conca ad una quota assoluta di circa 540 m s.l.m.. La piana alluvionale piuttosto ristretta costituisce altresì la sede della maggior parte delle attività artigianali/industriali dell'intero territorio comunale ubicata principalmente nella località Case Nuove in sinistra idrografica del Torrente Conca.

La frazione, più importante è quella di Montelicciano la più popolata del territorio comunale, ubicata nel settore settentrionale del Comune di Monte Grimano Terme in prossimità con il confine dello stato della Repubblica di S. Marino; nella frazione non vi sono attività artigianali /industriali significative, ma solo residenza.

Infine, nella stessa carta sono stati riportati anche alcuni elementi fondamentali che caratterizzano l'analisi della condizione limite dell'emergenza C.L.E. (infrastrutture accessibilità connessione). Occorre precisare che alcuni di tali elementi non sono più congruenti con l'attuale dislocazione degli edifici strategici e quindi sarà necessario prevedere l'aggiornamento dell'analisi della CLE.

Per quanto concerne le strutture sanitarie, scolastiche e ricettive dislocate nel territorio comunale di Monte Grimano Terme si rimanda ai seguenti allegati:

- Allegato A9\_STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI
- Allegato A10\_STRUTTURE SCOLASTICHE
- Allegato A11\_PALESTRE COMUNALI-SCOLASTICHE
- Allegato A12\_STRUTTURE RICETTIVE.

## 2.2 INQUADRAMENTO STORICO-CULTURALE

Monte Grimano Terme, rinomato borgo della Valconca, racchiude nel suo nome e nella sua storia un legame indissolubile con il benessere, la cura e la rigenerazione. Situato su un poggio a 536 metri di altitudine, il borgo è da sempre un luogo privilegiato per il ristoro del corpo e della mente. Già in epoca romana e durante il Medioevo, Monte Grimano era frequentato dagli abitanti delle zone costiere in cerca di sollievo dal caldo e dalle fatiche della pianura.

Durante il Medioevo, la posizione strategica del borgo ne fece un presidio fondamentale per il controllo del territorio. Conosciuto come Mons Germanus, appare per la prima volta in un diploma del 962, in cui l'imperatore Ottone I lo



concesse a Ulderico di Carpegna, riconoscendone il supporto nella presa di San Leo. Sotto i Conti di Carpegna, Monte Grimano vide la costruzione di una rocca medievale, caratterizzata da mura ellittiche, un fossato e una torre di vedetta. Con l'ascesa della famiglia Montefeltro nel XII secolo, il borgo divenne parte di un sistema di fortificazioni strategiche, ricoprendo un ruolo chiave nelle lotte tra Montefeltro e Malatesta. Nel 1461, il Duca Federico da Montefeltro riconquistò definitivamente il borgo, inaugurando un periodo di stabilità e crescita.

Durante il Rinascimento, Monte Grimano raggiunse il suo apice demografico, con circa 800 abitanti impegnati nell'agricoltura, nell'artigianato e nel commercio. Tuttavia, con il declino delle esigenze militari, il castello perse progressivamente la sua funzione difensiva: la rocca fu demolita e le mura furono adattate per ospitare nuove abitazioni e strutture civili.

Il borgo conserva l'originario impianto urbano "a chiocciola", con strade strette che salgono fino al culmine del pendio, da cui si domina la valle del Torrente Conca. Il centro storico è stretto tra questo dirupo di quasi trecento metri sopra la vallata e l'antico castello, di cui rimane la Torre Civica. Alta 18 metri, questa torre risalente alla prima metà del Quattrocento è il monumento simbolo di Monte Grimano Terme. Al suo interno sono collocate tre campane di dimensioni e periodi differenti, di cui la più grande ed antica scandisce ancora il passare delle ore all'interno del paese.

Si notano nel borgo due sbarramenti corrispondenti alle antiche porte del castello, scomparse come il ponte levatoio. Le mura antiche sono state inglobate nelle abitazioni dal Seicento, mentre le mura attuali sono state innalzate agli inizi del Novecento, per proteggere dalle frane la strada perimetrale.

Nell'antica Piazza Garibaldi è di notevole rilevanza la Chiesa parrocchiale di San Silvestro. Al suo interno sono custodite otto tele di autori ed epoche diverse, in particolare quella della "Madonna delle Grazie" di scuola veneta, la riproduzione dell'"Ultima Cena" del Barrocci e tele eseguite dal Lazzarini di Pesaro. Di particolare attrattiva sono anche il Crocifisso del XVI secolo e l'organo a canne recentemente restaurato e funzionante, entrato a far parte dei beni culturali delle Marche.

Particolarmente interessanti sono il Palazzo Comunale, che in passato fu la dimora della famiglia dei Massaioli e la fontana, appoggiata alle mura di un palazzo risalente a poco più di un secolo fa.

Monte Grimano Terme è anche un'attraente meta turistica, grazie alla presenza di un impianto termale molto attrezzato e immerso nella natura, che sfrutta le sorgenti di acque minerali curative provenienti dal vicino Monte San Paolo.

### 2.3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO

Il territorio comunale di Monte Grimano Terme è caratterizzato da paesaggi tipicamente di alta collina, con rilievi che raggiungono mediamente circa 500-600 m s.l.m..

Monte San Paolo, ubicato ad Ovest rispetto al centro abitato di Monte Grimano Terme, con i suoi 862 m s.l.m. rappresenta il punto a quota maggiore dell'intero territorio, mentre a SE del capoluogo, lungo il Torrente Conca in prossimità con il confine comunale di Mercatino Conca, si ha il punto con quota minore pari a 293 m s.l.m..

Dal punto di vista geomorfologico il Comune di Monte Grimano Terme si sviluppa prevalentemente in sinistra idrografica del Torrente Conca e in minima parte in destra.

La morfologia, strettamente correlata con la geologia del substrato, presenta versanti con pendenze modeste e forme addolcite laddove si rileva la Formazione di Sillano (caratterizzata da una componente marnosa e argilloso-marnosa predominante su quella calcarea e arenacea e pertanto sensibile agli agenti esogeni e gravitativi) e versanti contrassegnati da un andamento irregolare con bruschi stacchi morfologici e pendenze elevate dove è presente la Formazione di Monte Morello. Quest'ultima, costituita litologicamente da calcari alternati a marne e argilliti, risulta essere più resistente agli agenti esogeni.

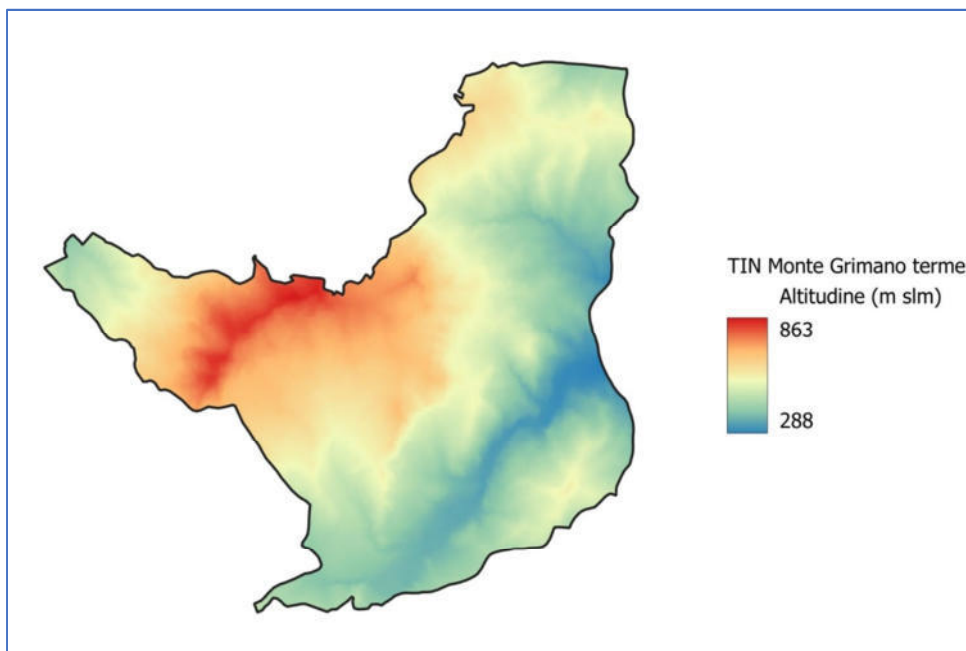
Nell'intero territorio sono presenti forme gravitative di versante attive, quiescenti e inattive che in alcuni casi sono accompagnate da corone di frana.

La principale causa predisponente i movimenti gravitativi dell'area è costituita dalle caratteristiche litologiche delle formazioni affioranti (litologie prevalentemente argillose), dal loro assetto strutturale (sovrapposizione di formazioni a forte contrasto di erodibilità) e dalla storia tettonica regionale che ne ha condizionato le scarse proprietà geotecniche attuali, in particolare i bassi valori di resistenza al taglio e di angolo di attrito.

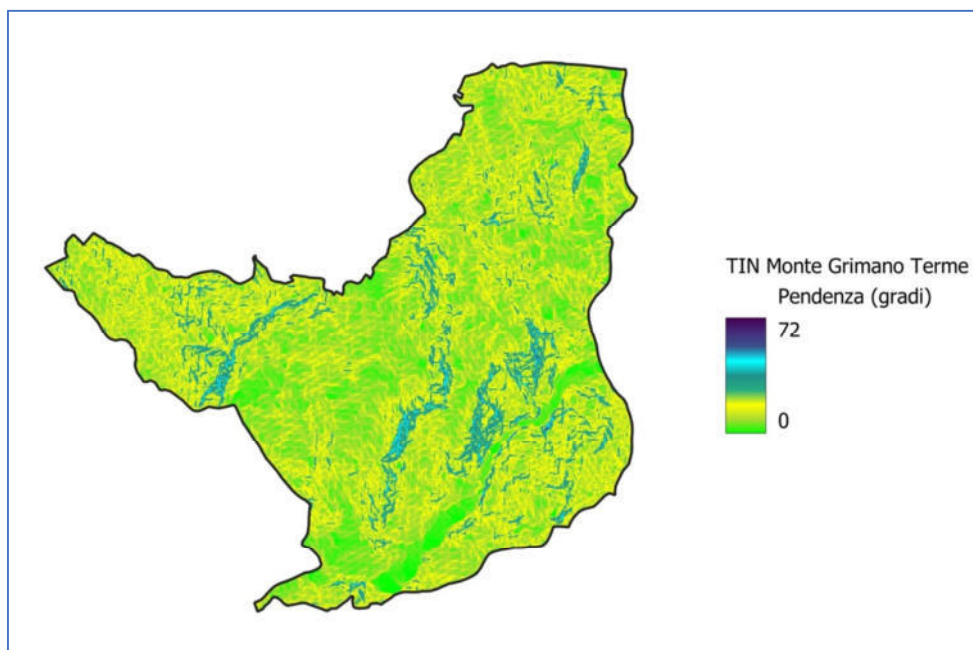
Sono inoltre presenti fenomeni gravitativi superficiali quali soliflusso e ruscellamento diffuso. In corrispondenza dei fossi possono essere presenti forme di erosione concentrata, mentre forme di erosione di sponda (sia attive che quiescenti) si



possono rilevare lungo il Torrente Conca.



**Fig. 2** – Mappa altimetrica del Comune di Monte Grimano Terme (scala 1:70.000)



**Fig. 3** – Mappa delle pendenze del Comune di Monte Grimano Terme (scala 1:70.000)

Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Monte Grimano Terme è posto in corrispondenza dei terreni appartenenti alla Colata Gravitativa della Valmarecchia.

La Colata della Valmarecchia è costituita da terreni di età compresa fra il Cretaceo inf. del Dominio Ligure, Oligocene inf. Dominio Subligure e da depositi di età compresa fra l'Eocene sup.? – Oligocene inf. ed il Pliocene inf. appartenenti al Dominio Epiligure.

La Colata della Valmarecchia sovrascorre sui terreni della Successione Umbro- Marchigiano-Romagnola in tre momenti distinti, progressivamente più recenti procedendo da SW verso NE: alla fine del Tortoniano inf., nel Messiniano inf. e nella



parte alta del Pliocene inf.. Nel primo caso i terreni alloctoni sovrascorrono le Marne di Verghereto, nel secondo le peliti dei Ghioli di Letto e nel terzo le Argille Azzurre del Pliocene.

Riassumendo si desume che i terreni appartenenti al Dominio Ligure Esterno, sono definiti alloctoni in quanto sradicati dai luoghi in cui si sono formati ed in seguito al trasporto tettonico sono stati accavallati in estese falde sul sub-strato autoctono.

Questi movimenti traslativi, avvenuti in più fasi corrispondenti ai principali momenti di strutturazione della catena appenninica, si sono verificati in condizioni subacquee.

Queste perdurano anche dopo la completa sovrapposizione delle varie unità tettoniche tanto che su questi terreni si impostano vari bacini minori entro i quali si deposero sequenze simili a quelle coeve dell'autoctono (Successioni Epiliguri).

Di seguito riporta lo schema tettonico tratto dalla carta geologica CARG Foglio n° 267 "San Marino".

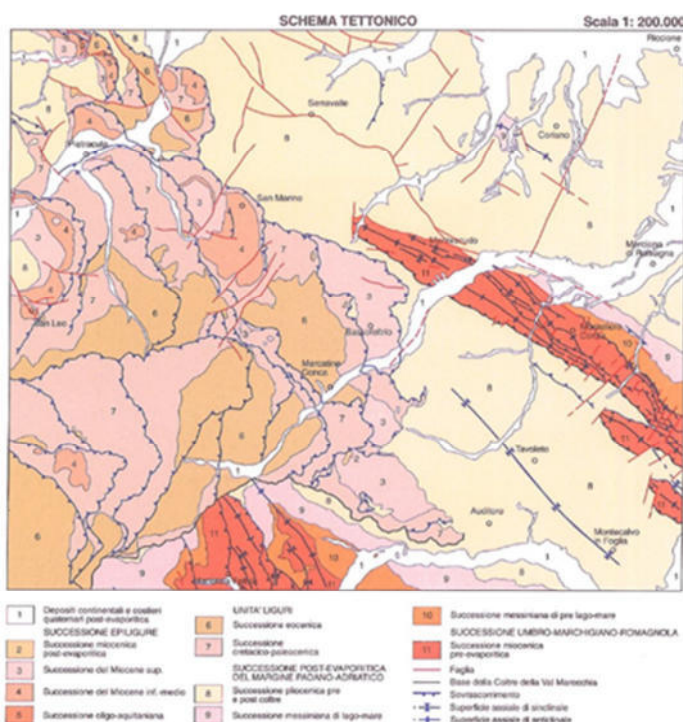


Fig. 4 – Schema tettonico tratto dalla carta geologica CARG Foglio n° 267 "San Marino"

Il territorio comunale in esame si sviluppa sui terreni appartenenti alla Coltre della Val Marecchia.

La Coltre della Val Marecchia è costituita da terreni di età compresa fra il Cretaceo inf. del Dominio Ligure, Oligocene inf. Dominio Subligure e da depositi di età compresa fra l'Eocene sup.? – Oligocene inf. ed il Pliocene inf. appartenenti al Dominio Epiliguride. La Coltre della Valmarecchia sovrascorre sui terreni della Successione Umbro-Marchigiano-Romagnola in tre momenti distinti, progressivamente più recenti procedendo da SW verso NE: alla fine del Tortoniano inf., nel Messiniano inf. e nella parte alta del Pliocene inf. Nel primo caso i terreni alloctoni sovrascorrono le Marne di Verghereto, nel secondo le peliti dei Ghioli di Letto e nel terzo le Argille Azzurre del Pliocene.

Pertanto, questa coltre può definirsi alloctona in quanto sradicata dai luoghi in cui si è formata ed in seguito al trasporto tettonico si è accavallata in estese falde sul substrato autoctono che, nel caso specifico, è rappresentato dai terreni della successione Umbro – Marchigiana – Romagnola. La Coltre può essere suddivisa in due distinte unità:

- Liguridi: definite "alloctone" in quanto hanno subito importanti trasporti tettonici rispetto al bacino ligure – piemontese in cui si sono sedimentate e successivamente si sono accavallate in estese falde sul substrato autoctono. Sono composte da sedimenti con caratteristiche eterogenee che, per l'effetto degli scorrimenti e delle traslazioni, sono stati rimescolati, inglobando altri terreni;
- Epiliguridi: definite "semialloctone", ovvero si sono depositate sulle Liguridi mentre queste si deformavano.

Le formazioni affioranti all'interno del Comune di Monte Grimano appartengono esclusivamente alle unità Liguridi della



Coltre della Val Marecchia. Queste unità vengono suddivise attualmente in tre formazioni geologiche distinte: Argille Varicolori, Formazione di Sillano e Formazione di Monte Morello.

Le formazioni affioranti del territorio comunale sono in successione stratigrafica dal basso verso l'alto:

**Formazione di Sillano (SIL)** - Affiora in modo esteso a sud di Valle di Teva e di Valle Avellana. La Formazione di Sillano è caratterizzata, nell'area in oggetto, da un'alternanza di strati di spessore da decimetrico a metrico di peliti grigie e calcari grigio-verdastri. Le peliti possono talvolta essere policrome, specialmente nella parte basale della formazione, dove diventano predominanti rispetto ai calcari. La porzione carbonatica è rappresentata da calcareniti torbiditiche a grana fine, calcilutiti in strati da medi a spessi e calcari marnosi con colori che vanno dal grigio al verdastro, ma che spesso possono assumere colore nocciola chiaro.

La parte inferiore della formazione è caratterizzata da un passaggio graduale alle Argille varicolori, con progressivo aumento delle peliti a discapito dei calcari. Le due formazioni sono inoltre caratterizzate da passaggi di tipo eteropico. Superiormente passa con un contatto netto alla Formazione di Monte Morello, anche se la parte alta della Formazione di Sillano è comunque contraddistinta da un elevato tenore in strati calcarei.

**Formazione di Monte Morello (MLL)** - Questa formazione è costituita da un'alternanza di calcari e calcari marnosi, calcareniti torbiditiche e marne. I calcari hanno colore grigio chiaro e strati medi o spessi; le calcareniti presentano talvolta una base microconglomeratica, stratificazione fine e bioturbazione. Le marne e marne calcaree hanno una stratificazione sottile e colori che variano dal nocciola al grigio; localmente sono presenti livelli di calciruditi con nummuliti. Le intercalazioni pelitiche sono date da siltiti ed argilliti siltose di colore grigio scuro, piuttosto fogliettate. In figura 3.4 alcuni stralci della Carta geologica regionale dell'area studiata.

**Formazione delle Argille Varicolori (AVR)** - Queste sono costituite prevalentemente da argilliti policrome, variabili da un colore rosso a verde a grigio scuro. Alle argilliti policrome si intercalano livelli discontinui di calcareniti, calcilutiti grigio verdastre, arenarie fini brune, siltiti di colore marrone scuro-rossastro e marne grigio-avana. Laddove queste associazioni di litotipi acquistano uno spessore notevole ed una discreta continuità laterale, queste sono state cartografate come litofacies all'interno della formazione stessa. Si ritrovano anche marne e marne argillose di colore nero, interpretate da Ruggieri (1970) come livelli anossici. L'assetto fortemente scompaginato a seguito della tettonizzazione, non consente valutazioni precise dello spessore reale. Le Argille Varicolori, le quali costituiscono il termine ligure stratigraficamente più basso, passano verso l'alto alla Formazione di Sillano; il contatto è generalmente netto, anche se in alcuni casi evidenzia una certa gradualità. Talvolta le due formazioni sono caratterizzate da relazioni di tipo eteropico, con il conseguente passaggio netto verso l'alto alla Formazione di Monte Morello. L'ambiente deposizionale delle Argille Varicolori è marino profondo, con occasionali episodi torbiditici (litofacies arenacea) e deposizione emipelagica carbonatica (litofacies marnosa) (Bartolotti, 1962, 1967; Ruggieri, 1970). Questa formazione, rispetto alle aree prese in esame all'interno del territorio comunale di Monte Grimano si rinviene in località Cà Madone dove entra a contatto con la Formazione di Monte Morello attraverso un sovrascorrimento; in località Cà Cardellino in cui, con lo stesso meccanismo, sovrascorre sulla Formazione del Sillano.

Le coperture sono costituite, per lo più, da depositi eluvio colluviali e detritici costituiti prevalentemente da limi e argille con inclusi litoidi e in minor misura da depositi alluvionali e da riporti di origine antropica. I depositi alluvionali recenti e terrazzati, di modesta estensione, sono rilevati nella porzione meridionale del territorio comunale nella piana alluvionale del Torrente Conca.

Tali depositi sono costituiti prevalentemente da ghiaie e raramente da sabbie di origine fluviale di età Olocene.



## 2.4 AREE NATURALI E PROTETTE

All'interno del territorio comunale di Monte Grimano Terme non sono perimetrare aree protette (Siti di Importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS) appartenente alla Rete Natura 2000.

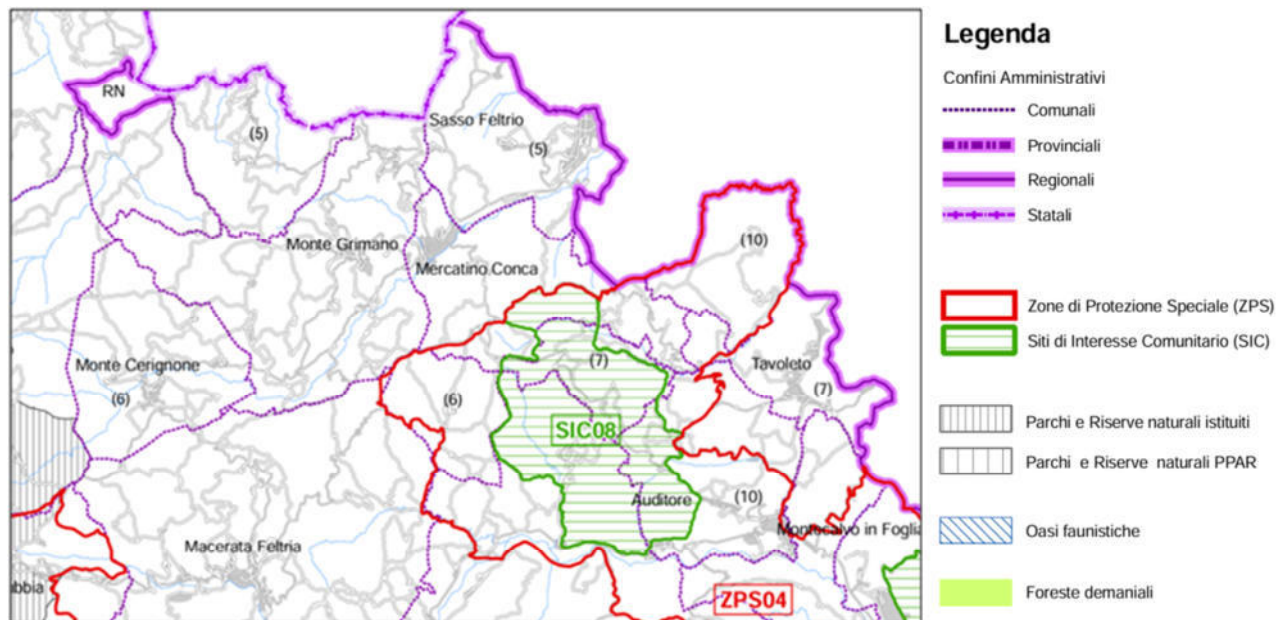


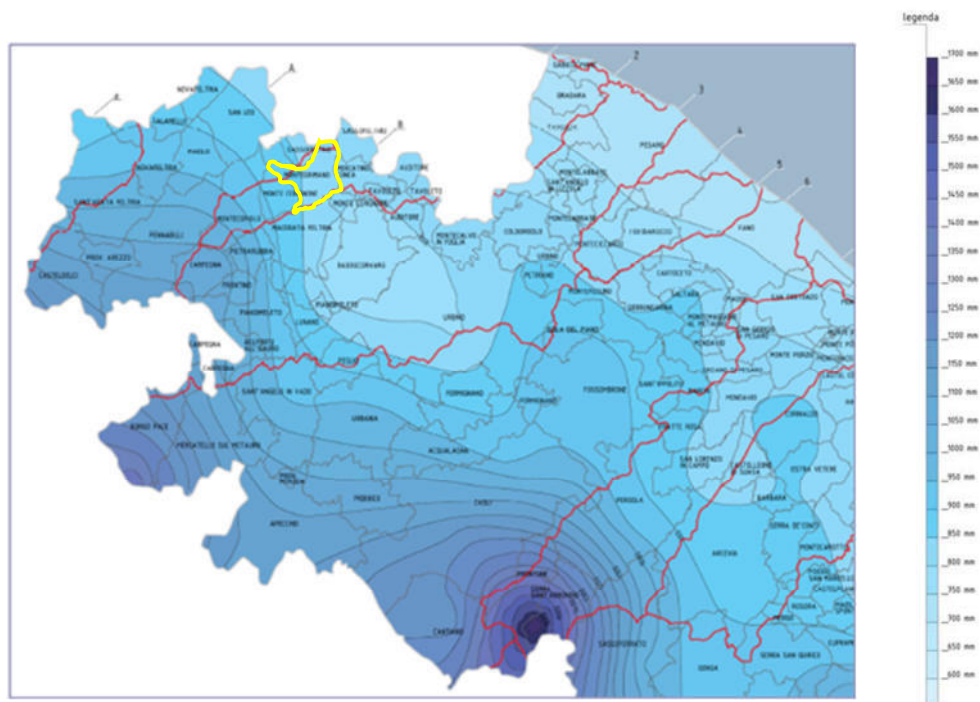
Fig. 5 – Estratto delle aree SIC e ZPS provinciali

## 2.5 INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO

Il territorio in esame è caratterizzato da un regime pluviometrico di tipo collinare, che presenta un minimo principale estivo ed uno secondario meno accentuato alla fine dell'inverno, ed un massimo principale alla fine dell'autunno ed uno secondario in primavera.

L'entità delle precipitazioni medie annuali viene illustrata anche nella figura che segue, nella quale è riportata la distribuzione delle isoiete nella porzione settentrionale delle Marche; sulla stessa tavola sono indicati i limiti dei bacini idrografici (in rosso) ed il perimetro del Comune di Monte Grimano Terme (in giallo).

Dalla carta appare immediatamente evidente che le precipitazioni all'interno del Comune di Monte Grimano Terme corrispondono ad un valore medio di circa 800-900 mm/anno.



**Fig. 6** – Carta delle isoiete. Figura tratti da: *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*, Centro di Ecologia e Climatologia dell’Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di M. Amici e R. Spina

Di seguito si riportano i dati più recenti delle piogge mensili e temperature minime e massime mensili estratti dal SIRMIP, sistema informativo del Servizio Regionale di Protezione Civile e si riferiscono alla stazione di Monte Grimano Terme per i dati sulle piogge per l’intervallo di tempo 2010 – 2025 e alla stazione di Frontino (fuori comune) per le temperature per l’intervallo di tempo 2016-2025.

**PRECIPITAZIONI PERIODO 2010 – 2025**

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
<b>2010</b>	55	93,6	48,8	Dato mancante	Dato mancante	116,8	39	42,4	180,4	61	181	98,6
<b>2011</b>	123	50,4	150,4	42,2	70,4	23,4	116,2	1,2	104,8	67,2	11,6	80,8
<b>2012</b>	24,8	55,4	22,2	134,8	95	7,6	83,8	72	114	107,6	241,6	87
<b>2013</b>	103,2	110,4	135,4	42,2	108,8	59,2	30	90,6	50,2	107,8	286	19,6
<b>2014</b>	108,6	89,2	104	54	49,6	118,4	114,6	38	137,4	50,8	129,6	111,6
<b>2015</b>	47,8	220,8	192,2	103,8	171,6	102,8	1,8	61,6	112,4	156,2	69	4,2
<b>2016</b>	61,2	164,2	143	43,2	79	86,8	58	20	93,6	84,2	191,8	6,6
<b>2017</b>	67,8	87,2	43,2	62,2	33,2	34,2	19	15,4	150,4	31,4	130,8	97
<b>2018</b>	20,8	190,4	155,6	40,4	101,4	25	64,2	22	79,8	100,8	103,6	57,4
<b>2019</b>	64,2	31,6	43,2	105	291	19,6	110,4	17,8	103	43,2	162,6	108,6
<b>2020</b>	16,8	30	82	53,8	39,2	89,4	36,2	77	81,4	82,8	61,8	158
<b>2021</b>	87,8	50	28,8	54,4	20	3,4	28	39,2	36,6	146,6	100,4	84,2
<b>2022</b>	49,4	55,2	53	75,2	38,2	26,4	19,4	71,6	145,8	3,4	76,4	11,2
<b>2023</b>	201,4	82,8	70,6	25,8	272,6	83,2	92,6	55,4	69,2	50,4	123,6	19,2
<b>2024</b>	96,8	28,6	72,4	64	113,4	20,2	21,2	34,8	249	200,4	29,2	128,2
<b>2025</b>	26,6	79	132	71,6	124,2	47,2	128,8	76,4	34,4	62,4	192,2	89
<b>MEDIA</b>	72,2	88,7	92,3	64,8	107,2	54,0	60,2	46,0	108,9	84,8	130,7	72,6

**TEMPERATURE MINIME E MASSIME MENSILI PERIODO 2016 – 2025**

		GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
<b>2016</b>	min	-4,4	1,1	0,8	2,8	6,8	10,2	11,9	12,9	10,2	4,9	-1,1	-0,8
	media	5,53	7,52	7,4	12,63	14,78	19,11	23,04	21,23	18,44	12,17	9,15	6,17
	max	13,6	16,2	20,1	21,6	27,6	31	32,3	30,6	30	22,2	18,2	18,4
<b>2017</b>	min	-7	0,8	1,8	1,1	5,7	11,3	13,4	11,7	7,7	6,1	-1,1	-3,7
	media	1,31	6,28	10,25	12,29	15,77	21,99	23,56	24,93	16,03	13,67	7,95	4,62
	max	12,7	15,3	22,7	23,2	28,2	33	35,8	38,8	27,4	23,5	16,7	13,2
<b>2018</b>	min	1,1	-10,3	-5,4	3,1	6,1	11,4	14,2	12,4	5,7	5,9	-0,1	-2,4
	media	6,84	1,26	5,84	13,79	15,67	19,37	22,77	22,9	18,18	13,77	8,95	5,67
	max	14,9	11,7	17	25,6	26,9	30,3	30,8	32,2	27,4	24,2	18,1	14,8
<b>2019</b>	min	-3,6	-1,5	0,4	2,8	1,7	13,5	14,1	15,3	8,9	8,5	4	-1,7
	media	2,77	6,65	9,13	10,54	11,54	22,39	22,81	23,23	17,96	15	10,09	7,05
	max	11,6	17,3	20,5	22,9	22,2	32,6	34,4	34,5	29,7	24,1	17	15,6
<b>2020</b>	min	-0,8	-1	-1,8	0,1	7,7	10,4	12,8	12,4	7	6,2	0,7	-1
	media	5,85	8,65	7,42	12,21	15,78	19,06	22,01	23,31	18,49	12,49	8,97	5,86
	max	13	17,4	20,1	25	25	30,7	34,9	34,7	29	21,4	17,8	13,3
<b>2021</b>	min	-2,7	-5,1	-1,1	-1,9	5,5	10,2	15	11,8	10,9	6,3	0,3	-0,3
	media	3,88	7,04	7,16	8,93	14,67	21,95	24	23,02	19,09	11,76	9,16	6,07
	max	11,7	20,5	21,1	24,5	24,5	32,2	34,4	36,1	30,6	24,4	17,2	18,7
<b>2022</b>	min	-2,2	-0,2	-1,7	0,9	8,3	13,2	14,9	15,4	7,2	10,8	3,1	-1,4
	media	5,13	7,03	6,39	10,19	17,66	23,22	25,08	23,12	17,94	16,55	9,98	7,97
	max	17,8	15,8	19,8	19,5	28,4	35,8	35,8	33,6	30,5	25	23,6	15,5
<b>2023</b>	min	-1	-4,8	1,3	0,9	7,9	12	15,26	14,48	13,72	11,37	3,5	-2,8
	media	5,58	5,91	9,75	10,26	14,97	20,81	26,29	25,12	21,74	19,42	11,83	9,85
	max	15,6	17,6	21,6	21,7	24,6	34,51	37,38	38,49	32,9	32,94	20,91	19,02
<b>2024</b>	min	0,17	4,39	4,81	3,32	7,19	10,63	16,03	18,34	10,39	9,81	2,14	0,62
	media	7,88	10,49	11,53	13,99	16,92	22,11	26,32	26,85	19,3	16,42	9,66	7,14
	max	17,44	20,18	22,74	29,41	25,19	33,08	36,38	36,66	33,1	24,43	16,11	17,39
<b>2025</b>	min	-1,98	-0,49	-0,57	2,32	7,33	14,98	12,96	13,18	9,57	5,02	-0,18	-1,54
	media	7,29	6,84	9,61	13,17	16,14	24,25	22,49	21,56	18,51	12,56	8,48	6,82
	max	15,22	14,84	18,57	24,71	28,22	33,98	33,02	30,6	29,04	21,35	19,67	15,91
<b>MEDIE</b>	min	-2,2	-1,7	-0,1	1,5	6,4	11,8	14,1	13,8	9,1	7,5	1,1	-1,5
	media	5,2	6,8	8,4	11,8	15,4	21,4	23,8	23,5	18,6	14,4	9,4	6,7
	max	14,4	16,7	20,4	23,8	26,1	32,7	34,5	34,6	30,0	24,4	18,5	16,2

**2.5.1 Zone di allerta**

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n° 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti. Per la Regione Marche sono state individuate n° 6 zone di allerta come segue:



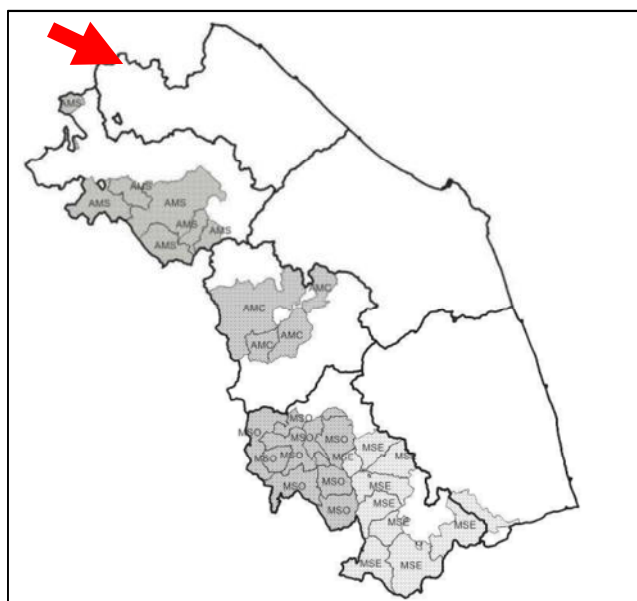
**Fig. 7** - Zone di allerta per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della Regione Marche e limiti amministrativi comunali in relazione ai limiti delle zone di allerta. Cartografie riportate dal DDDPCST n. 532/2022.

Il **Comune di Montegrimano Terme** rientra nella **Zona di allerta n° 2**.

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio.

Le zone sono individuate come segue:

- Appennino Marchigiano Settentrionale;
- Appennino Marchigiano Centrale;
- Sibillini Ovest;
- Sibillini Est e Laga Marchigiana.



**Fig. 8** - Zone di allerta per il rischio valanghe della Regione Marche, secondo quanto riportato dal DDDPCST n° 532/2022.

Il **Comune di Monte Grimano Terme** non rientra nelle zone di allerte per rischio valanghe perché questo scenario di rischio non è presente all'interno del territorio.



## 2.6 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

### 2.6.1 Il reticolo idrografico

L'idrografia principale è rappresentata dal Torrente Conca che nasce in provincia di Pesaro-Urbino, dalle pendici del Monte Carpegna a 1415 m s.l.m.. Il Torrente Conca, il cui bacino imbrifero è di circa 173 km<sup>2</sup>, sfocia nei pressi di Cattolica dopo un percorso di circa 45 km e presenta nel complesso un regime spiccatamente torrentizio, così come la maggior parte dei corsi d'acqua appenninici.

È infatti caratterizzato da una elevata variabilità della portata, in stretto rapporto con la piovosità e la scarsissima permeabilità delle rocce che ne costituiscono il bacino imbrifero. Da tutto ciò derivano piene dannose in primavera – autunno e magre spinte in estate. L'idrografia secondaria è invece rappresentata da numerosi piccoli fossi che tendono ad organizzarsi in elementi di maggior entità man mano che scendono verso valle lungo i versanti, sino a divenire affluenti di sinistra dell'asta principale.

Di seguito si riportano i dati della lunghezza d'asta del corso d'acqua principale e il relativo bacino idrografico sotteso.

Corso d'acqua	Lunghezza asta (Km)	Bacino idrografico (Kmq)
Torrente Conca	5.5 circa	48 circa

### 2.6.2 Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione

Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989 n° 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", alle Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

In particolare:

- **all'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po (ABDPO)** - per quanto riguarda i territori regionali ricadenti nel bacino del Torrente Conca e del Fiume Marecchia (ex autorità di bacino di rilievo interregionale ai sensi della Legge n. 183/1989) per una superficie pari a circa 125 kmq (comuni interessati totalmente o in parte: Pesaro, Gabicce Mare, Gradara, Tavullia, Tavoletto, Sassocorvaro-Auditore, Carpegna, Monte Cerignone, Macerata Feltria, Monte Grimano Terme).
- **all'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC)** - per quanto riguarda la parte residua e prevalente del territorio regionale - per una superficie pari a circa 9.220 kmq.



Fig. 9 - I distretti idrografici in Italia (Fonte: [isprambiente.gov.it](http://isprambiente.gov.it) )

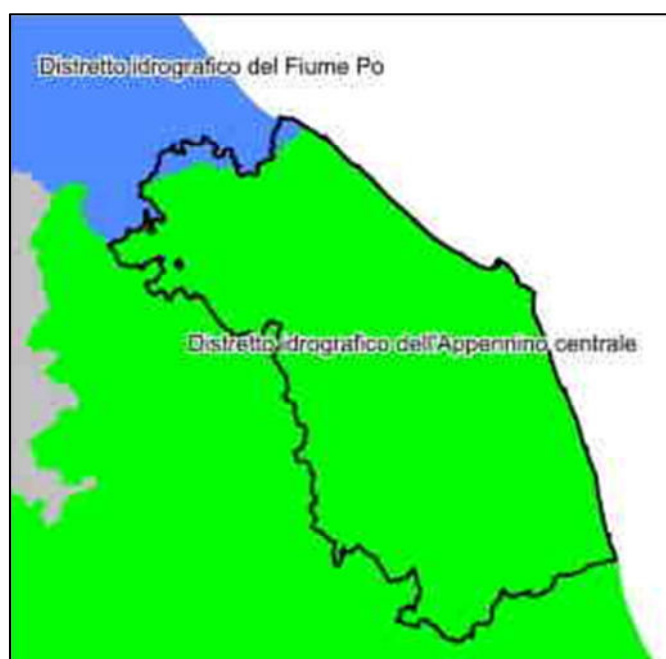
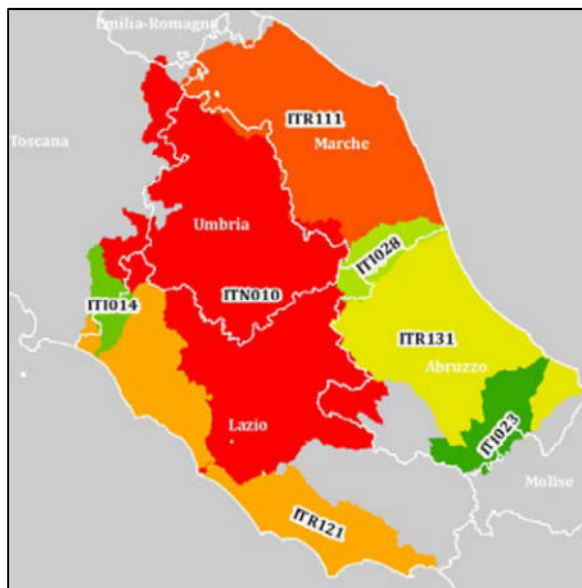


Fig. 10 - I distretti idrografici ricadenti nella Regione Marche

L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle c.d. Unit of Management (UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n° 183/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITIO28)



**Fig. 11** - Distretto Appennino Centrale – Unit of Management – UoM (Fonte: ISPRA – Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati – edizione 2021)

Il territorio comunale di Monte Grimano Terme ricade interamente nel Distretto idrografico del Fiume Po nell'Unità di Gestione Marecchia – Conca (ITI0139).

### 2.6.3 Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse

Nell'ambito del territorio comunale di Monte Grimano Terme (e nei territori situati a monte dal punto di vista idraulico) non sono presenti dighe (né opere idrauliche di particolare interesse) che possono interferire con il territorio stesso e dalle quali possono derivare condizioni di rischio.

## 2.7 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA

In riferimento al Decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 *“Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n° 3274, recante “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n° 252”, nel presente paragrafo è elencata l'ubicazione dei principali edifici strategici ricadenti nel territorio comunale.

Per consentire un più facile intervento in caso di calamità, sulle cartografie sono stati indicati anche gli edifici strategici e quelli sensibili/rilevanti in caso di emergenza; gli edifici strategici costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano perché sede di enti e/o attività impegnati in prima linea nella gestione di una eventuale emergenza; le strutture sensibili/rilevanti rappresentano invece altri elementi/attività che possono essere utili nelle fasi di soccorso, o luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, strutture sanitarie, edifici pubblici, ecc...).

Gli edifici ritenuti strategici in caso di emergenza sono stati estrapolati dalle CLE ove per ogni edificio o unità strutturale) è stata compilata un'apposita scheda.

Il patrimonio edilizio del territorio comunale di Monte Grimano Terme per la gran parte risale a costruzioni antecedenti le normative sismiche dei primi anni '80 incluso anche l'edificio strategico della sede municipale con funzione di centro operativo comunale individuato nello studio della C.L.E..

In accordo con l'Amministrazione comunale sono stati confermati tutti e due gli edifici strategici individuati nello studio della CLE: il municipio con funzione di centro operativo comunale C.O.C. e il chiosco ubicato in località Parco Luigi Ciacci con funzione di sede alternativa e del C.O.C..



La tabella degli edifici strategici è riportata anche nell'allegato A15; la loro ubicazione è indicata nelle Tavole 3A, 6A e 6B dove sono riportati anche gli edifici/strutture sensibili o rilevanti in caso di emergenza.

N° ID	DESCRIZIONE	FUNZIONE	COORDINATE (EPSG 3004)		CLE
			LAT.	LONG.	
4	MUNICIPIO	COORDINAMENTO INTERVENTI - C.O.C.	4860034	2316934	SI
9	CHIOSCO	COORDINAMENTO INTERVENTI - C.O.C. (C.O.C. alternativo)	4860433	2316635	SI

## 2.8 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza. Infatti, il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.

La rete stradale principale è costituita da alcune strade provinciali, che collegano il capoluogo alle frazioni principali e ai capoluoghi dei comuni confinanti, svolgendo nella maggior parte dei casi l'importante ruolo di collegamento intervallivo. Le strade provinciali che interessano il territorio comunale sono:

- S.P. n° 2 "Conca" - tratto di strada della vallata del Torrente Conca che la collega con il Comune di Mercatino Conca e il territorio dello Stato della Repubblica di S. Marino;
- S.P. n° 46 "Monte Grimano" – tratto di strada che da Monte Grimano Terme si immette nella S.P. n° 2 a margine del confine orientale con il Comune di Mercatino Conca;
- S.P. n° 87 Valle S. Anastasia – tratto di strada che collega la frazione di Montelicciano con la località di Cà Micci in Comune di Sassofeltrio (RN);
- S.P. n° 117 "Sassofeltrio Montelicciano" – collega la frazione di Montelicciano con il capoluogo di Sassofeltrio (RN);
- S.P. n° 128 "Montegrimano – San Marino" – collega il capoluogo con lo Stato della Repubblica di S. Marino;
- S.P. n° 130 "Valle Teva" – collega la vallata del Torrente Conca con quella del Fiume Foglia.

Il quadro della rete viaria è inoltre integrata da strade comunali e vicinali, alcune delle quali non asfaltate, che collegano nuclei abitati minori, sparsi sul territorio comunale.

Per infrastruttura di connessione si intende la strada, o la sequenza di strade di collegamento fra un edificio strategico, o un'area di emergenza, e un altro edificio strategico, o un'altra area di emergenza, mentre per infrastruttura di accessibilità si intende la strada, o la sequenza di strade, di collegamento fra il sistema di gestione dell'emergenza e infrastrutture di connessione e la viabilità principale esterna all'insediamento urbano (sigla riportata all'interno degli studi della CLE "AC").

In particolare, all'interno dei vari studi della CLE, le infrastrutture di accessibilità connessione del territorio Comunale di Monte Grimano Terme di cui due ricadenti in parte del territorio comunale di Mercatino Conca catalogata con la sigla MC sono le seguenti:

### CLE – elenco delle infrastrutture di accessibilità

ID_AC	Shape_Length (m)	Descrizione
0410350000000001	191.3	S.P. n° 117 Via Serra
0410350000000002	34.1	S.P. n° 117 Via Serra
0410350000000003	978.8	S.P. n° 117 Via Serra
0410350000000004	912.9	S.P. n° 2 Via per S. Marino
0410350000000005	123.9	S.P. n° 2 Via per S. Marino
0410350000000006	1257.1	S.P. n° 2 Via Montello



ID_AC	Shape_Length (m)	Descrizione
0410350000000007	637.4	S.P. n° 2 località Astriga
0410350000000008	1059.8	S.P. n° 2 località Coppo
0410350000000009	130.6	S.P. n° 2 località Poggio Bianco
0410350000000010	133.4	S.P. n° 46
0410350000000011	1770.2	S.P. n° 46 Via S. Francesco località Calbigio
0410350000000012	271.9	Via Battelli
0410350000000013	163	Viale Vittorio Emanuele II
0410350000000014	64.3	Viale Vittorio Emanuele II
0410350000000015	1144.4	Via Luigi Ciacci
0410350000000016	243.3	S.P. n° 128 Via Rimini
0410350000000017	3763.4	S. P. n° 128
0410350000000018	3675.6	S. P. n° 46
0410350000000019	892.4	S.P. n° 2 località Case Nuove
0410350000000020	80.5	Area artigianale località Case Nuove
0410350000000021	72.9	Area artigianale località Case Nuove
0410350000000022	29.3	Area artigianale località Case Nuove
0410350000000023	439.1	S.P. n° 2 località Ponte Valcella
0410350000000024	3551	S.P. n° 2 località San Donato di Cà Manente
04102600000000MC1	2044.2	S.P. n° 2 località Mercatino Conca
04102600000000MC2	513.1	S.P. n° 46 Molino Campagna – Cà Cardellino

Le infrastrutture di accessibilità-conneSSIONE derivate dalla CLE sono state riportate anche nelle cartografie del presente Piano. Occorre precisare che tali elementi non sono più congruenti con l'attuale dislocazione degli edifici strategici e quindi sarà necessario prevedere l'aggiornamento dell'analisi della CLE.

Per consentire un più rapido e facile intervento in caso di calamità, sulle cartografie sono stati indicati anche gli edifici strategici (già elencati in tabella nel paragrafo precedente) e quelli sensibili/rilevanti in caso di emergenza. Tali edifici costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano e del territorio, sia perché sede di enti o organizzazioni che possono prestare soccorso, sia perché luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, municipio, strutture sanitarie, edifici pubblici, ecc.).

Le reti dei servizi essenziali (reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia) non sono gestite dal Comune ma da aziende esterne. Le aziende e i relativi recapiti/referenti sono indicati nell'Allegato A4.

## 2.9 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti, tenendo conto anche degli aspetti connessi ai cambiamenti climatici.

Nel Comune di Monte Grimano Terme attualmente vige il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) Variante generale adottato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n° 28 del 03/08/2011 e consultabile direttamente dal sito comunale o in alternativa dal Sistema Informatico Territoriale messo a disposizione al seguente link: <https://montegrimanoterme.qmap.cloud/cs/>. Per quanto concerne PAI e PGRA, si rimanda al paragrafo 3.2.1.



### 3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Così come indicato nell'art. 16, comma 1 del D. Lgs. n° 1/2018 e in accordo a quanto disposto negli *Indirizzi per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile* della Regione Marche, si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale di Monte Grimano Terme:

- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE - VALANGHE - ESONDAZIONI - CAVITA' SOTTERRANEE)
- FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NEVE, TEMPORALI, VENTO, ONDATA DI CALORE
- DEFICIT IDRICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Inoltre, in accordo a quanto previsto al comma 2 dello stesso articolo e agli Indirizzi regionali 2024, si ritiene opportuno dare informazioni riguardo le seguenti tipologie di rischio:

- RISCHIO INDUSTRIALE
- INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE
- RISCHIO IGIENICO SANITARIO
- ALTRI RISCHI (rinvenimento ordigni bellici, black out elettrico, ecc.).

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definito anche come rischi dovuti ad eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia, inquinamento costiero (laddove presente) e altri rischi non convenzionali.



### 3.1 RISCHIO SISMICO

Il territorio del Comune di Monte Grimano Terme era stato classificato di seconda categoria ( $S = 9$ ) ai sensi del decreto del 10.02.1983, pubblicato sulla G.U. n° 80 del 23.03.1983; anche sulla base della Nuova Classificazione Sismica del territorio nazionale (OPCM 3519/2006), effettuata dal Dipartimento della Protezione Civile e aggiornata al 2015, il Comune di Monte Grimano Terme rientra in Zona 2.

La Regione Marche con Delibera di Giunta n° 1142 del 19/09/2022 ha approvato la nuova classificazione sismica: tale classificazione prevede la riduzione da quattro tipologie di zone sismiche a due. Il Comune di Monte Grimano Terme rientra sempre in Zona 2.

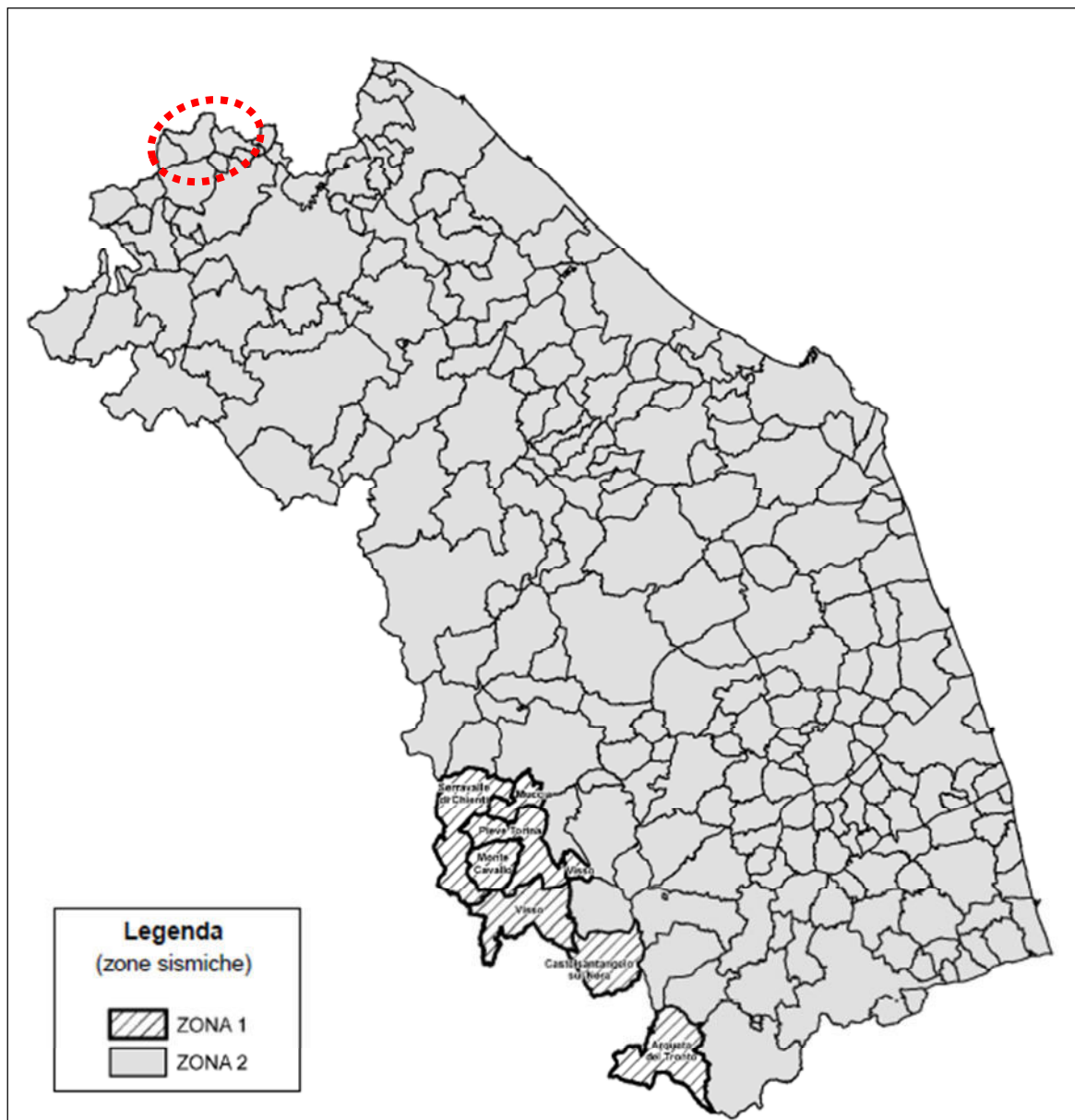


Fig. 12 - Mappe delle zone sismiche nelle Marche (Allegato B)

Di seguito si riporta la mappa delle massime del suolo  $ag/g$  con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ( $V_{s30} > 800$  m/s) allegato C. La mappa è stata realizzata interpolando i valori puntuali forniti da INGV, relativi ad una griglia con passo  $0.02^\circ$  e costruendo le curve di livello di  $ag/g$  secondo quanto previsto dall'OPCM 3519/2006.

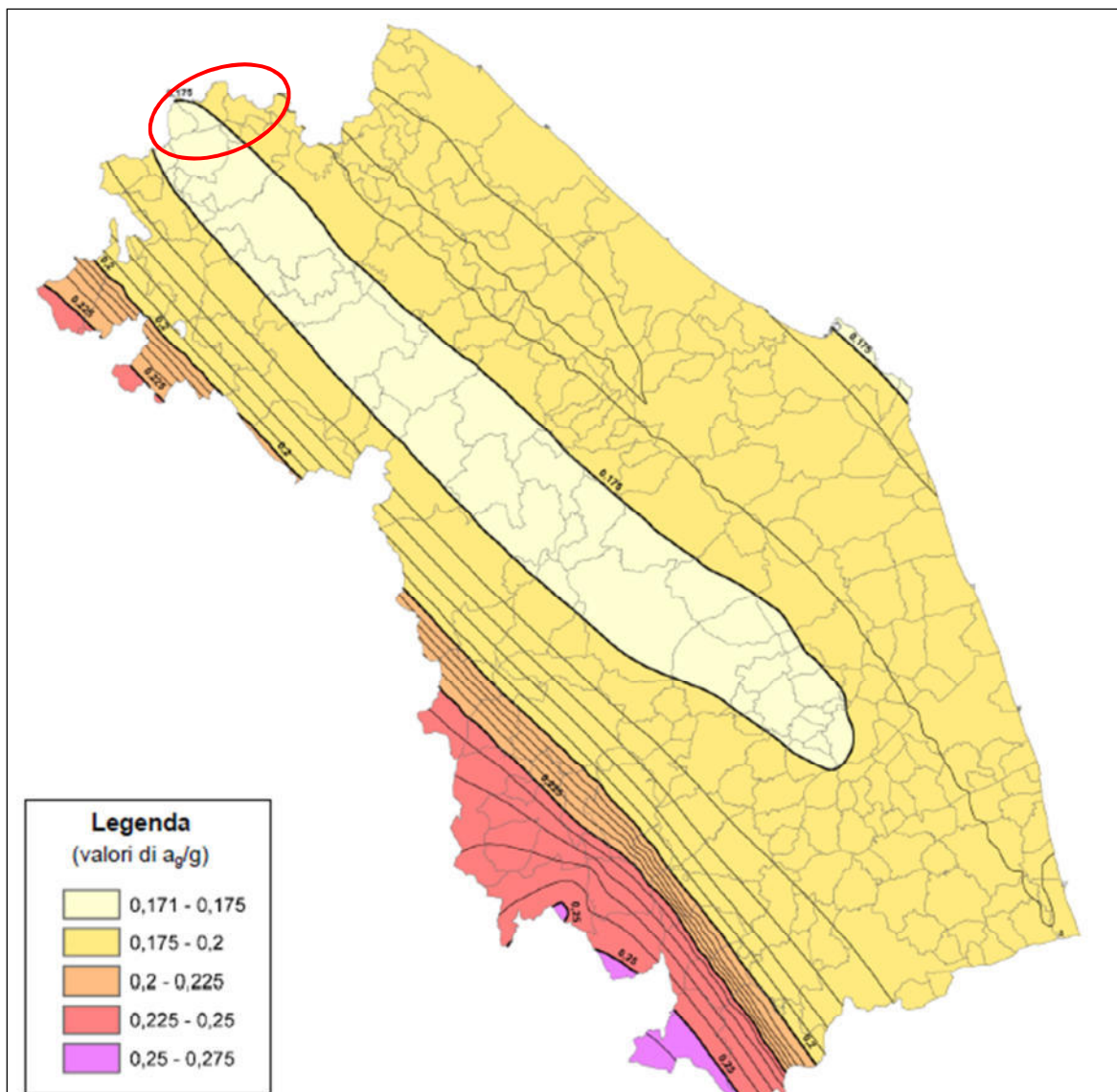


Fig. 13 - Mappa delle accelerazioni massime al suolo  $a_g/g$  con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ( $V_{s30} > 800$  m/s)

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g$ )	
1	$a_g > 0.25$	E' la zona più pericolosa. La probabilità che capiti un forte terremoto è alta
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$	<b>In questa zona forti terremoti sono possibili</b>
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$	In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2
4	$a_g \leq 0.05$	E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto

La mappa di pericolosità sismica riportata qui di seguito, determinata sulla base del parametro dello scuotimento  $a(g)$  con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni e percentile 50 riferita a suoli rigidi ( $V_{s30} > 800$  m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14/09/2005), mostra come nell'area comunale di Monte Grimano Terme ci si attendano valori di  **$a_g$  compresi tra 0,150 e 0,200**. Pertanto, i valori di riferimento da utilizzarsi nella progettazione degli edifici devono essere compresi entro questa fascia.



## Modello di pericolosità sismica MPS04-S1

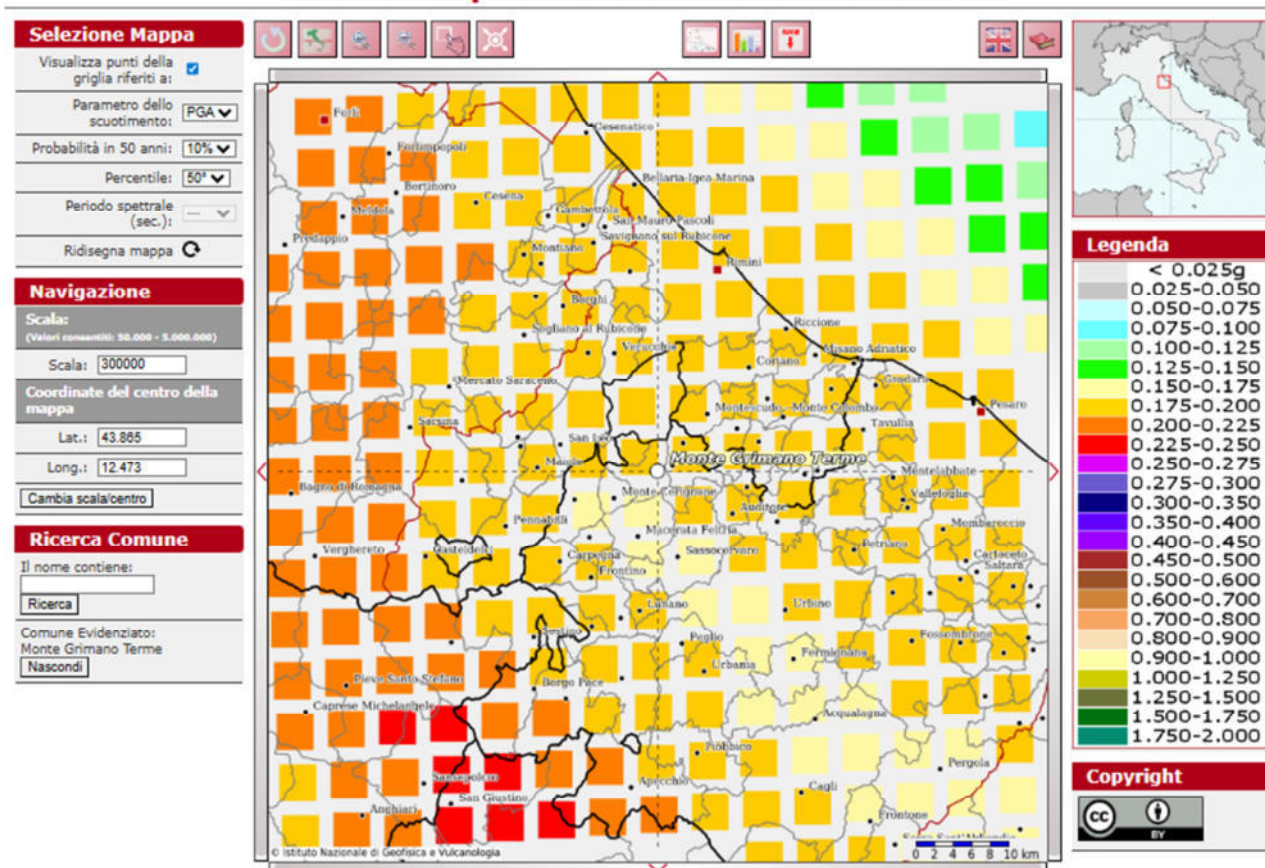


Fig. 14 - Mappa di pericolosità sismica Parametro dello scuotimento a(g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni  
Fonte: INGV - <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>

L'attività sismica registrata nell'area marchigiana in epoca storica, testimonia un'attività tettonica ancora in atto che interessa la zona appenninica, pre-appenninica e costiera. La distribuzione degli epicentri e ipocentri degli eventi sismici e i meccanismi focali associati, indicano che l'area umbro-marchigiana è sottoposta a un regime estensionale con direzione SW-NE, che si differenzia dalla fascia costiera adriatica caratterizzata da un regime tettonico compressivo, anch'esso con direzione SW-NE.

Il progetto DISS (Database of Individual Seismogenic Sources; <http://diss.rm.ingv.it/diss/>) dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), individua nell'area marchigiana:

- 10 sorgenti sismogenetiche individuali, ovvero strutture geologiche in grado di generare, ripetitivamente ed esclusivamente, il terremoto massimo a essa associato;
- 8 sorgenti sismogenetiche composite, ovvero un insieme di strutture geologiche aventi tra loro caratteristiche geometriche e cinematiche comuni (quali profondità, direzione, immersione, verso e pendenza), potenzialmente in grado di generare terremoti di magnitudo maggiore di 5.5.

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v. 3.3.1) si evince che il territorio di Monte Grimano Terme può risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore (vedi figura nella pagina successiva).

In particolare, le strutture composite più prossime all'area in studio sono:



Codice	Nome	MAGNITUDO MAX (Mw)	STRUTTURE INDIVIDUALI
ITCS032	Pesaro-Senigallia	6.3	Pesaro San Bartolo, Fano Ardizio, Mondolfo, Senigallia
ITCS043	Pesaro-Senigallia offshore	6.1	
ITCS008	Conero onshore	5.9	
ITCS106	Pesaro mare-Cornelia	6.5	
ITCS129	Piandimeleto - Bavareto	7.1	
ITCS136	Urbino-Camerino	6.9	
ITCS039	Riminese onshore	7.0	
ITCS037	Mugello-Città di Castello-Leonessa	6.9	

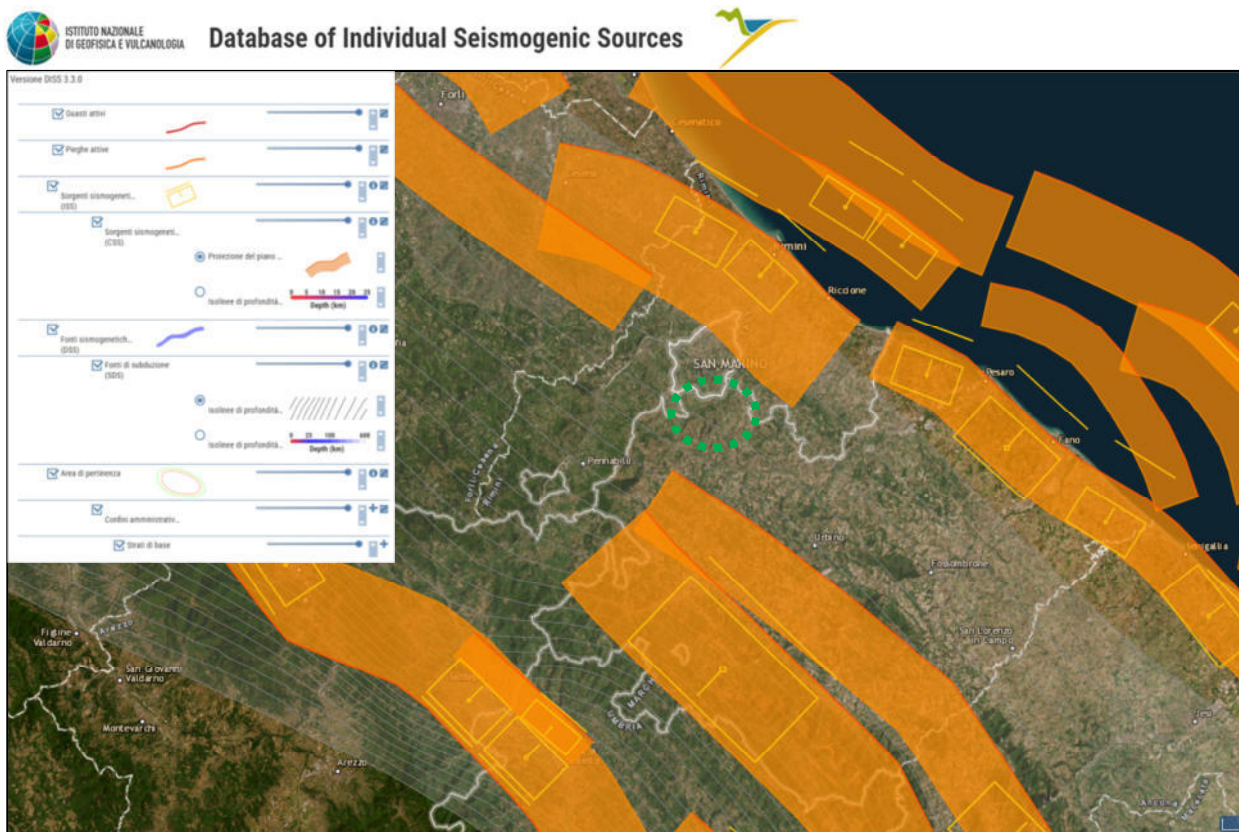


Fig. 15 - Database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV - <http://diss.rm.inqv.it/diss/>

Altro database consultato, per quanto sintetico, delle sorgenti sismogenetiche attive nell'area d'interesse può essere estratto da ITHACA – (Italy HAZARD from CAPable faults), sviluppato dal Servizio Geologico d'Italia - ISPRA, (<http://sqi.isprambiente.it/ithacaweb/viewer/>) ISPRA che sintetizza le informazioni disponibili sulle faglie capaci (faglie attive, stimate in grado di produrre una significativa deformazione tettonica permanente in superficie) che interessano il territorio italiano. Nello specifico, si può notare come il territorio comunale di Monte Grimano Terme non sia interessato dalla presenza di faglie capaci.

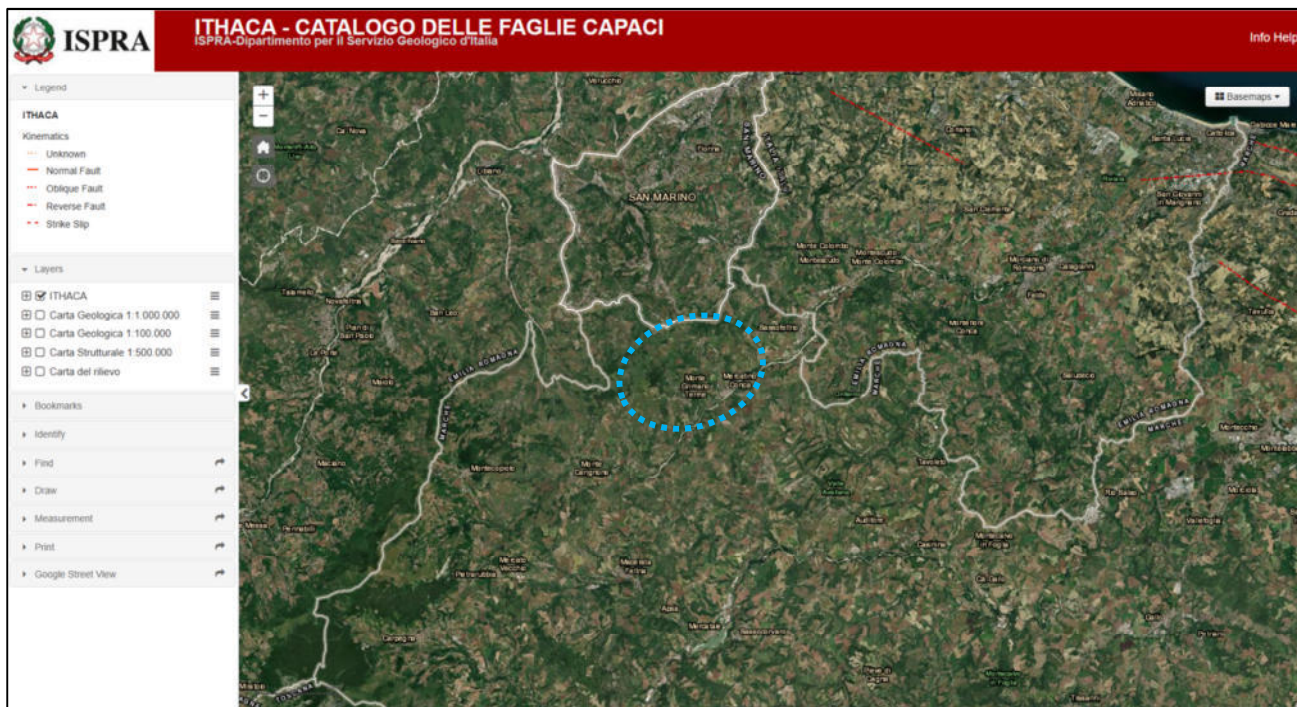


Fig. 16 - Cartografia faglie capaci - Fonte INGV - <https://sqi.isprambiente.it/ithaca/viewer/index.html>

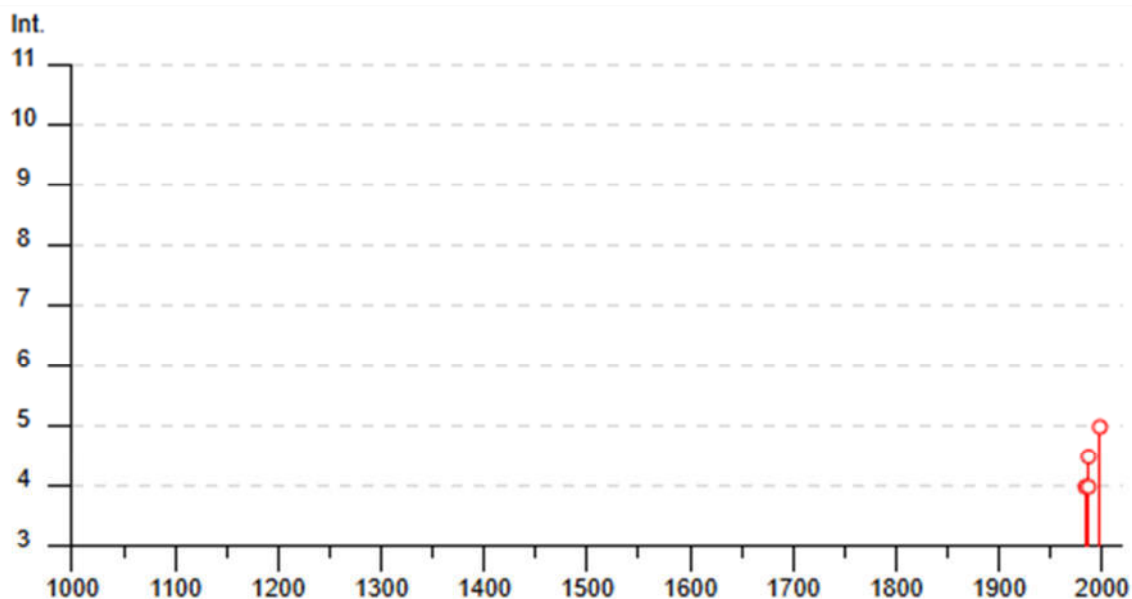
### 3.1.1 Sismicità storica

Il primo passo per la definizione della pericolosità è la conoscenza dei dati macrosismici presente nel Database Macrosismico Italiano la cui ultima versione è il DBMI15 (dati tratti dal sito <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>) messo a disposizione dall'INGV; all'interno del catalogo possono essere selezionati gli eventi di maggior rilevanza che hanno interessato una data località. Nel caso del Comune di Monte Grimano Terme vengono evidenziati i principali terremoti avvertiti a nei vari comuni prima dell'avvenuta fusione e zone limitrofe; sono illustrate la data dell'evento, l'area epicentrale (AE), l'intensità rilevata (Int) e l'intensità nella zona d'epicentro (Io), la magnitudo (Mw).

Il grafico e la tabella riportati di seguito, evidenziano che le massime intensità registrate nel Comune di Monte Grimano Terme risultano pari al 5° grado per quello dell'anno 1998 (Appennino umbro - marchigiano).

#### Storia sismica di Monte Grimano Terme (43.866, 12.473)

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
4-5	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
4	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
4	1987	07	05	13	12	3	Montefeltro	90	6	4.44
NF	1917	04	26	09	35	5	Alta Valtiberina	134	9-10	5.99
NF	1971	10	04	16	43	3	Valnerina	43	5-6	4.51
NF	1990	05	08	22	33	1	Alta Valtiberina	64	5	3.77
NF	1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6	4.72



Di seguito, si riportano anche gli eventi sismici avvenuti negli anni recenti di magnitudo  $\geq 4$  all'interno di un raggio di circa 70 Km dall'abitato di Monte Grimano Terme (banca dati INGV <http://terremoti.ingv.it>).

- Fuso Orario: Italia - Del 01-01-2010 - Magnitudo: 4+ - Punto: (43.8664, 12.4738) - Raggio: 70 km Personalizza Ricerca Mappa

Visualizzati **16** terremoti (Ordinamento Tempo Decrescente) Esporta lista (UTC)

Data e Ora (Italia)	Magnitudo	Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
2023-03-09 20:08:06	Mw 4.5	6 km E Umbertide (PG)	3	43.29	12.39
2023-03-09 16:05:41	Mw 4.3	5 km E Umbertide (PG)	3	43.29	12.39
2023-01-28 06:32:50	Mw 4.1	6 km N Gambettola (FC)	19	44.17	12.34
2023-01-26 11:45:41	Mw 4.0	6 km SW Cesenatico (FC)	16	44.17	12.34
2022-11-20 06:20:30	Mw 4.2	Costa Marchigiana Pesarese (Pesaro Urbino)	9	43.92	13.28
2022-11-10 18:54:12	Mw 4.0	Costa Marchigiana Anconetana (Ancona)	6	43.92	13.34
2022-11-09 07:12:57	ML 4.0	Costa Marchigiana Pesarese (Pesaro Urbino)	5	43.97	13.30
2022-11-09 07:07:25	Mw 5.5	Costa Marchigiana Pesarese (Pesaro Urbino)	5	43.98	13.32
2021-10-29 12:53:10	Mw 4.1	1 km W Cartoceto (PU)	36	43.77	12.88
2019-01-15 00:03:57	Mw 4.3	10 km SE Ravenna (RA)	21	44.35	12.29
2018-11-18 13:48:46	Mw 4.0	3 km E Santarcangelo di Romagna (RN)	37	44.05	12.49
2015-04-24 17:02:53	ML 4.0	5 km SE Faenza (RA)	22	44.25	11.91
2013-07-11 06:32:20	Mw 4.0	4 km E Verghereto (FC)	9	43.82	12.06
2012-06-06 06:08:31	Mw 4.0	Costa Ravennate (Ravenna)	31	44.40	12.32
2011-07-12 08:53:22	Mw 4.1	5 km W Santa Sofia (FC)	8	43.93	11.86
2010-10-14 00:43:14	Mw 4.0	1 km W Cesenatico (FC)	27	44.20	12.38

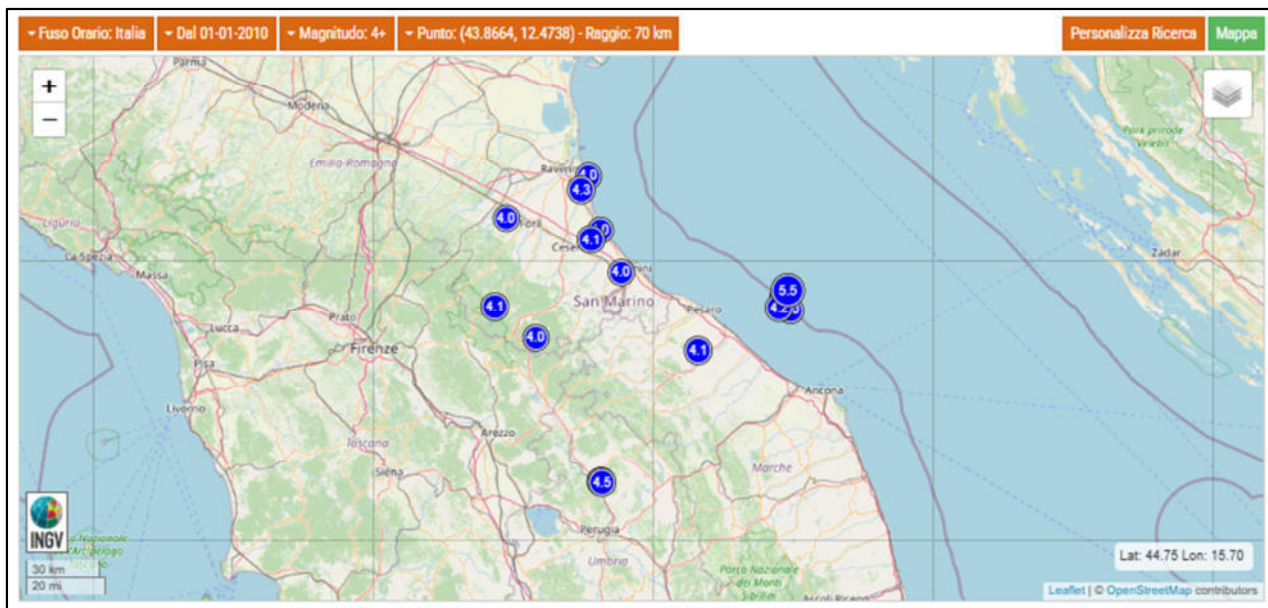


Fig. 17 – Cartografia con ubicazione terremoti magnitudo>4 realizzato dall’INGV - <http://terremoti.ingv.it>

La storia sismica del territorio comunale di Monte Grimano Terme è stata illustrata poc’anzi, dove sono riportati i principali eventi sismici che lo hanno interessato, di cui sono state tramandate notizie.

Relativamente ai terremoti più antichi, dalla consultazione di testi e siti web, non sono emerse informazioni dirette di danni al patrimonio e alla popolazione di Monte Grimano Terme. Dalla ricerca non sono emerse segnalazioni di eventi sismici gravi neppure per i territori dei Comuni limitrofi.

Sulla base delle informazioni reperite presso il Comune è emerso che i terremoti occorsi negli ultimi decenni (sequenza sismica che ha interessato le Marche, tra il mese di settembre e ottobre 1997 e la crisi sismica che ha interessato il centro Italia nel 2016), nel territorio comunale, sono stati avvertiti in misura lieve e non si sono verificati danni rilevanti.

Lo sciame sismico del periodo autunno 2022 che ha colpito le Marche, si sono registrati, invece, danni alla scala di accesso agli uffici localizzati ai piani superiori della sede municipale e al cimitero e ala chiesa della frazione di Monte Tassi e che, a seguito dello sciame sismico avvenuto nell’anno 2022.

Si riporta di seguito la tabella con indicato il numero di edifici privati all’epoca censiti nel territorio e il numero di quelli dichiarati inagibili a causa del sisma avvenuto nell’anno 1997, con la percentuale di incidenza sul totale degli edifici esistenti (tratto dai Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche Anno XXV n° 330 settembre 2020 periodico mensile).

Comune	Edifici totali	Edifici non agibili	% edifici non agibili
Monte Grimano Terme	751	0	0.0

### 3.1.2 Microzonazione Sismica livello 2

Gli studi e indagini di microzonazione sismica (MS), così come definiti negli Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica elaborati da P.C.M. - Dipartimento Protezione Civile, consistono nella valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l’individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento omogeneo in caso di sisma. In sostanza la MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone di attenzione per instabilità, allo scopo di ridurre il rischio sismico. La MS risulta, pertanto, applicabile ai settori della programmazione territoriale, della pianificazione urbanistica, della pianificazione dell’emergenza e della normativa tecnica per la progettazione.

Gli studi di MS hanno l’obiettivo di individuare gli effetti di sito dovuti al comportamento del terreno in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche che possono determinare amplificazioni locali e fenomeni di instabilità del terreno (instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali,



ecc...). Gli studi di MS vengono sintetizzati in una carta nella quale sono distinte le zone in cui il moto sismico subisce o meno amplificazione e le zone soggette a fenomeni di deformazione permanente del terreno.

Lo studio di Microzonazione Sismica di Livello 2 ai sensi della L. n° 29 del 24.06.2009 art. 11 e della O.C.D.P.C. n° 344 del 09/05/2016 relativamente al territorio comunale di Monte Grimano Terme (PU), promosso dalla Regione Marche Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile completato nell'anno 2021, rappresenta un livello di approfondimento al precedente studio di Microzonazione Sismica di Livello 1 realizzato nell'anno 2018 ed ha come obiettivo quello di compensare le incertezze del primo livello con approfondimenti conoscitivi e fornire quantificazioni numeriche, con metodi semplificati (abachi e leggi empiriche), della modificazione locale del moto sismico in superficie e dei fenomeni di deformazione permanente. Eventuali aspetti relativi a zone suscettibili di amplificazione topografica e/o instabilità per i quali non vi è evidenza nel territorio comunale sono semmai rimandati a successivi approfondimenti del Livello 3.

Il risultato fondamentale del secondo livello, quindi, è la Carta di Microzonazione Sismica ottenuta associando la quantificazione numerica degli effetti, alle parti del territorio suscettibili di amplificazione sismica. Lo studio, oltre alla raccolta di dati, alla revisione delle indagini pregresse ed all'acquisizione dello studio di MS (Microzonazione Sismica) di primo livello dei vari territori comunali, ha previsto anche la realizzazione di nuove indagini geofisiche che hanno permesso di caratterizzare ulteriormente i terreni nei confronti dei parametri più importanti dal punto di vista sismico.

Nella pianificazione d'emergenza, sia a livello comunale che provinciale, gli studi di MS consentono una migliore e consapevole individuazione degli elementi strategici di un Piano di Emergenza ed in generale delle risorse di Protezione Civile. La conoscenza dei possibili effetti locali indotti da un evento sismico su un territorio contribuisce a:

- scegliere aree e strutture di emergenza ed edifici strategici in zone stabili;
- individuare, in caso di collasso, i tratti "critici" delle infrastrutture viarie e di servizio e le opere rilevanti per le quali potrebbero essere necessarie specifiche valutazioni di sicurezza.

L'insieme delle informazioni raccolte ed analizzate è riassunto nella Carta delle Indagini e nella Carta geologico - tecnica, da cui deriva la Carta delle MOPS.

La Carta delle MOPS, che evidenzia zone con criticità e aree per le quali sono richiesti studi più approfonditi, costituisce una valutazione qualitativa della pericolosità sismica, sulla base della quale dovranno essere indirizzate le scelte di pianificazione e le successive fasi di studio, allo scopo di ridurre il rischio sismico.

Come riportato nella Carta delle MOPS allegata allo Studio di MS di Livello 2, l'insieme dei dati reperiti ed acquisiti ha permesso di effettuare le seguenti considerazioni:

- **Zone stabili**: non sono state individuate all'interno del territorio esaminato nessuna zona stabile, aree contraddistinte da una formazione rocciosa tale da presentare valori caratteristici di velocità di propagazione delle onde di taglio  **$V_s$  superiori a 800 m/sec** e coperture detritiche di spessore inferiore a 3 m;
- **Zone stabili suscettibili di amplificazione locali**: si rilevano lungo le ristrette fasce delle piane alluvionali e lungo i versanti del territorio comunale e rientrano nella categoria di zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, per la presenza di terreni di copertura di varia consistenza e natura, che costituiscono l'elemento predominante di esso (spessori >3 m) caratterizzato da velocità di propagazione delle onde di taglio  **$V_s < 800$  m/s** su substrato non sismico ( $V_s < 800$  m/s);
- **Zone suscettibili di instabilità nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio**: (non sono naturalmente esclusi per queste zone anche fenomeni di amplificazione del moto).

Le zone suscettibili di instabilità individuate all'interno del territorio si possono essenzialmente identificare con le seguenti categorie di effetti deformativi:

- **Instabilità di versante** (sigla **ZA FR**): all'interno dell'area esaminata sono state indicate le aree soggette a deformazioni gravitative, distinte per tipologia, attività e cinematisimo derivanti dall'analisi della carta geologica. L'area comunale è interessata da diffusi movimenti gravitativi anche di notevole estensione.

Alla luce di tutto ciò, ne consegue che gran parte della popolazione del Comune di Monte Grimano Terme risiede in parte in "zone stabili suscettibili di amplificazioni locali" e in parte in "zone suscettibili di instabilità"; gli edifici strategici, sensibili e le aree di protezione civile, individuati nello studio della CLE e nel Piano di comunale di protezione civile, sono situati in



zone stabili suscettibili di amplificazioni locali e in zone di attenzione per instabilità di versante.

Per il Comune Monte Grimano Terme non sono state identificate instabilità da liquefazione.

Di seguito è riportato uno stralcio della Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) di Livello 2 del Comune di Monte Grimano Terme e gli schemi stratigrafici che descrivono l'assetto delle singole zone.

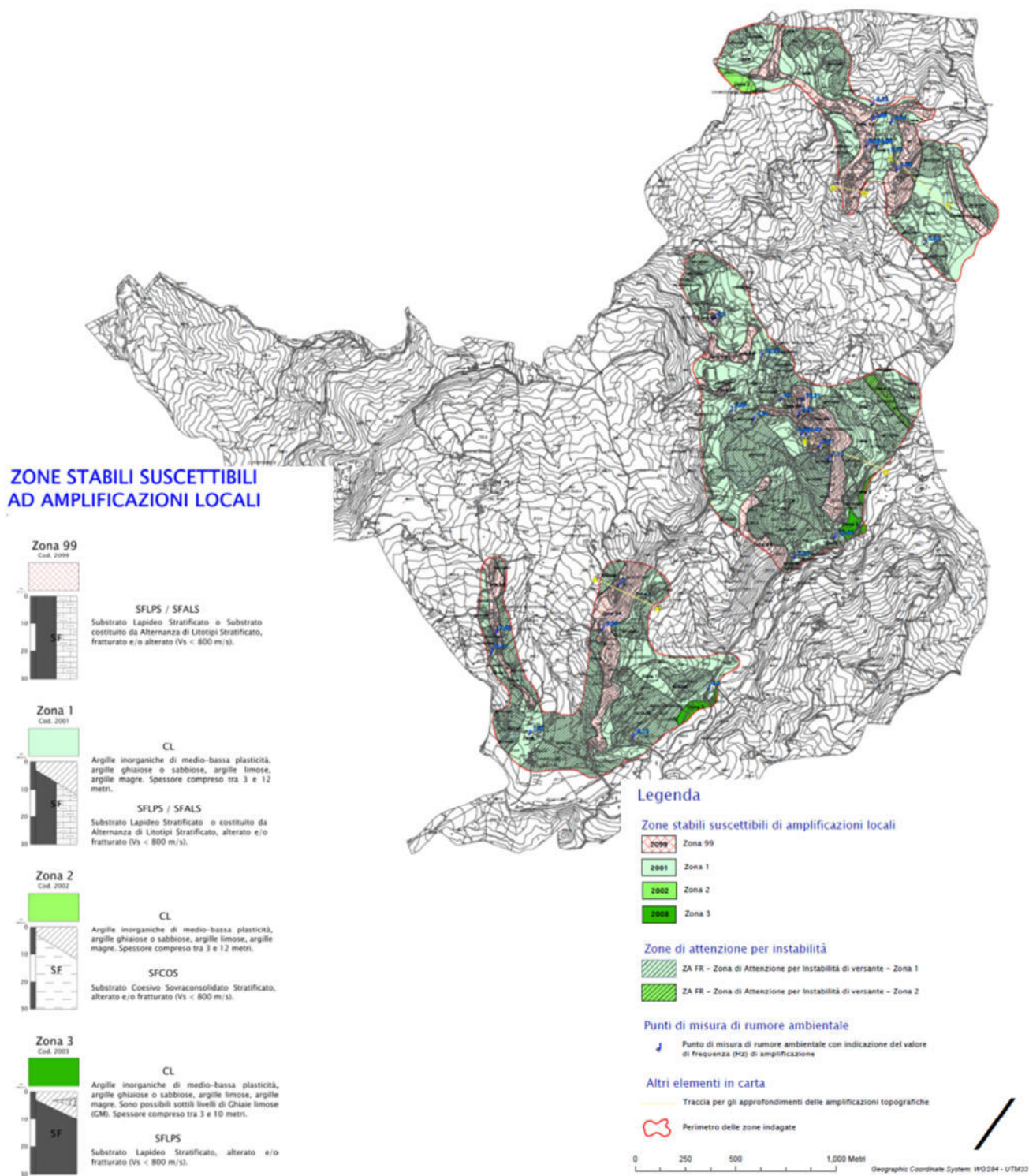


Fig. 18 – Microzonazione sismica Comune di Monte Grimano Terme livello 2 - Carta delle MOPS (in alto) e particolare della legenda e dei log stratigrafici delle singole “zone” (in basso).



### 3.1.3 Analisi della condizione limite per l'emergenza (C.L.E.)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (C.L.E.) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della C.L.E. è stata introdotta con O.P.C.M. 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della Legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) ed è stata realizzata nel Comune di Monte Grimano Terme nell'anno 2018.

L'analisi della C.L.E. non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività utile per verificare le scelte contenute nel piano.

In sostanza l'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

- **ES** Edificio strategico;
- **AE** Area di Emergenza;
- **AC** Infrastruttura Accessibilità/Connessione;
- **AS** Aggregato Strutturale;
- **US** Unità Strutturale.

Alla luce di quanto descritto precedentemente, per il Comune di Monte Grimano Terme risultano:

- n° 2 edifici strategici;
- n° 9 aree di ammassamento e ricovero;
- n° 26 infrastrutture di accessibilità e connessione di cui due ricadenti nel territorio comunale di Mercatino Conca;
- n° 2 aggregati strutturali;
- n° 6 unità strutturali.

Quindi, in caso di sisma, devono essere note le strutture e le principali arterie viarie che garantiscono i primi soccorsi e l'assistenza alla popolazione restando in piena efficienza ed operatività.

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile è stato strutturato partendo dai dati inseriti nella CLE, i quali, previa analisi e confronto con gli uffici comunali, sono stati integrati e/o modificati.

### 3.1.4 Valutazione della popolazione coinvolta

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture e quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio.

La stima della popolazione potenzialmente esposta a rischio sismico è fornita dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, ed è basata sul Progetto ESPO14.

Di seguito si riportano i risultati della procedura di stima della popolazione coinvolta per il Comune di Monte Grimano Terme, direttamente estrapolati dal sito indicato in precedenza. Considerato che al 2001 la popolazione residente era pari a 1153 persone (le tabelle di calcolo della popolazione sono riferite a dati ISTAT del 2001) e che al mese di



novembre 2025 i residenti risultano essere 1170 la differenza di popolazione residente risulta essere minima e pertanto possono essere presi in considerazione i dati calcolati con la popolazione riferita all'anno 2001.

Comune di: Monte Grimano Terme - Codice ISTAT: 11041035

Numero di Abitanti: 1153 [A = 387 B = 223 C=(C1+C2)= 543]

Numero di Abitazioni: 835 [A = 312 B = 165 C=(C1+C2)= 358]

**Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato**

Monte Grimano Terme			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 5	<u>1998040515</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 5	<u>1987070310</u> <u>1998040515</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 7	<u>1897092100</u> <u>1786122501</u> <u>1781060300</u> <u>1703011418</u> <u>1672041415</u> <u>1458042612</u> <u>1352122500</u> <u>1916081607</u>	138	31	19	189	111	23	12	147
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 6	<u>1897092100</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
	Med = 6	<u>1786122501</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
	Med = 6	<u>1781060300</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
	Med = 6	<u>1703011418</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
	Med = 6	<u>1672041415</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
	Med = 6	<u>1458042612</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
	Med = 6	<u>1352122500</u> <u>1916081607</u>	0	0	0	0	0	0	0	0
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	<u>1786122501</u> <u>1672041415</u> <u>1279043018</u>	336	111	114	562	271	82	75	429
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7	<u>1786122501</u>	138	31	19	189	111	23	12	147
	Med = 7	<u>1672041415</u>	138	31	19	189	111	23	12	147
	Med = 7	<u>1279043018</u>	138	31	19	189	111	23	12	147

**Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)**

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 7

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 7

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

Monte Grimano Terme	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	138	31	19	189	111	23	12	147
caso cautelativo: 7	138	31	19	189	111	23	12	147



Tenendo in considerazione le stime della popolazione esposta a rischio sopra indicate, la pianificazione di emergenza per il rischio sismico dovrà avere l'obiettivo minimo di garantire assistenza alla popolazione almeno nell'ipotesi di uno scenario di tipo conservativo. Il piano potrà essere rafforzato grazie all'implementazione delle aree e delle strutture fino a garantire assistenza alla popolazione rispondente alle stime derivate dal caso cautelativo.

Per lo scenario cautelativo (VIII° grado) si è giunti ad un totale di 562 abitanti potenzialmente coinvolti.

### 3.1.5 Verifica e dimensionamento delle aree di Accoglienza/Ricovero

L'esperienza dei terremoti avvenuti a partire da quello del 1997 delle Marche e Umbria, ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza indicate nella Tavola 7.

Per il dimensionamento delle aree di ricovero (aree per tende e moduli abitativi) necessarie per ospitare la popolazione residente si è fatto riferimento a linee guida regionali e nazionali e a documenti tecnici disponibili sulla rete. Sulla base di quanto contenuto in suddetti documenti, per i diversi tipi di strutture, sono stati considerati:

- TENDE → 14.4 m<sup>2</sup>/persona
- MODULI TIPO CONTAINER → 25 m<sup>2</sup>/persona
- CASSETTE PREFABBRICATE (MAP) → 75 m<sup>2</sup>/persona

Le superfici sopra indicate includono anche le aree di pertinenza delle varie strutture.

Applicando tali indici ai conteggi indicati nella tabella sopra riportata, è stata stimata l'estensione delle aree di ricovero necessarie a ospitare la popolazione eventualmente colpita nell'ipotesi di sisma con intensità massima pari al 8° grado.

TIPOLOGIA	SCENARIO CAUTELATIVO VII GRADO MCS
PER TENDE	562 x 14.4 mq = 8.093
PER MODULI TIPO CONTAINER	562 x 25 mq = 14.050
PER CASSETTE PREFABBRICATE	562 x 75 mq = 42.100

Considerando lo scenario di rischio più gravoso (VIII° grado MCS), che prevede un numero complessivo di persone esposte a rischio pari a 562, le aree per tende si possono considerare idonee e ampiamente sufficienti. In caso di realizzazione di aree di accoglienza con SAE, le aree individuate nella Tav. 7 sono sufficienti ad ospitare circa 370 persone, coprendo solo parzialmente l'eventuale richiesta.

A tale proposito, si sottolinea che, in caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli, mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (soluzioni abitative in emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici. Pertanto, il dimensionamento delle aree utili ad ospitare la popolazione con abitazione inagibile (e per un periodo più lungo, a medio - lungo termine), potrebbe risultare più ridotto rispetto a quello indicato sopra, supponendo che la popolazione bisognosa di una struttura di ricovero sia quella residente in edifici che subiscono un danno di 4° o 5° grado.

Inoltre, si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della stessa presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.

### 3.1.6 Regolamentazione della viabilità

In considerazione della configurazione urbanistica del centro storico di Monte Grimano Terme caratterizzata da una viabilità che si sviluppa prevalentemente secondo vicoli e vie assai ridotte si ritiene necessario accennare alcuni criteri in merito alla transitabilità delle vie, sia in occasione di un evento calamitoso, sia in situazioni ordinarie.



La celere e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno del centro storico, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi in emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità, soprattutto per le vie di accesso principali, così come evidenziato nella planimetria allegata. Pertanto, in tale contesto socio-urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza le attività previste **nella funzione 7 – strutture operative locali e viabilità**, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso e di uscita dal centro storico dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace"; inoltre, al verificarsi di questa tipologia di rischio o per fenomeni analoghi, sarà necessario provvedere alla predisposizione di chiusure del traffico (cancelli) o alla regolamentazione dello stesso per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio.

Pertanto, in caso di evento sismico dovranno essere adottate "disposizioni" atte principalmente al blocco del traffico per le vie dei centri storici; queste dovranno restare sgombre per permettere ai vari mezzi di soccorso di muoversi ed operare. Gli accessi ai centri storici dovranno essere vietati mediante il posizionamento di cancelli.

Per tale scenario di rischio, per il centro abitato di Monte Grimano Terme e le frazioni di Montelicciano, Savignano e Monte Tassi è stata elaborata una cartografia allegata al piano (Tavola 5) in cui sono evidenziati l'ubicazione dei principali cancelli e la regolamentazione della viabilità per le zone da sottoporre a divieto di accesso e di circolazione e quelle in cui limitare il traffico.

#### **Elaborati cartografici di riferimento per lo scenario di RISCHIO SISMICO:**

- Tav. 5
- Tav. 6A/6B
- Tav. 7

**Modello d'intervento** → Paragrafo 4.4



### 3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

La norma di rilievo statale di riferimento del settore è rappresentata dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale (di seguito D. Lgs. 152/2006 oppure TUA, acronimo di Testo Unico Ambientale), in particolare la denominata Parte terza nella quale prevede *“Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche”*.

La legge “quadro” statale è stata successivamente integrata dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE, del 23 ottobre 2007, *relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni* - recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D. Lgs. 23/02/2010, n. 49 – *“Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”*.

La parte terza del TUA prevede disposizioni *“volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione”*.

A tal fine, in sintesi:

- definisce le attività di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi per il perseguimento delle finalità sopra descritte – da considerare integrative e complementari alle attività poste in essere dal Sistema nazionale di protezione civile;
- stabilisce le competenze in capo a Presidente del Consiglio dei Ministri, Comitati interministeriali, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Regioni ed Enti locali;
- individua i c.d. Distretti idrografici (n. 5 peninsulari e n. 2 insulari) quali ambiti di ambiti territoriali di pianificazione e, a tal fine, istituisce le denominate Autorità di bacino distrettuali – ente pubblico non economico operante sotto la vigilanza e il controllo del Ministero dell'ambiente;
- assegna al Piano di Bacino distrettuale (PdB) il compito di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo – in particolare individua nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo stralcio funzionale del più ampio PdB, rivolto alla prevenzione alla tutela dal rischio idrogeologico;
- al capo III disciplina i programmi di intervento rivolti all'attuazione del Piano di bacino-PAI.

#### 3.2.1 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Gestione Rischio Alluvione (PGRA)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta lo stralcio funzione del più ampio Piano di bacino riservato al settore in oggetto e, per espressa previsione di legge (cfr. art. 67 TUA e dapprima art. 17 L. n° 189/1989), contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

Indicazioni per la sua elaborazione sono state emanate, da ultimo, con il DPCM 29 settembre 1998 recante *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n° 180”*.

Il suo mandato è relativo alla prevenzione del rischio e, in linea generale, prevede una serie di azioni rivolte a perseguire obiettivi inerenti a:

- individuare e perimetrare tutte le aree a pericolosità idrogeologica ( $P1 > P4$ );
- associare a ciascun perimetro un livello di rischio ( $R1 > R4$ );
- limitare l'aggravamento dello stato attuale, sia di pericolosità, sia di rischio;
- individuare le trasformazioni territoriali ritenute ammissibili in rapporto alle pericolosità rilevate;
- attivare azioni di riduzione o mitigazione del rischio e della pericolosità.

I tematismi tipici del PAI sono rappresentati:



- dalle aree a rischio idraulico (n.d.r. il solo fluviale) ad alta, moderata e bassa probabilità di inondazione;
- dalle aree a rischio di frana e valanga graduate su più livelli di rischio e su più livelli di pericolosità.

Il processo di redazione e formazione di tali piani, già previsto nella legge quadro all'epoca vigente (n. 183 del 1989) ha subito una drastica accelerazione lo scorso secolo, alla fine degli anni '90, con l'emanazione dei c.d. decreti "Sarno" (decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3 agosto 1998, n. 267) e "Soverato" (decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 convertito con legge 11 dicembre 2000, n. 365).

Ad esito di tale "stagione" di pianificazione tutto il territorio regionale è risultato essere interessato dai seguenti strumenti:

- PAI del bacino idrografico del Fiume Tevere (ex Autorità di bacino nazionale) – approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006;
- PAI del bacino idrografico Marecchia-Conca (ex Autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n° 139 del 14 luglio 2004; Progetto di Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Variante 2016 - Adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n° 1 del 27 aprile 2016;
- PAI del bacino idrografico del Fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n° 81 del 29 gennaio 2008;
- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n° 116 del 21 gennaio 2004, Aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022 (GU 10 maggio 2022; BUR Marche n. 39 del 12 maggio 2022);
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, PROGETTO DI PAI DISTRETTUALE FRANE, Adottato dalla Conferenza istituzionale permanente nella seduta del 31 luglio 2025 (GU Serie Generale n° 194 del 22-08-2025);
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, PROGETTO DI PAI DISTRETTUALE IDRAULICO, Adottato dalla Conferenza istituzionale permanente nella seduta del 31 luglio 2025 (GU Serie Generale n° 194 del 22-08-2025).

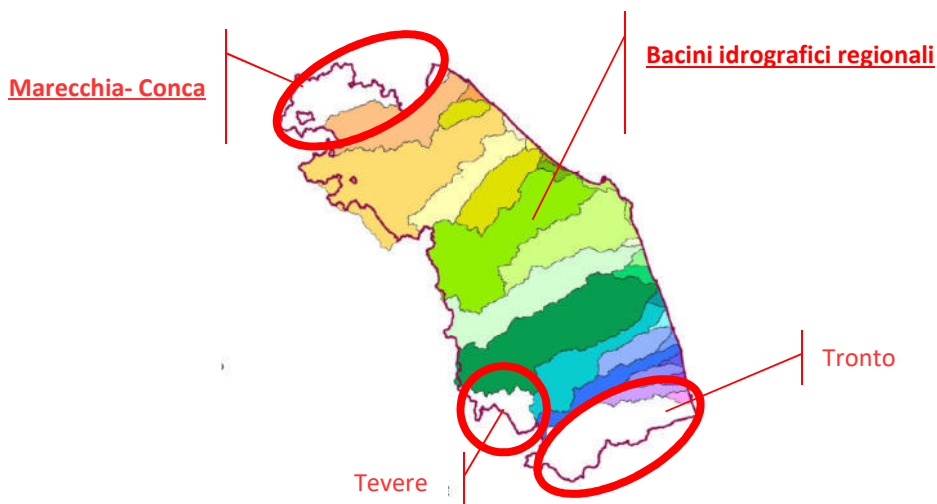


Fig. 19 – Suddivisione del territorio regionale nelle ex Autorità di Bacino

Il Comune di Monte Grimano Terme ricade quasi interamente nell'ambito del bacino idrografico Marecchia – Conca e per una piccola porzione nell'ambito dei bacini idrografici regionali.

Il richiamo ai PAI approvati delle autorità di bacino soppresse dalla riforma che ha introdotto il sistema delle competenze attualmente in vigore risulta necessario poiché, nelle disposizioni di raccordo con lo stato di pianificazione vigente previste sia nel TUA che nel D. Lgs. 49/2010, è fatta salva la validità degli strumenti di pianificazione previgenti in attesa della approvazione di analoghi strumenti di rilievo distrettuale da parte dei nuovi



soggetti titolari della funzione.

Con Deliberazione n. 13 del 18 dicembre 2025, la Conferenza Istituzionale permanente ha adottato il progetto di Variante al PAI Po finalizzato ad estendere il PAI medesimo ai territori dei bacini idrografici del Reno, Romagnoli, Conca Marecchia e Fissero, Tartaro, Canalbianco.

Il Progetto di Variante, per i bacini del Reno, Romagnoli e Conca Marecchia, riguarda:

- l'ambito del reticolo idrografico principale, per il quale sono delimitate le nuove fasce fluviali secondo la metodologia del PAI Po e definite le linee di assetto, sulla scorta di recenti aggiornamenti dei quadri conoscitivi relativi alle condizioni di pericolosità e di rischio idraulico, avviati anche in conseguenza degli eventi alluvionali del maggio 2023 e settembre e ottobre 2024;
- l'ambito dei versanti, per il quale è stata aggiornata la classificazione e perimetrazione delle frane secondo un nuovo approccio metodologico, tenendo conto delle nuove conoscenze e delle più recenti potenzialità di monitoraggio satellitare.

Inoltre, la direttiva 2007/60/CE (c.d. direttiva alluvioni) declina in dettaglio la tematica del rischio di alluvioni ed individua quale strumento di perseguimento delle proprie finalità ed obiettivi lo strumento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Esso contiene tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione. Comprende al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

I PGRA sono stati redatti dai Distretti con la collaborazione delle Autorità di bacino (le UoM descritte nel paragrafo 2.6.2 "Il Distretto idrografico e l'Unità di Gestione") e la Regione Marche.

Gli obiettivi dei PGRA sono la riduzione delle potenziali conseguenze avverse delle alluvioni su salute umana, ambiente, patrimonio culturale, attività economiche e infrastrutture nelle aree soggette a inondazione.

I Piani contengono le mappe delle aree che possono essere allagate da eventi con determinate probabilità di allagamento. Vengono individuate tre scenari di pericolosità:

- Scarsa probabilità o scenari di eventi estremi (tempo di ritorno TR > 200 anni);
- Media probabilità o alluvioni poco frequenti (TR tra i 100 e i 200 anni);
- Elevata probabilità o alluvioni frequenti (TR fra i 20 e i 50 anni).

Ad esse sono collegate le relative mappe di rischio indicanti il numero e la tipologia di elementi a rischio.

I Piani e le mappe sono consultabili dal Geoportale Nazionale al link: [Flood Risk Management Plans – Directive 2007/60/CE \(PGRA 2021\) - Geoportale MASE - Geoportale](#).

Per le alluvioni quindi, si può considerare che i due strumenti (PAI e PGRA) sono tra loro fortemente interrelati al punto tale che per poter compiutamente svolgere i loro compiti, rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico (PAI) e alla definizione, selezione e realizzazione degli interventi pubblici strutturali di riduzione delle condizioni di rischio (PGRA), è necessario esaminarli e considerarli entrambi.

Per la pianificazione comunale risulta perciò fondamentale prendere in considerazione sia le aree perimetrate dai PAI sia dai PGRA, in particolare quelle associate alla più elevata pericolosità (TR fra i 20 e i 50 anni) come primo scenario su cui sviluppare la pianificazione. Essa deve poi essere completata per gli altri scenari di pericolosità corrispondenti a tempi di ritorno superiori.

### **3.2.2 Elenco delle aree a rischio idrogeologico e idraulico**

Dal confronto tra le perimetrazioni del Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e del PGRA, sono state individuate le aree che presentano un grado di rischio più elevato. Tale analisi, effettuata in collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, si è basata fondamentalmente sulla valutazione del grado di rischio attribuito nei PAI alle varie aree in dissesto (frane e aree di esondazione), incrociando tali dati con le condizioni di pericolosità riscontrate nel territorio negli ultimi decenni.

Questa analisi ha portato all'individuazione delle seguenti aree estratte dalla Tavola 2.5 e dalle schede di rischio:



Sigla PAI	Tipologia	Stato di attività classificazione PAI	Località	Beni esposti
PS267046	Scivolamento	Attivo	Savignano Est	Edificato, rete viaria e beni culturali
PS267047	Scivolamento	Attivo	Rio Tassona	Rete viaria
PS267160	Scivolamento	Attivo	Capoluogo centro storico	Edificato e viabilità
PS267186	Scivolamento	attivo	Savignano Ovest	Marginalmente rete viaria
PS267044	Colamento	Attivo	Cimitero Capoluogo	Infrastrutture
PS267043	Scivolamento	attivo	Ca' la Vigna	Rete viaria
PS267048	Scivolamento	Attivo	Montegrimano	Rete viaria
PS267045	Scivolamento	Attivo	Ca' Monaldi	Rete viaria
PS267042	Colamento	Attivo	Montegrimano	Edificato
PS267047	Scivolamento	Attivo	Rio Tassona	Rete viaria

Come è possibile osservare dal prospetto, si tratta in generale di movimenti gravitativi attivi che coinvolgono anche in maniera rilevante alcuni elementi antropici. In particolare i dissesti maggiormente significativi sono costituiti dalla frana impostata lungo il versante esposto a Sud Ovest del centro storico di Monte Grimano Terme (PS267160), a Sud Ovest del capoluogo (PS267044) che ha interessato la rete viaria ed il locale cimitero e quella che coinvolge l'abitato di Monte Tassi – Savignano (PS267046), nella parte Ovest del territorio comunale. Tale nucleo sorge alla sommità di un rilievo che presenta versanti interessati da movimenti gravitativi con attività regressiva che minacciano la staticità di alcune strutture poste al margine del centro abitato.

Nei paragrafi successivi (dopo un primo inquadramento generale) le aree catalogate con le sigle PS267046 e 2671160 saranno descritte singolarmente, delineando le caratteristiche essenziali dei fenomeni, la popolazione potenzialmente esposta a rischio e la struttura organizzativa dei soccorsi per intervenire in caso di emergenza.



### 3.2.3 RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI

Unitamente alle aree in frana, l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di esondazione è stato uno degli obiettivi fondamentali delle attività connesse alla redazione del Piano di Protezione Civile svolte nell'ottica della previsione e prevenzione del Rischio Idrogeologico.

La delimitazione delle aree a rischio esondazione consente di definire preventivamente gli scenari di evento, la quantificazione del valore esposto ed una valutazione preliminare del rischio, per giungere successivamente alla programmazione degli interventi e delle azioni da porre in essere per la riduzione del rischio stesso, attraverso una attività di prevenzione ed emergenza.

Il territorio in esame è interessato dalla presenza del Torrente Conca, che scorre nella porzione S-SE del Comune. Le cartografie della Pericolosità idraulica attuale del PAI Interregionale Marecchia – Conca (ora Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po) non evidenziano tuttavia problematiche legate al rischio idraulico all'interno del Comune di Monte Grimano Terme, fatta eccezione per la località Molino Conca, in cui pochi fabbricati risultano ricompresi nelle aree inondabili per tempi di ritorno fino a 500 anni (vedi stralcio cartografico che segue).

All'interno del territorio comunale di Monte Grimano Terme sono state segnalate da parte degli uffici tecnici comunali, tre aree di attenzione da monitorare in caso di eventi atmosferici eccezionali:

- Via Molino di Sopra-Via Molino di Mezzo;
- Molino Giovannetti Via Molino Giovanetti;
- Molino Cona Via Molino del Rio.

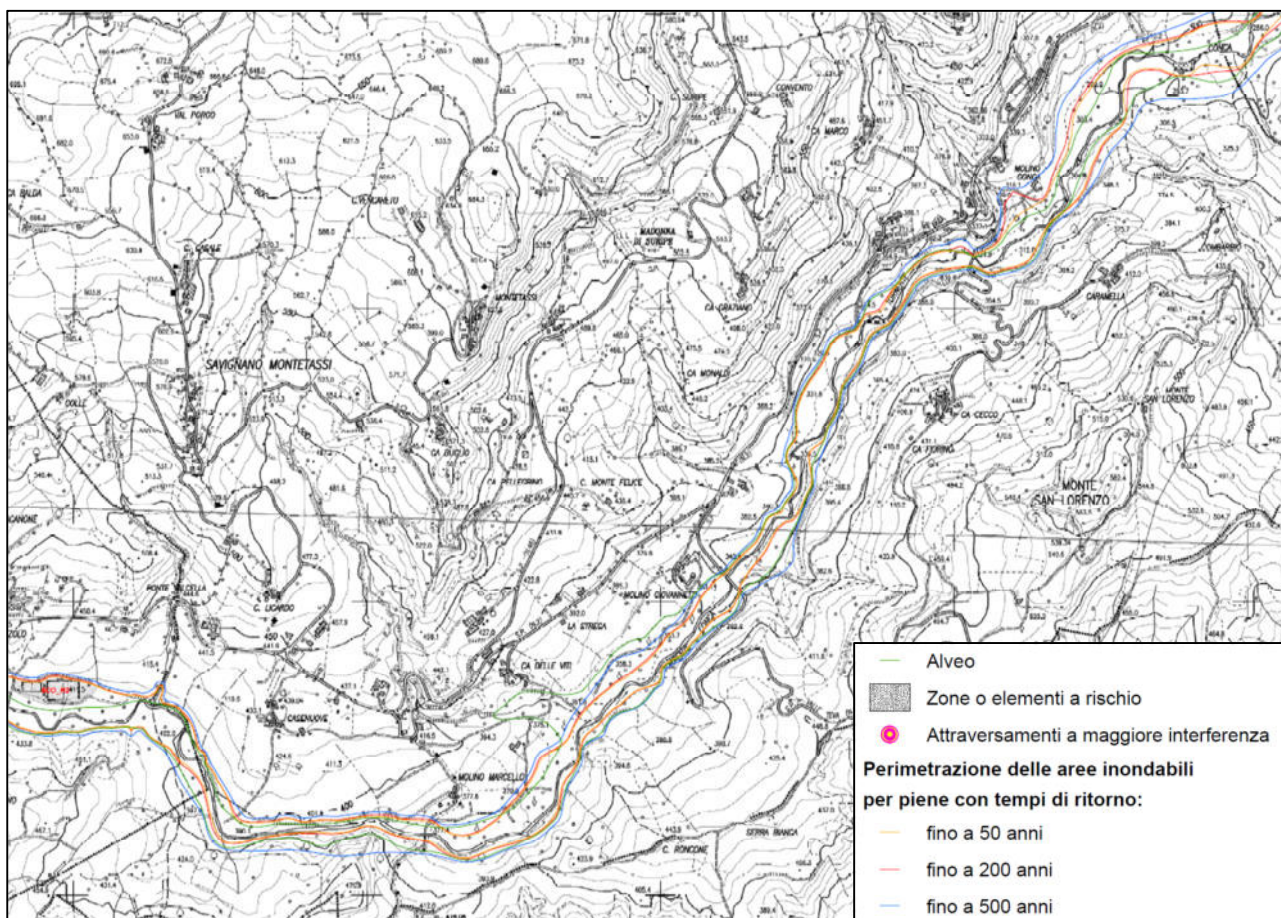


Fig. 20 – Tav. Esondabilità attuale e rischio attuale Torrente Conca - Allegato 3 - Elaborato 6.5 - Aggiornamento 2016 (Autorità Interregionale di Bacino Marecchia – Conca).



### 3.2.4 RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE

Da una analisi di insieme del territorio comunale, attraverso la valutazione delle cartografie dei dissesti allegata al P.A.I. dell' Autorità Interregionale di Bacino Marecchia e Conca (ora Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po) e dello studio di Microzonazione Sismica si evidenzia che tutto il territorio comunale è interessato da fenomeni franosi, a diverso cinematisma e stato di attività.

Il territorio comunale è interessato da movimenti gravitativi che si concentrano soprattutto nella porzione occidentale e orientale, lungo alcuni bacini idrografici minori posti in sinistra idrografica rispetto al Torrente Conca e i versanti che digradano in destra idrografica. Da un esame d'insieme emerge ancora che anche i versanti prossimi all'abitato di Monte Grimano Terme sono interessati da fenomeni franosi anche di rilevante entità, costituiti da tipologie di colamento e scivolamento attivi che bordano, ad eccezione del versante ovest, tutto il rilievo su cui sorge il capoluogo. Si puntualizza tuttavia che i settori adiacenti il Capoluogo sono stati oggetto di interventi per il consolidamento e la salvaguardia dell'abitato.

I movimenti gravitativi dipendono soprattutto dalle caratteristiche litologiche delle formazioni affioranti (litologie prevalentemente argillose), dal loro assetto strutturale (sovrapposizione di formazioni a forte contrasto di erodibilità) e dalla storia tettonica regionale che ne ha condizionato le scarse proprietà geotecniche attuali, in particolare i bassi valori di resistenza al taglio e di angolo di attrito.

Tali caratteristiche possono contribuire alla instabilità di un versante, ed associate ad altri elementi predisponenti (ad es. piogge intense e/o prolungate, eventi sismici, interventi antropici) possono favorire l'instaurarsi di movimenti gravitativi.

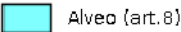

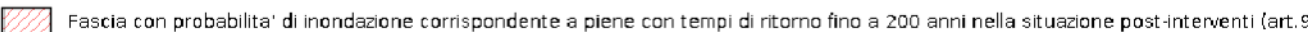



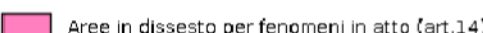



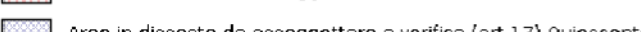

Si tratta in generale di movimenti gravitativi attivi che coinvolgono anche in maniera rilevante alcuni elementi antropici. In particolare i dissesti maggiormente significativi sono costituiti dalla frana impostata a Sud Ovest del capoluogo (PS267044) che ha interessato la rete viaria ed il locale cimitero e quella che interessa l'abitato di Monte Tassi – Savignano (PS267046), nella parte Ovest del territorio comunale. Tale nucleo sorge alla sommità di un rilievo che presenta versanti interessati da movimenti gravitativi con attività regressiva che minacciano la staticità di alcune strutture poste al margine del centro abitato.

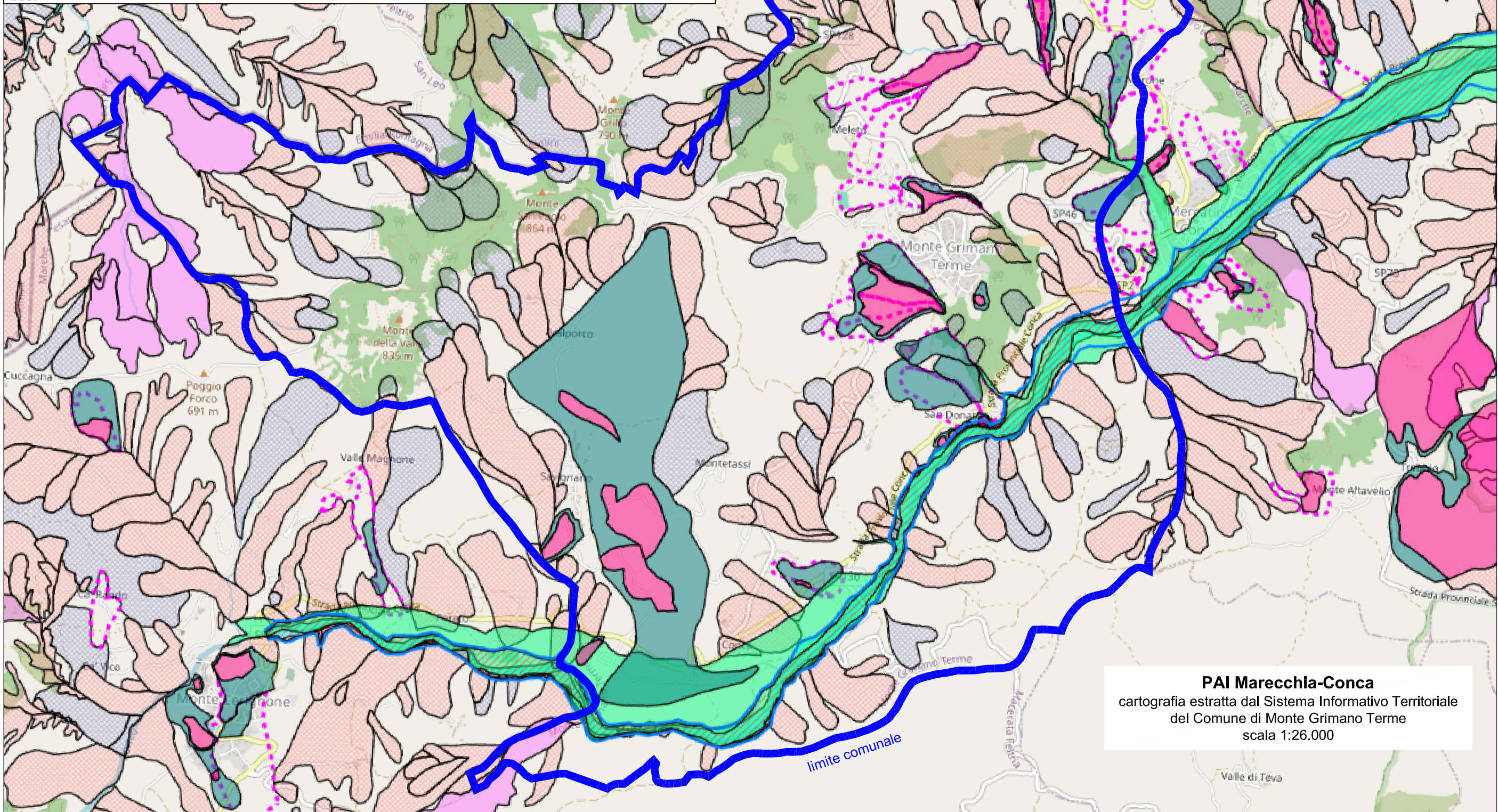
Sulla base del grado di rischio assegnato e soprattutto in relazione ai beni esposti delle aree in frana considerate, sono stati elaborati piani di emergenza specifici, costituiti da una tavola ove è riportata la perimetrazione dell'area a rischio e da una tavola per la regolamentazione del traffico stradale.

Inoltre, all'interno delle tabelle riportate di seguito, sono restituiti i dati della popolazione residente potenzialmente coinvolta dallo scenario di rischio (dati aggiornati al mese di aprile 2026) e le relative aree di attesa.

Infine, all'interno del territorio comunale di Monte Grimano Terme, non sono stati evidenziati dissesti che presentino un grado di rischio tale da rendere necessaria l'elaborazione di ulteriori piani di emergenza specifici.

L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna nell'anno 2023 ha provocato ingenti danni anche sul territorio comunale di Monte Grimano Terme manifestandosi soprattutto con movimenti gravitativi che hanno coinvolto principalmente la viabilità. Ad oggi, sono stati eseguiti alcuni lavori di sistemazione e messa in sicurezza dei movimenti in essere e altri sono in fase di progettazione e realizzazione così da ripristinare la regolare viabilità.

-  Alveo (art.8)
-  Fascia con probabilita' di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni nella situazione pre-interventi (art.9)
-  Fascia con probabilita' di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni nella situazione post-interventi (art.9)
-  Fasce ad Alta Vulnerabilita' Idrologica (art.9)
-  Delimitazione della fascia di territorio con probabilita' di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 500 anni (art.10)
-  Calanchi (art.14)
-  Aree in dissesto per fenomeni in atto (art.14)
-  Aree di possibile influenza del dissesto nelle frane di crollo (art.15)
-  Aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti (art.16)
-  Aree in dissesto da assoggettare a verifica (art.17) Attiva
-  Aree in dissesto da assoggettare a verifica (art.17) Quiescente
-  Aree verificate (ex art.17)



**PAI Marecchia-Conca**  
 cartografia estratta dal Sistema Informativo Territoriale  
 del Comune di Monte Grimano Terme  
 scala 1:26.000





#### **3.2.4.1 Piano di Emergenza Area PAI PS 267160-Scheda 4.3\_R – Monte Grimano centro storico (Tav. IA e IB)**

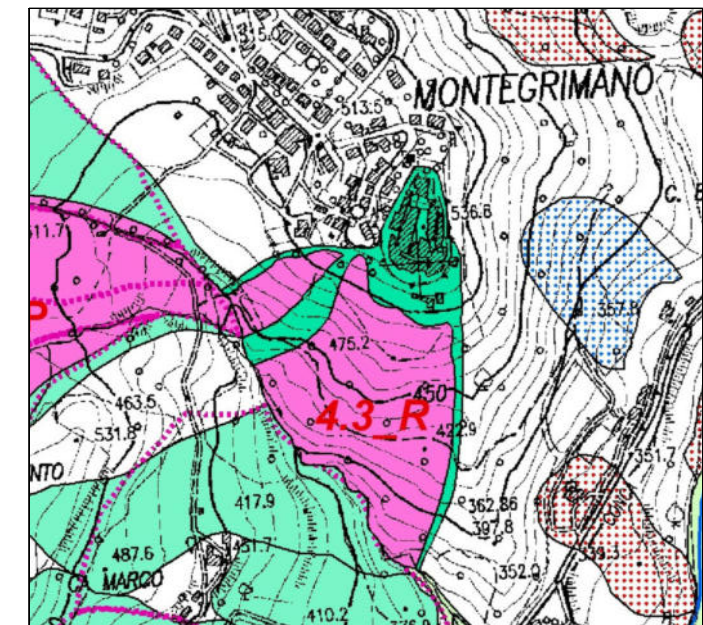
L'area in oggetto è ubicata in corrispondenza della porzione meridionale del centro storico di Monte Grimano Terme, nella porzione di versante che da un rilievo minore digrada verso Sud in direzione del Torrente Conca. Il movimento gravitativo censito nelle tavole elaborate dall'Autorità di Bacino del Conca e Marecchia con la sigla PS 267160 è descritto in maniera più approfondita nella Scheda n° 4.3\_R dell'Allegato 2A, è classificato come una frana di scivolamento con uno stato di attività attivo, con grado di rischio elevato (art. 14). Tuttavia gli interventi di consolidamento eseguiti soprattutto nell'ultimo decennio hanno consentito di mitigare il rischio per l'area urbanizzata, che attualmente risulta classificata tra le aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti (art. 16).





Per ulteriori dettagli sulla perimetrazione dell'area in frana e degli studi e interventi eseguiti, si rimanda alla documentazione del PAI.

**- Piano di emergenza -**  
**Monte Grimano Terme (Centro storico)**  
 Scheda 4.3\_R  
 Tavola I/A  
 UBICAZIONE EDIFICI INTERESSATI  
 DAGLI SCENARI DI RISCHIO  
 AREE DI ATTESA

Scala 1:5.000

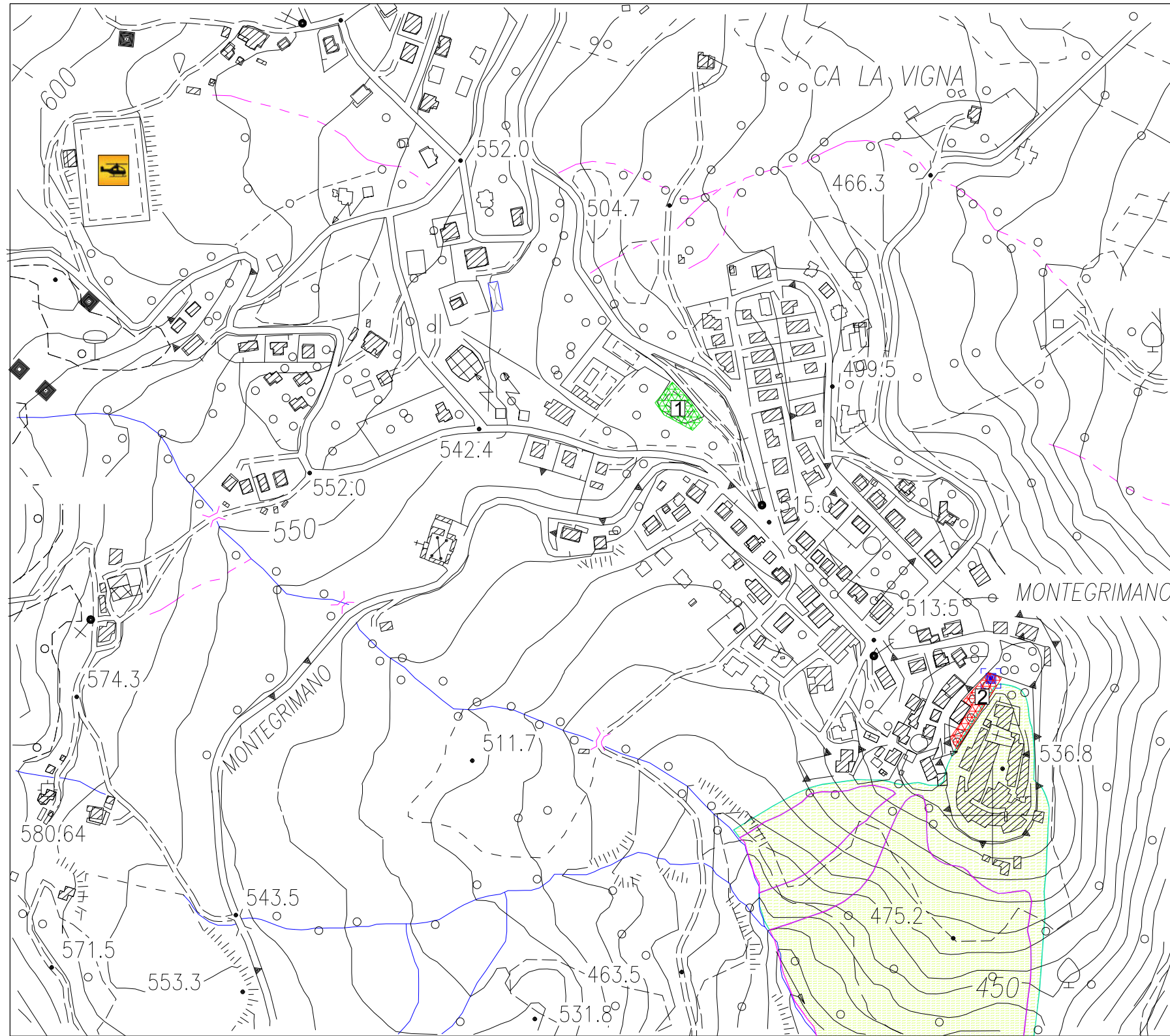
-  Area di attesa (primo soccorso)  
 AREA N° 1: Parco Ciacci  
 AREA N° 2: Largo della Repubblica
  
-  Zona atterraggio elicottero  
 (in alternativa all'elisuperficie presente  
 in località Montelicciano)



-  Calanchi (art. 14)
-  Aree in dissesto per fenomeni in atto (art. 14)
-  Aree di possibile influenza del dissesto nelle frane di crollo (art. 15)
-  Aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti (art. 16)

**NN\_R** Codice identificativo di area a rischio elevato e/o molto elevato  
 (Perimetrazione di cui all'Allegato 2A)  
**NN\_P** Codice identificativo di area a pericolosità elevata e/o molto elevata  
 (Perimetrazione di cui all'Allegato 2B)





◀ EDIFICI INTERESSATI  
 DALLO SCENARIO

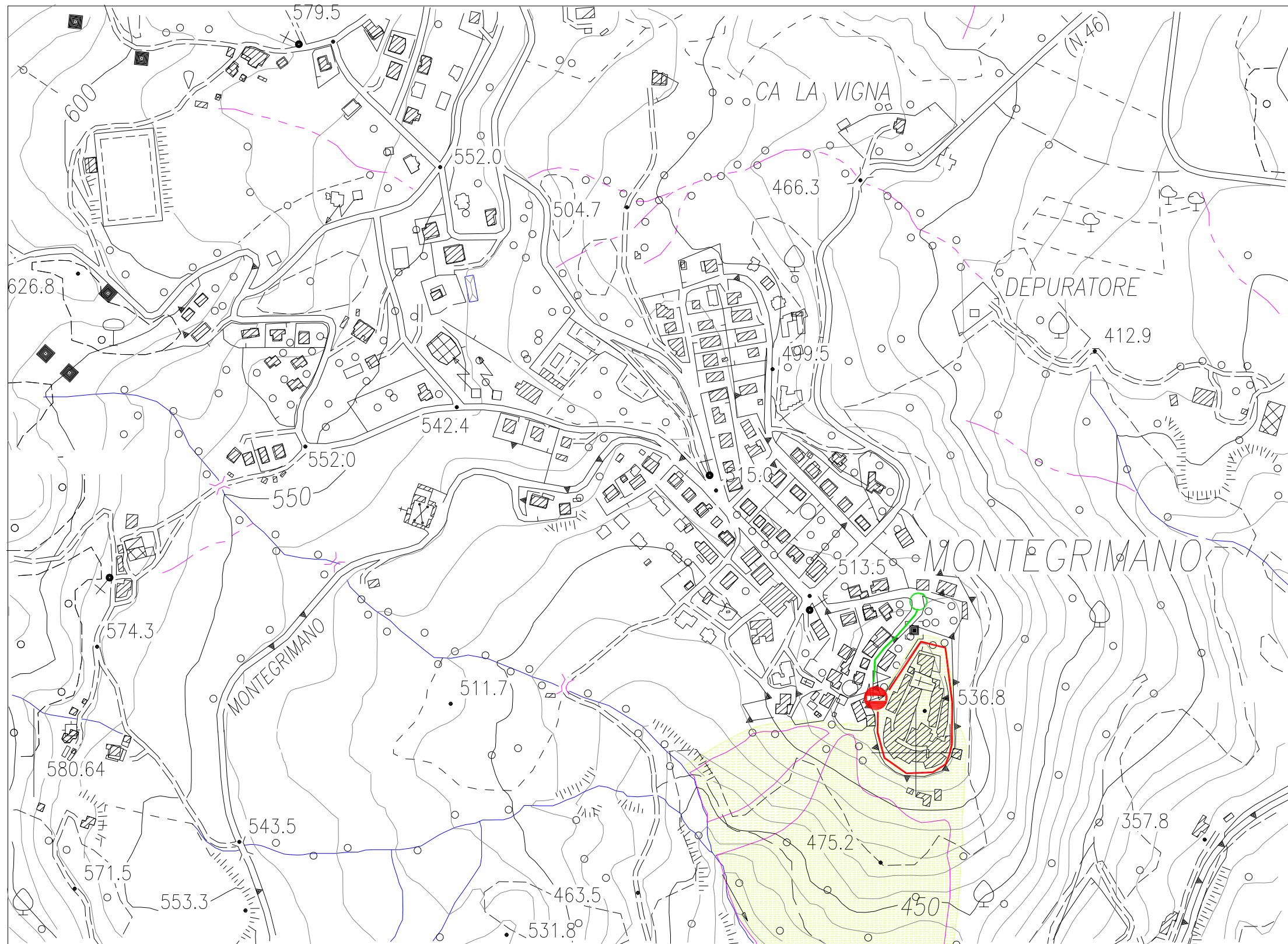


**- Piano di emergenza -  
Monte Grimano Terme (Centro storico)  
Scheda 4.3\_R  
Tavola I/B  
UBICAZIONE CANCELLI E TRATTI STRADALI  
A TRAFFICO REGOLAMENTATO**

Scala 1:5.000

Legenda:

-  = Cancelli divieto di accesso
-  = Tratti stradali interdetti al traffico
-  = Cancelli traffico limitato
-  = Tratti stradali a traffico limitato



**PIANO EMERGENZA Movimento gravitativo centro storico Monte Grimano Terme (tutte le vie all'interno di Via R. Sanzio – Via D. Alighieri compresi)**Popolazione residente potenzialmente esposta a rischio, vie da evacuare e da sottoporre a divieto di accesso

Tavole	PAI	Località	Indirizzo	N° residenti 0-12 anni	N° residenti 13-65 anni	N° residenti >65 anni	TOT. residenti	Popolazione fluttuante (non residente)	N° disabili o con specifiche necessità	Edifici strategici	Area di Attesa
I/A	PS 267160 Scheda 4.3_R	Monte Grimano Terme centro storico	Via Roma tutti i civici	1	11	8	20		/	/	1-2
			Via Vicolo Chiuso tutti i civici	----	----	----			/	/	1-2
			Piazza Garibaldi tutti i civici	4	14	3	21		/	/	1-2
			Via Vicolo 2 Giugno tutti i civici		3				/	/	1-2
			Vicolo 24 maggio tutti i civici		3		3		/	/	1-2
			Vicolo Maffei tutti i civici	2	3	3	8		/	/	1-2
			Via Ugo Foscolo tutti i civici						/	/	1-2
			Vicolo Via Bellini tutti i civici		2		2		/	/	1-2
			Via G. Leopardi tutti i civici			1	1		/	/	1-2
			Via R. Sanzio tutti i civici	4	13	3	20		/	/	1-2
			Via D. Alighieri tutti i civici			1	1		/	/	1-2



### **3.2.4.2 Piano di Emergenza Area PAI PS 267046-Scheda n° 4.4\_R – Monte Grimano località Savignano (Tav. IIA e IIB)**

Il dissesto è ubicato in corrispondenza di un versante esposto a Sud – Sud Ovest che digrada in direzione del Torrente Conca. In particolare, l'area in oggetto ricade nella zona occidentale del Comune di Monte Grimano Terme in prossimità del confine amministrativo con il Comune di Monte Cerignone e si sviluppa lungo il versante in cui sono ubicate le località di C. Tassona, Fontecibiana, Val Porco, Savignano, Monte Tassi, Cà Licardo, Case Nuove e Molino Marcello. Il dissesto è costituito da un esteso movimento gravitativo che si estende dalla zona di crinale, sino alla valle del Torrente Conca.

Si tratta di movimenti coalescenti, di tipo scivolamento, in alcuni casi attivi, come illustrato nella Scheda n. 4.4\_R dell'Allegato 2A del PAI, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. Data la grande estensione del dissesto, lo stesso coinvolge, o lambisce, diverse strade comunali ed alcuni nuclei e centri abitati.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni. Analogamente a quanto appurato per il piano di emergenza del Capoluogo, anche in questo caso, la maggior parte dei nuclei abitati e delle case sparse risulta ubicata in corrispondenza di aree classificate come aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti (art. 16).

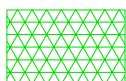
# - Piano di emergenza - Monte Grimano Terme (Loc. Savignano)

## Scheda 4.4\_R

### Tavola II/A

#### UBICAZIONE EDIFICI INTERESSATI DAGLI SCENARI DI RISCHIO AREE DI ATTESA

Scala 1:7.000



Area di attesa (primo soccorso)

AREA N° 7 Savignano: Piazzale bivio Monte Tassi

AREA N° 9 Case Nuove: piazzale parcheggio

#### P.A.I. - LEGENDA AREE IN FRANA



Calanchi (art. 14)



Aree in dissesto per fenomeni in atto (art. 14)



Aree di possibile influenza del dissesto nelle frane di crollo (art. 15)

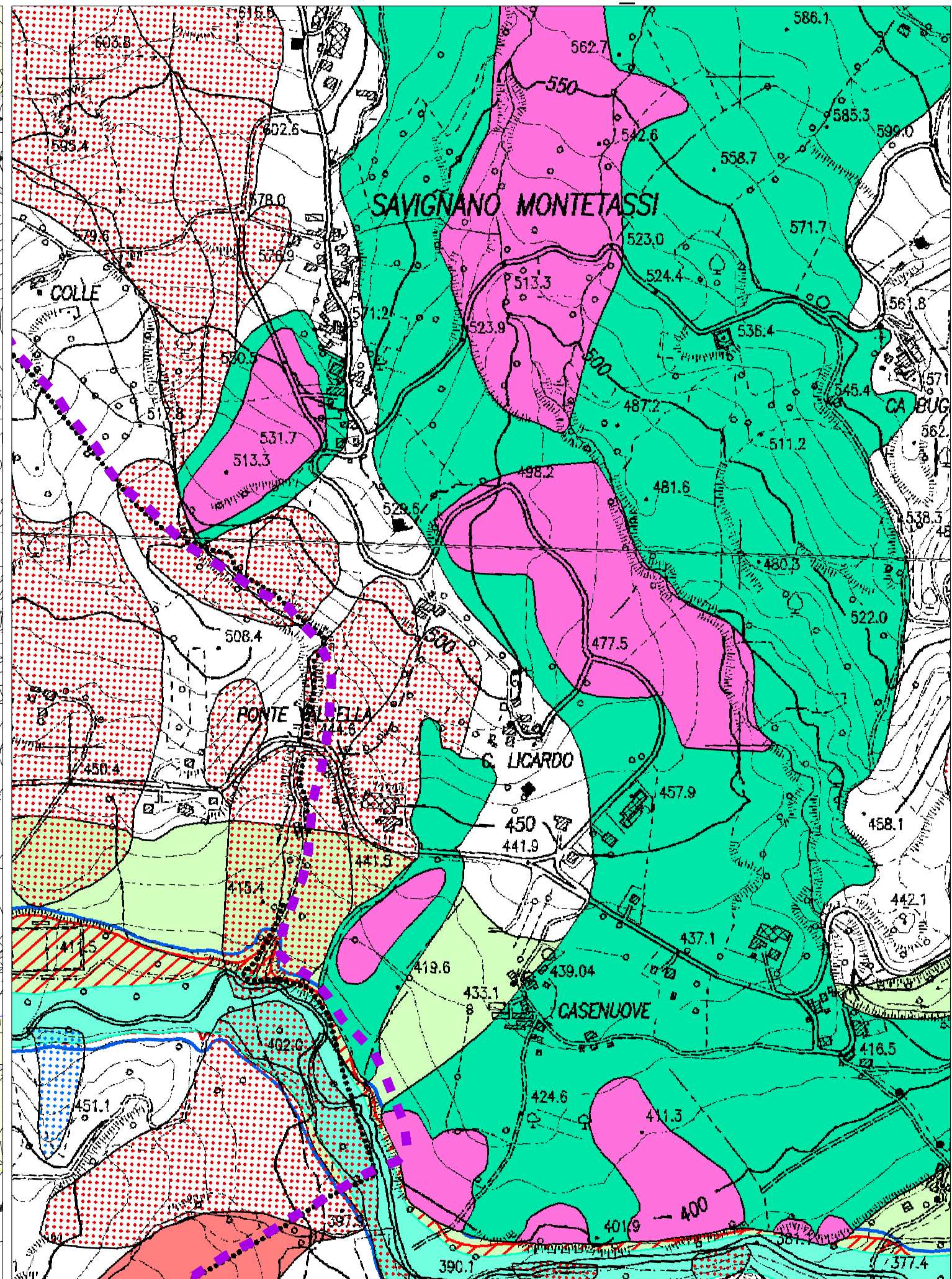
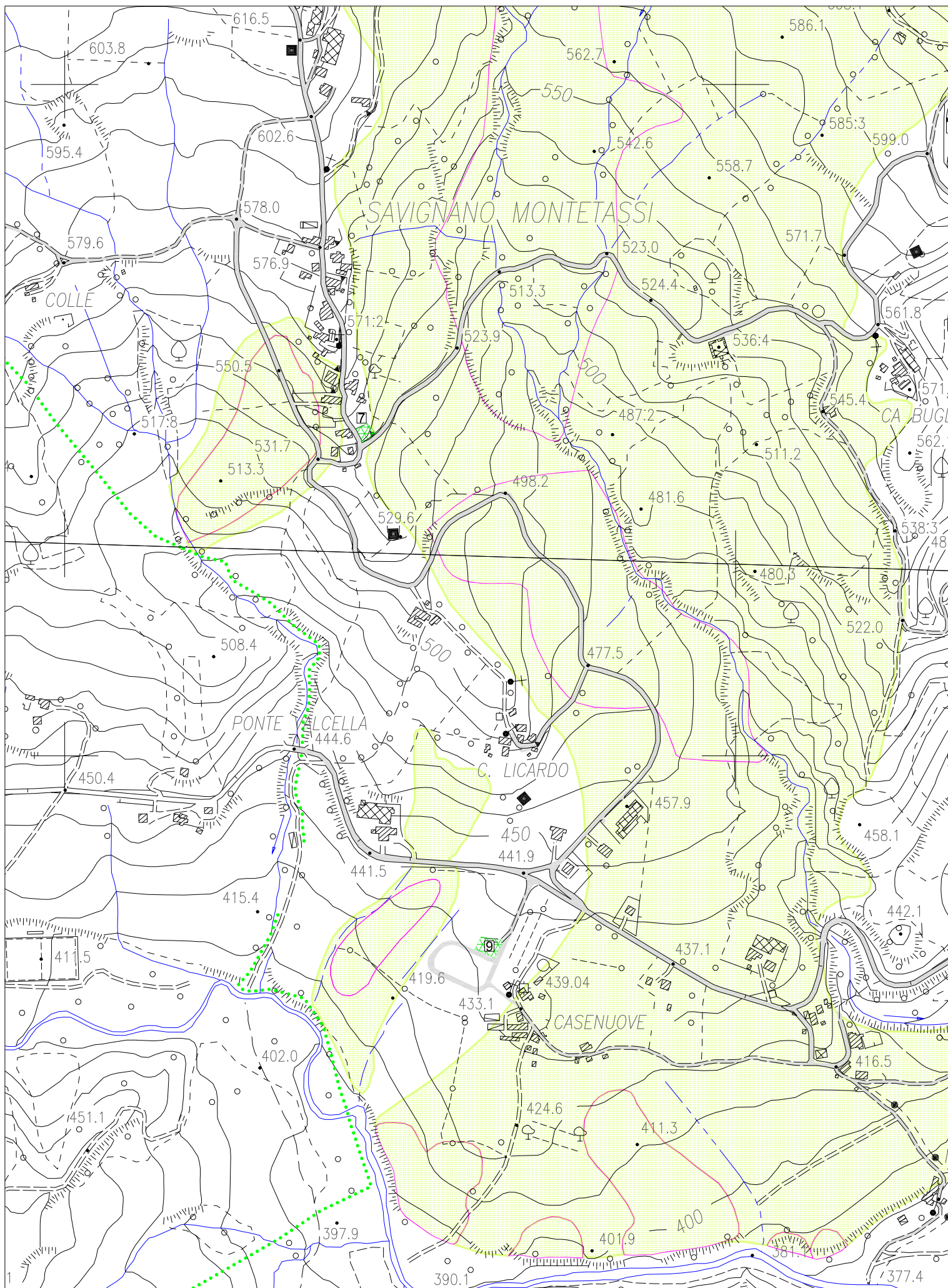


Aree di possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti (art. 16)

◀ EDIFICI INTERESSATI  
DALLO SCENARIO

**NN\_R** Codice identificativo di area a rischio elevato e/o molto elevato  
(Perimetrazione di cui all'Allegato 2A)





**NN\_P** Codice identificativo di area a pericolosità elevata e/o molto elevata  
(Perimetrazione di cui all'Allegato 2B)

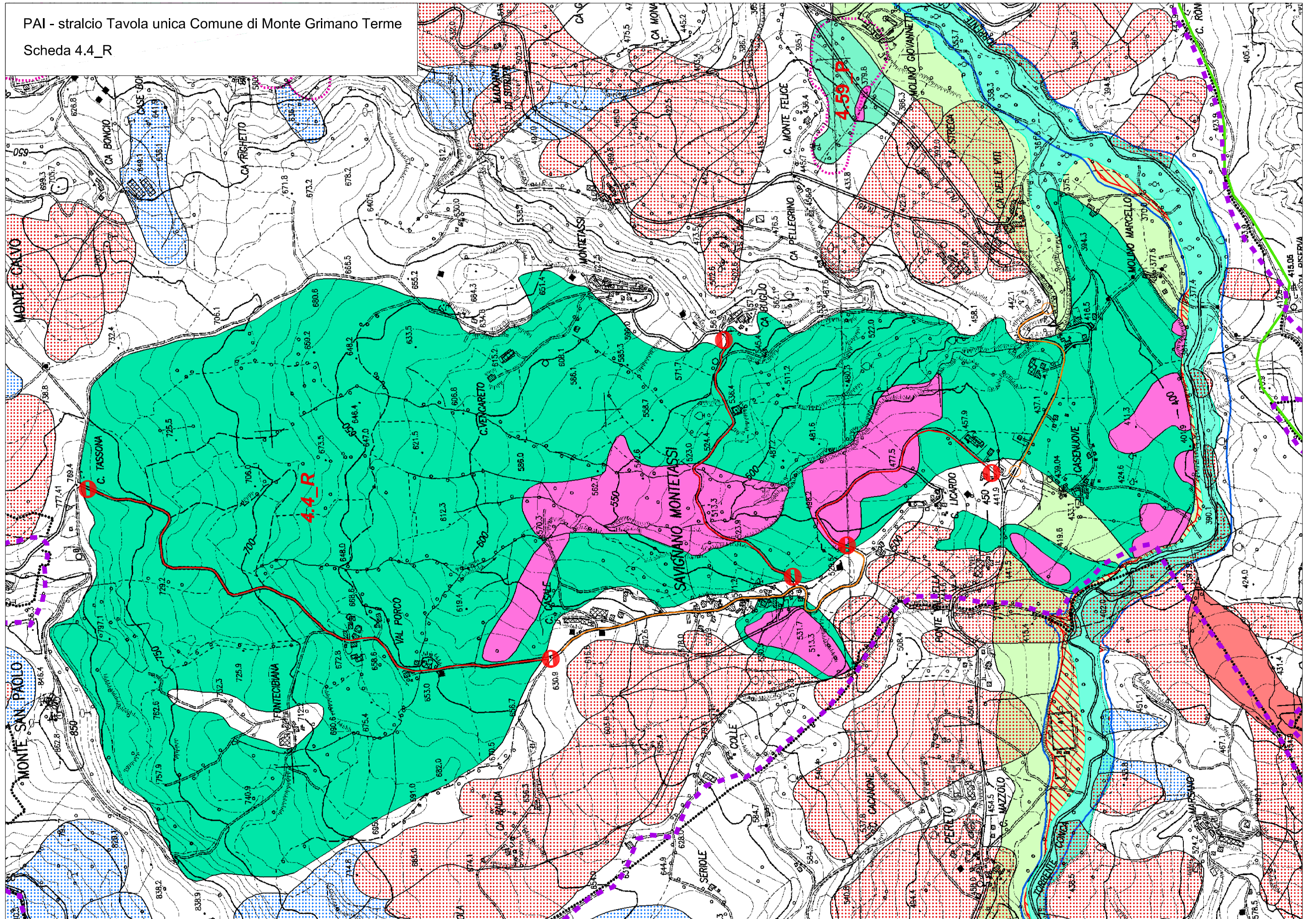


**- Piano di emergenza -  
Monte Grimano Terme (Savignano)  
Scheda n. 4.4\_R  
Tavola II/B  
UBICAZIONE CANCELLI E TRATTI STRADALI  
A TRAFFICO REGOLAMENTATO**

Scala 1:10.000

Legenda:

-  = Cancelli divieto di accesso
-  = Tratti stradali interdetti al traffico
-  = Cancelli traffico limitato
-  = Tratti stradali a traffico limitato



**PIANO EMERGENZA Movimento gravitativo località Savignano**Popolazione residente potenzialmente esposta a rischio, vie da evacuare e da sottoporre a divieto di accesso

Tavole	PAI	Località	Indirizzo	N° residenti 0-12 anni	N° residenti 13-65 anni	N° residenti >65 anni	TOT. residenti	Popolazione fluttuante (non residente)	N° disabili o con specifiche necessità	Edifici strategici	Area di Attesa
II/A Savignano	PS 267046 Scheda 4.4_R	Località Savignano	Località Savignano	2	16	14	32		1	/	7-9
			Località Val Porco		2	3	5		/	/	7-9
			Località Case Nuove		7	2	9		/	/	7-9
			Località Monchino + Molino sopra Molino di mezzo	4	14	2	20		/	/	7-9
			Loc. Calafame	2	5	3	10		/	/	7-9
			Località Via Bivio Savignano	1	7	2	10		/	/	7-9



### 3.2.5 Scenari di rischio idrogeologico con grado di rischio minore

Ad integrazione della pianificazione di emergenza per i casi discussi in precedenza, in accordo con l'Ufficio Tecnico, si è proceduto ad una mappatura dei movimenti gravitativi e di aree interessate da fenomeni di allagamento che non minacciano nuclei abitati, ma che interessano la viabilità comunale e case sparse. Le principali criticità individuate sono indicate nella cartografia riportata nella Tavola 4 allegata al piano.

In considerazione della tipologia dei dissesti e della conformazione del tessuto urbano delle aree in frana e delle zone limitrofe (caratterizzata prevalentemente da case sparse), nell'ipotesi di riattivazione dei fenomeni franosi, come indicato dai Tecnici comunali, i danni interesserebbero le sedi viarie: abbassamenti, cedimenti e sconnessioni della sede stradale che potrebbero provocare il restringimento o l'interruzione della carreggiata.

In funzione della salvaguardia della popolazione e della rete di collegamento stradale, i tratti viari evidenziati in cartografia dovranno essere oggetto di controlli, soprattutto in concomitanza di eventi meteorici eccezionali o particolarmente intensi.

Per quanto concerne la possibilità di accesso e di transito nelle zone potenzialmente colpite, questa dovrà essere di volta in volta verificata dagli uffici tecnici competenti; nell'ipotesi di situazione di rischio la viabilità dovrà essere interdetta con appositi cancelli di chiusura (blocco del traffico).

In caso di chiusura di alcuni tratti stradali, il corretto ed efficiente collegamento tra le varie località potrà essere garantito mediante percorsi alternativi, i quali avranno anche la funzione di "via di fuga" per l'eventuale popolazione da evacuare.

#### **Elaborati cartografici di riferimento per lo scenario di RISCHIO IDROGEOLOGICO e IDRAULICO:**

- Tav. 4
- Tav. IA e IB
- Tav. IIA e IIB

**Modello d'intervento** → Paragrafo 4.5



### **3.2.6 CAVITÀ SOTTERRANEE**

Nel territorio comunale di Monte Grimano Terme non risultano segnalate cavità sotterranee, né tantomeno cavità che interferiscono con nuclei abitati, e non si hanno notizie di crolli/sprofondamenti avvenuti in passato.

L'assenza di cavità sotto i tessuti urbani è confermata dallo studio di Microzonazione Sismica di Livello II elaborato nell'anno 2021 e dalle informazioni forniteci dall'ufficio tecnico comunale.



### 3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NEVE, TEMPORALI, VENTO E ONDATE DI CALORE

Con il termine “precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale” si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.

Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.

Dal punto di vista della previsione del tempo, i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione.

In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30 minuti o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.

Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

Lo stato di attenzione si attiva a seguito di bollettini e/o allerte meteo diramate dalla Protezione Civile regionale e nazionale che vengono costantemente aggiornate permettendo l'attivazione di tutte le attività connesse alla prevenzione ed alla gestione dell'eventuale emergenza.

#### 3.3.1 NEVE

L'emergenza neve è dovuta a quelle situazioni in cui si hanno precipitazioni nevose che possono causare l'isolamento di centri abitati o che, comunque, determinano disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
- della viabilità.

oltre che:

- cedimento di rami di alberi;
- cedimento delle coperture di edifici e capannoni.

Il territorio comunale di Monte Grimano Terme, considerata la sua posizione geografica con quote altimetriche medio alte, è interessato da questo tipo di fenomeno generalmente anche con nevicate abbondanti.

Gli eventi nivologici più rilevanti che hanno colpito il territorio comunale sono quelli avvenuti negli inverni del 1929, 1956, 1985, 2005 e 2012.

Il Comune di Monte Grimano Terme per lo svolgimento del servizio sgombrò neve sulle strade di propria competenza, provvede direttamente con mezzi propri alla movimentazione delle eventuali masse di neve presenti sulle carreggiate delle strade e nei principali parcheggi, mediante idonei veicoli spartineve, al fine di liberare le arterie stradali e consentire il transito dei veicoli.

Qualora le precipitazioni nevose portino all'aggravamento della situazione, non più fronteggiabile con le risorse ordinarie, si passerà alla fase di emergenza, con il coinvolgimento anche degli enti sovraordinati e mezzi privati.

#### **Livelli di Allerta per Rischio Neve**

Le procedure di allertamento per questo scenario di rischio sono correlate con l'emissione da parte della Regione di Bollettini di Criticità e di Messaggi di Allertamento, consultabili anche nel Portale “Allerta Meteo Regione Marche” (<https://allertameteo.regione.marche.it/>).



In particolare, per il rischio neve sono previsti quattro livelli di allerta:

- Nessuna Allerta (Verde);
- Allerta Gialla;
- Allerta Arancione;
- Allerta Rossa.

Per la definizione del livello di allerta il CE.FU. valuta i fenomeni di precipitazione nevosa con accumuli al suolo significativi in relazione ai possibili impatti sulla viabilità e sulle infrastrutture (cumulata prevista nelle 24 ore in funzione della fascia altimetrica).

Le soglie corrispondenti ai diversi livelli di allerta, così come gli effetti e i danni attesi, sono riportati nella tabella allegata al paragrafo 4.2.1.3.

### **Piano di emergenza**

Il Piano di Emergenza Neve si pone come obiettivo principale quello di garantire la transitabilità veicolare delle strade comunali (46 Km circa) con il seguente ordine di priorità:

- strade di collegamento agli edifici strategici riportati nella CLE e nel Piano di Protezione Civile e relative aree di parcheggio;
- strade di collegamento con i centri urbani adiacenti ed il resto della rete stradale extraurbana, riportate anche nel piano della CLE del Comune di Monte Grimano Terme;
- aree di parcheggio a gestione comunale.

Gli operatori preposti per lo spalamento neve e spargimento sale meccanizzato sono dipendenti comunali; è inoltre previsto l'ausilio di mezzi provinciali che si occupano dello sgombero neve per le porzioni di territorio su cui si snodano le strade provinciali.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula di eventuali contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio e garantire un rapido intervento;
- costituzione delle squadre comunali dotate di idonea attrezzatura individuale;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

Nel caso di precipitazioni nevose, tali da compromettere la normale viabilità all'interno del territorio provinciale, il Prefetto, o suo delegato, convocherà e coordinerà il C.O.V. (Comitato Operativo Viabilità) al fine di individuare e mettere in atto le strategie volte al ripristino della viabilità nella sua totalità o comunque nelle minime funzionalità necessarie atte a fronteggiare le situazioni di emergenza, secondo i Piani neve provinciali redatti dalle Prefetture.

Il presidio e il monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Locale con il supporto, se necessario, delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile. Per tutti gli eventi di entità straordinaria, che la comunità locale non riuscirà a gestire con normali interventi, si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni qualvolta che l'amministrazione comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato ecc...) o



abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo.

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia, e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura regionale di protezione civile Regione Marche (<https://allertameteo.regione.marche.it/homepage/>).

Il Sindaco informa tempestivamente il responsabile dell'Ufficio Tecnico qualora lo stesso non sia già a conoscenza delle comunicazioni di "allerta meteo e/o criticità".

Il Sindaco, nella sua veste di autorità Comunale di Protezione Civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di emergenza quando le precipitazioni sono tali da compromettere la fluidità del traffico sulla rete stradale e causa gravi disagi alla popolazione. Durante l'attività sarà coadiuvato da tutto il personale comunale secondo le responsabilità delle funzioni di supporto assegnate nella costituzione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Il coordinamento delle attività è localizzato presso la sede comunale in Piazzale Matteotti, 1.

La sede dove si trovano i mezzi comunali disponibili ed il deposito del sale antigelo è localizzata presso il deposito comunale in Via Fratelli Bandiera.

In base agli eventi verificatisi, il responsabile del C.O.C. comunale informerà la S.O.U.P. regionale, la Prefettura, la S.O.I. provinciale allo scopo di potersi interfacciare costantemente con detti uffici e permettere agli stessi di supportare e/o informare tempestivamente il C.O.C. per eventuali azioni o interventi di emergenza congiunti.

## **Aree e modalità di intervento**

Il presente Piano individua le azioni da intraprendere nella viabilità carrabile e pedonale, nelle aree di pertinenza degli edifici pubblici nonché nelle aree anche di edifici privati che rivestono interesse pubblico collettivo e strategico.

Le principali azioni da attuare risultano sostanzialmente le seguenti:

1. spalamento neve meccanizzato e spargimento sale meccanizzato e/o manuale;
2. spalamento neve manuale.

**Lo spalamento meccanizzato**, operato con idonei mezzi spalaneve è finalizzato a sgomberare dalla neve la viabilità principale, ossia le strade comunali interne ed esterne al centro abitato. Tale attività viene eseguita sia con mezzi e dipendenti comunali che con mezzi esterni.

**Lo spalamento manuale**, operato con personale specializzato o volontario, è finalizzato a punti primari quali accessi agli edifici strategici sopra citati, oltre ai percorsi pedonali di collegamento con i principali servizi, gli spazi del centro abitato non percorribili dai mezzi meccanici, le vie ed i collegamenti (scalinate, rue, etc.) tra le vie non diversamente raggiungibili.

**Lo spargimento del sale meccanizzato e manuale** è effettuato nei punti primari sopra riportato, ad esclusione delle zone rurali, ed eseguito solo dopo aver effettuato lo spalamento della neve.

In caso di precipitazioni nevose che alterino le normali condizioni di viabilità pedonale e veicolare gli interventi sono determinati, di norma, dando priorità agli immobili destinati a pubblici servizi (**scuole, asili, poste, farmacie, ambulatori medici ecc.**).

Gli interventi indicati ed i tempi del servizio spalamento neve dipenderanno dall'intensità e durata della nevicata. Il coordinamento del C.O.C. monitorerà sullo stato di avanzamento dei programmi sulla base delle necessità e riferirà periodicamente all'autorità comunale di Protezione Civile.

La graduatoria di priorità di intervento (che prevede lo spalamento a partire dalle principali strade comunali che intercettano edifici pubblici e privati di interesse strategico, pubblico collettivo, che collegano le strade provinciali e quindi maggiormente transitate e lungo l'asse viario dove si concentra la maggiore intensità abitativa) potrà subire variazioni su ordine del Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, in relazione a specifiche criticità di rilievo che dovessero emergere.

L'area Affari Generali provvederà, per quanto possibile e su segnalazione dei diretti interessati, a tenere informato il responsabile della protezione civile relativamente a situazioni che coinvolgono cittadini con particolari necessità quali



donne in stato interessante, malati che rientrano nei programmi di assistenza domiciliare, disabili non autosufficienti, ed altre simili situazioni. In questi casi, si valuterà di volta in volta, la priorità per gli interventi da programmare.

In caso di evento eccezionale per quantità e intensità di precipitazioni si potrà disporre l'attivazione delle seguenti prestazioni:

- (1) consegna dei farmaci e della spesa a domicilio;
- (2) servizio di trasporto di personale impiegato nei servizi essenziali presso i propri luoghi di lavoro (es. personale infermieristico).

Tale servizio potrà essere disposto per anziani soli, persone in grave difficoltà, persone che ritengono di trovarsi in condizioni di disagio o isolamento persone impiegate in servizi pubblici essenziali o similari.

L'intervento dell'Ente, dovendo essere improntato al conseguimento dell'interesse pubblico, dovrà riguardare solo spazi, strade ed aree di uso pubblico.

Il Comune, pertanto, non può effettuare interventi sulle strade private salvo l'emergere di criticità interessanti la pubblica incolumità ovvero pericolo imminente o assoluta necessità.

### **Periodo Ordinario**

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica;
- costituzione delle squadre comunali dotate di attrezzature idonee.

### **Modello d'intervento** → Paragrafo 4.6



### 3.3.2 TEMPORALI

Con il termine “precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale” si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.

Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.

Dal punto di vista della previsione del tempo i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolvibili dagli strumenti previsionali a disposizione.

In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30min o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.

Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

In riferimento agli effetti indotti da fenomeni temporaleschi, nell'area comunale, sulla base di informazioni forniteci dai tecnici dell'amministrazione non risultano segnalate aree interessate da fenomeni di allagamento dovuti ad eventi atmosferici straordinari.

Per quanto concerne le procedure di allertamento e il modello d'intervento si rimanda ai paragrafi 4.2.1 e 4.5.

### 3.3.3 RISCHIO VENTO

Il vento viene prodotto quando grandi masse d'aria si spostano nel cielo. Ai fini dell'allerta meteo viene valutata la violenza delle raffiche di vento, la direzione e se questo insiste su una zona montana, di pianura o sulla costa. Il vento forte associato ai temporali è considerato ricompreso nel rischio "temporali forti".

Nella Regione Marche, i due principali scenari meteorologici che favoriscono l'attivazione di forti venti con potenziale impatto sul territorio (in particolare alberature, edifici e incolumità pubblica) sono associati a: flussi sud-occidentali (Garbino) e flussi nord-orientali (Bora).

Il **Garbino** è un vento di caduta (catabatico) generato da un flusso sud-occidentale. Dopo aver superato la dorsale appenninica, scende verso il versante adriatico, aumentando la sua velocità e temperatura per compressione adiabatica. Di conseguenza il territorio è interessato da improvvise e violente raffiche di vento e da un repentino rialzo delle temperature. Nelle Marche si raggiungono raffiche oltre Tempesta violenta sulle creste appenniniche e fino a Burrasca forte sulle zone collinari e costiere. Il Garbino è molto frequente e si può presentare in tutti i periodi dell'anno, essendo guidato dalle perturbazioni atlantiche che transitano nel Mediterraneo. Tuttavia i periodi più favorevoli per gli episodi più intensi sono l'autunno e la primavera.

La **Bora** è uno dei venti più noti e impetuosi d'Italia e del Mediterraneo, simbolo in particolare di Trieste e dell'Adriatico. Soffia generalmente dai quadranti Nord-Est (NE) o Est-Nord-Est (ENE). Anche la Bora è un vento di caduta dalle Alpi Dinariche verso il mare Adriatico ed è generato dal movimento di una massa d'aria proveniente dai Balcani, sospinta dall'azione combinata di una depressione con minimo sul basso Adriatico e da un'espansione anticiclonica dall'Europa centrale verso i Balcani. Nelle Marche si raggiungono raffiche fino a Burrasca Forte/Tempesta in mare, sulle fasce costiere/basso-collinari e alto-collinari e montane. La Bora è meno frequente del Garbino e generalmente si manifesta nel periodo invernale a seguito degli ingressi d'aria fredda sulle regioni balcaniche e adriatiche.

Oltre a queste situazioni sinottiche il pericolo vento è associato al downburst generato dai temporali più intensi. Il downburst si genera quando la colonna d'aria fredda discendente all'interno di una nube temporalesca (cumulonembo) entra in contatto con il terreno e si diffonde in tutte le direzioni generando un fronte di raffiche,



ovvero una linea di venti rafficati in grado di raggiungere 100km/h (Tempesta/Tempesta violenta). Questo tipo vento si manifesta nella stagione dei temporali che va dalla primavera all'inizio dell'autunno.

Per la valutazione dello scenario di rischio "vento" si è fatto riferimento alle LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO VENTO PER LE ALBERATURE URBANE prodotte dall'ANCI, dalle quali sono state estratte le parti di maggiore utilità (riportate nel presente paragrafo), mentre per il documento completo si rimanda al link [https://www.anci.it/wp-content/uploads/ANCI\\_Linee-guida-gestione-alberature-eventi-vento-21-nov-2024.pdf](https://www.anci.it/wp-content/uploads/ANCI_Linee-guida-gestione-alberature-eventi-vento-21-nov-2024.pdf).

In materia di protezione civile il quadro normativo di riferimento è individuato nel D.lgs. n° 1/2018 (cd "Codice della protezione civile"), che riforma il sistema di protezione civile italiana e delinea un sistema di competenze e attività ben ripartite tra i diversi livelli di governo territoriale.

A meno di eventi che annullino la capacità di reazione del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura e l'estensione degli effetti dell'evento, deve essere garantita dalla struttura territoriale locale, il Comune. Ogni Comune deve perciò dotarsi di una propria struttura di protezione civile e dotarsi di un piano comunale che valuti e pianifichi anche questo scenario di rischio.

Secondo le Norme Tecniche di Costruzione 2018 il vento, la cui direzione si considera generalmente orizzontale, esercita sulle costruzioni e sulle alberature azioni che variano nel tempo e nello spazio provocando, in generale, effetti dinamici. Senza volere entrare nei dettagli dei criteri di calcolo delle sollecitazioni create dal vento, per i quali si rimanda alle citate norme, si evidenziano qui solo alcuni fattori che devono essere considerati nel valutare le zone maggiormente esposte al vento:

- la velocità base di riferimento, il cui valore di riferimento è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno TR = 50 anni;
- l'ubicazione geografica del comune, che influisce sulla velocità di riferimento: il territorio nazionale è suddiviso in 9 zone in ordine crescente di esposizione;
- l'altitudine sul livello del mare del comune o del sito da analizzare, da valutare anche in funzione di valori di riferimento assegnati alle diverse zone geografiche;
- la categoria di esposizione, suddivise in 5 classi crescenti (I-V), che dipendono anch'esse da altitudine e ubicazione geografica, oltre che dalle condizioni dell'intorno, definita come rugosità;
- dalla rugosità dell'intorno, cioè dalla presenza o meno di ostacoli come edifici urbani, altri alberi, etc.

I criteri progettuali stabiliti dalle NTC 2018 possono essere utili anche per comprendere quali siano le zone maggiormente esposte. Al fine di valutare gli scenari di protezione civile, sarà sufficiente considerare empiricamente gli effetti dei venti attesi, come previsti dai bollettini meteorologici regionali o nazionali, in funzione della loro velocità. In base a questa, i venti sono classificati in dodici gradi, secondo la scala di misura che prende il nome da Beaufort, basata sugli effetti del vento sul mare, di cui si riportano i gradi di maggior interesse per la valutazione del rischio. Nel caso del nostro paese, i gradi d'interesse per la definizione del rischio vento sono vento forte (7), burrasca moderata (8) e forte (9), e da tempesta a uragano (10-12).

Scenario di Vento	Velocità (nodi)	Velocità (km/h)	Velocità (m/s)	Forza del Vento (Scala Beaufort)
Vento Forte	28 - 33	50 - 61	13,9 - 17,1	7
Burrasca moderata	34 - 40	62 - 74	17,2 - 20,7	8
Burrasca forte	41 - 47	75 - 88	20,8 - 24,4	9
Tempesta, Fortunale e Uragano	≥ 48	≥ 89	≥ 24,5	10 - 12

Fig. 21 - Scala Beaufort della velocità del vento



**Metodologia di valutazione del rischio vento**

Nell’ambito della formulazione del piano, le attività di valutazione del rischio possono essere condotte in maniera coordinata e sinergica fra diversi settori competenti, come gli uffici responsabili della gestione del verde, l’ufficio urbanistico, la Polizia Locale, e il coinvolgimento delle associazioni di volontariato.

La pericolosità associata alla caduta di alberi in contesto urbano - sottoposti a qualsiasi sollecitazione esterna (vento, pioggia, neve, frana) - può essere schematizzata come segue, tenendo conto delle caratteristiche intrinseche degli alberi derivanti dalla valutazione della vulnerabilità degli alberi:

- P3 - pericolosità elevata - probabilità di rottura rami grossi e sradicamento alberi;
- P2 - pericolosità media - probabilità di cedimenti di parti di albero;
- P1 - pericolosità bassa - probabilità di caduta fogliame e rami piccoli e movimento parti di albero;
- P0 - pericolosità nulla - nessun effetto significativo.

La seconda componente è rappresentata dall’analisi del contesto urbano, tramite l’individuazione delle aree che possono subire danni a seguito dello schianto di alberi o parti di essi. Per la tipologia di rischio considerata possono definirsi le classi di Danno potenziale come segue (MATTM, 2013):

- D4 - danno potenziale molto elevato - aree in cui possono verificarsi perdita di vite umane e ingenti danni ai beni economici, naturali, storici e culturali (zone con alberature ed elevata e continua presenza di utenza come vie alberate, parchi, cimiteri, mercati all’aperto);
- D3 - danno potenziale elevato - aree con problemi per l’incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico (case isolate prossime a pendii boschivi o zone con alberature e presenza di utenza discontinua come aree residenziali);
- D2 - danno potenziale medio - aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico (zone con alberature sparse e con scarsa presenza di utenza);
- D1 - danno potenziale moderato o nullo - aree libere da insediamenti urbani o produttivi (zone remote o senza alberature).

La messa in relazione di queste due componenti restituisce la zonizzazione del Rischio nell’ambito dell’intero territorio urbano. La definizione delle classi di Rischio deriva dall’incrocio in forma tabellare tra le classi di pericolosità e le classi di danno potenziale sopra definite (Fig. 22):

- R4 - rischio molto elevato;
- R3 - rischio elevato;
- R2 - rischio medio;
- R1 - rischio moderato o nullo.

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITÀ			
		P3	P2	P1	P0
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R3	R1
	D3	R4	R3	R2	R1
	D2	R3	R2	R1	R1
	D1	R1	R1	R1	R1

Fig. 22 – Matrice di rischio proposta nelle Linee guida ANCI

All’interno del territorio comunale di Monte Grimano Terme non sono state segnalate, da parte degli uffici tecnici comunali, aree di particolare attenzione per questo scenario di rischio.



### Fasi operative

Di seguito sono riportate le azioni minime da attuare per le diverse fasi operative, estratte dalle Linee guida ANCI; inoltre, si potrà fare riferimento al modello d'intervento per scenari idrogeologici (paragrafo 4.5).

<b>Fase Operativa Comunale</b>	Azioni minime del sistema comunale di protezione civile
<b>NESSUNA FASE OPERATIVA COMUNALE ATTIVA</b>	AZIONI DI PREVENZIONE (Censimento, Monitoraggio, etc.)
<b>FASE OPERATIVA COMUNALE DI ATTENZIONE</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Valutazione convocazione del C.O.C., anche in forma ridotta</li><li>2. Diffusione al sistema comunale di protezione civile della messaggistica previsionale emessa dalla Rete dei Centri Funzionali, se prevista</li><li>3. Comunicazione alla popolazione circa evento previsto o in atto e comportamenti di autoprotezione</li><li>4. Verifica e preparazione delle risorse necessarie a gestire l'evento</li></ol>
<b>FASE OPERATIVA COMUNALE DI PREALLARME</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Convocazione del C.O.C.</li><li>2. Diffusione al sistema comunale di protezione civile della messaggistica previsionale emessa dalla Rete dei Centri Funzionali, se prevista</li><li>3. Comunicazione alla popolazione circa evento previsto o in atto e comportamenti di autoprotezione</li><li>4. Mobilitazione delle risorse necessarie a gestire l'evento</li><li>5. Limitazioni di accesso e/o chiusure di aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) e comunque di tutte le aree a verde pubblico del territorio</li><li>6. Divieto di organizzazione manifestazioni pubbliche in aree alberate</li></ol>
<b>FASE OPERATIVA COMUNALE DI ALLARME</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Convocazione del C.O.C. in seduta permanente</li><li>2. Diffusione al sistema comunale di protezione civile dello stato di ALLARME</li><li>3. Comunicazione alla popolazione circa evento in atto e stato di ALLARME</li><li>4. Coordinamento con le strutture operative territoriali sovraordinate (Sala Operativa Regionale e Prefettura)</li><li>5. Mobilitazione di tutte le risorse operative necessarie per gestire l'evento e per soccorrere la popolazione coinvolta</li><li>6. Soccorso e assistenza alla popolazione</li><li>7. Evacuazione e chiusura di tutte le aree alberate, se non già precedentemente interdette</li><li>8. Sospensione di eventuali manifestazioni all'aperto</li><li>9. Provvedimenti contingibili e urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità</li></ol>

### **3.3.4 ONDATE DI CALORE**

Le ondate di calore sono definite come periodi (giornate consecutive) caratterizzati da temperature molto elevate rispetto ai normali valori climatologici. Associate tipicamente alla presenza di strutture anticicloniche subtropicali, possono caratterizzarsi anche per la presenza di elevati tassi di umidità e di ozono nei bassi strati e forte irraggiamento solare.

Le ondate di calore possono determinare gravi conseguenze a livello sociale, causando notevoli danni di carattere ambientale, industriale ed economico. Molto importanti sono anche gli impatti a livello sanitario, dal momento che i periodi prolungati di caldo intenso sono associati ad un aumento dei ricoveri per malattie cardiovascolari e respiratorie, a condizioni di stress da calore e ad altre patologie legate al caldo; ne consegue un aumento significativo della mortalità, specie tra i soggetti fragili.

Numerosi studi hanno rilevato un aumento della frequenza, della durata e della intensità delle ondate di calore negli



ultimi decenni, sia a livello continentale che a livello locale, e simulazioni modellistiche confermano questo trend anche per i decenni a venire.

Sul portale “Allerta Meteo Marche” è prevista una specifica sezione relativa alle ondate di calore (<https://allertameteo.regione.marche.it/calore>): questa tipologia di rischio, ed in particolare gli effetti a livello sanitario, viene descritta all’interno di bollettini facendo uso di una scala a quattro livelli basata su valori soglia di temperatura percepita. I bollettini vengono emessi quotidianamente nel periodo estivo (indicativamente 15 giugno-15 settembre).

Inoltre, dal 2012, il Sistema nazionale di previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla popolazione, coordinato dal Ministero della Salute, elabora dei bollettini per 27 città, tra le quali Ancona, con previsioni a 24, 48 e 72 ore. I bollettini sono disponibili al link: <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/ondate-di-calore/bollettini-sulle-ondate-di-calore-0/> e all’interno della app “Caldo e Salute”; vengono emessi quotidianamente dal lunedì al venerdì, nel periodo che va da maggio a settembre.

A seguito dell’emissione dei bollettini, è fondamentale l’informazione alla popolazione sulle norme di comportamento, in particolare in condizioni di Livello 2 – arancione o Livello 3 – rosso.

Pertanto, il Comune adotterà i canali di informazione disponibili e ritenuti più opportuni, riportando norme e buone pratiche in linea con quanto indicato dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile al sito: <https://rischi.protezionecivile.it/it/meteo-idro/sei-preparato/> (riportate anche nel paragrafo 7.13).

Sono fermi gli eventuali comunicati provenienti dal Ministero della Salute e dal Servizio Sanitario Regionale in occasione di eventi particolarmente persistenti, nonché le misure di prevenzione e protezione che si intenderà mettere in atto in raccordo con le Strutture competenti.

LIVELLO 0 (VERDE)	LIVELLO 1 (GIALLO)	LIVELLO 2 (ARANCIONE)	LIVELLO 3 (ROSSO)
Sono previste condizioni meteorologiche non associate a rischio per la salute della popolazione.	Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione, ma che possono precedere condizioni di rischio.	Sono previste temperature e condizioni meteorologiche a rischio in particolare per i sottosistemi di persone suscettibili.	ONDATA DI CALORE. Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi.
<b>0</b> NORMALITA'	<b>1</b> PREALLERTA DEI SERVIZI SANITARI E SOCIALI	<b>2</b> ALLERTA DEI SERVIZI SANITARI E SOCIALI	<b>3</b> ALLERTA DEI SERVIZI SANITARI E SOCIALI

Fig. 23 – Livelli di allerta per ondate di calore previsti nei bollettini emessi dalla Regione Marche



### 3.4 DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.

Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica.

Tali situazioni possono determinare condizioni di severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile e per l'approvvigionamento irriguo a uso agricolo o zootecnico.

Oltre alla situazione meteo-climatica sulla disponibilità delle risorse idriche possono influire anche altri fattori, come si è osservato a seguito della crisi sismica del 2016-2017 che ha interessato il territorio meridionale della Regione Marche, soprattutto nell'area dei Monti Sibillini, e ha comportato importanti effetti su alcune sorgenti determinando la loro scomparsa o la loro significativa riduzione di portata.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'amministrazione comunale dovrà supportare l'ente gestore (Marche Multiservizi), che dovrà pensare di predisporre e regolamentare dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne, allacci temporanei, ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata.



### 3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia urbano-rurale che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

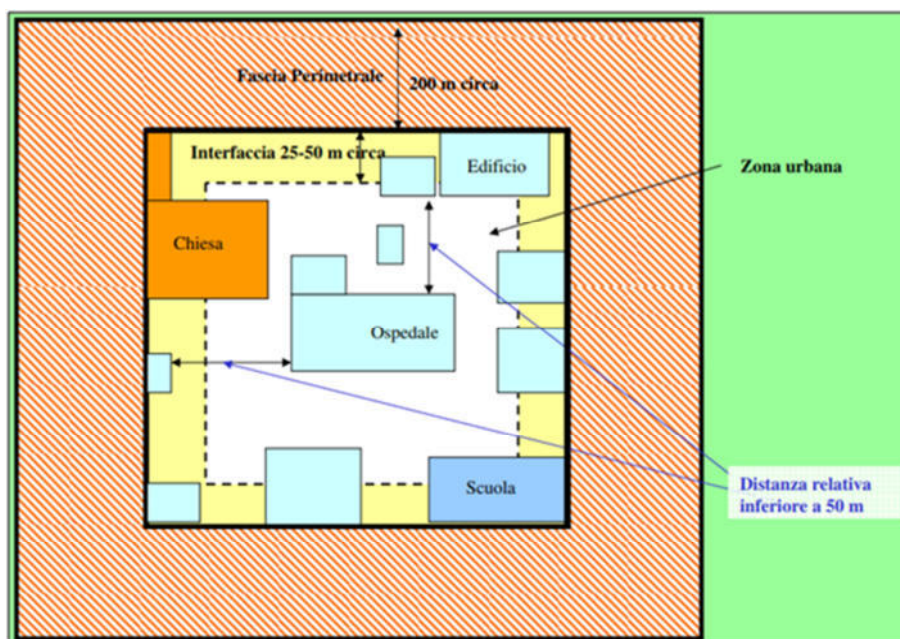


Fig. 24 - Schematizzazione grafica della fascia perimetrale e della fascia di interfaccia

A livello comunale è fondamentale il ruolo del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), quale struttura a disposizione del Sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal Piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di Protezione Civile.

In particolare, la natura generalmente imprevedibile dell'evento impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi ordinarie che precedono l'evento, mediante l'azione di monitoraggio/controllo ed osservazione delle previsioni meteo-climatiche.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi, si sottolinea che il Piano Comunale di Protezione Civile di Monte Grimano Terme è stato integrato da apposito Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia, redatto a settembre 2009 sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche. Tale Piano è stato ripreso e analizzato, adeguandolo (laddove necessario) in base alle modifiche significative delle aree potenzialmente esposte a rischio.

Le aree sono classificate a rischio di incendio più o meno elevato sulla base di criteri che comprendono sia aspetti legati alle caratteristiche della vegetazione, sia fattori che determinano difficoltà nell'intervento. La presenza di resinose, specie arboree particolarmente combustibili, la vicinanza di punti di approvvigionamento idrico e la presenza o meno di strade sono i principali elementi su cui è quantificato il grado di rischio di incendio boschivo.

Sulla base della Carta del Rischio Incendi Boschivi (CRIB) delle Marche elaborata da Regione e CFS a seguito di tre



campagne di rilevamento (1997-1999), il territorio del Comune di Monte Grimano Terme risulta classificato come segue:

ISTAT	COMUNE	Percentuale di territorio interessata da ciascuna Classe di Rischio				
		trascurabile	basso	medio	alto	estremo
41035	MONTE GRIMANO TERME	0,0	4,9	43,9	45,1	6,1

Fig. 25 – Percentuale di territorio interessata da ciascuna classe di rischio

Il Comune di Monte Grimano Terme è interessato in maniera marginale dal rischio di incendio boschivo, in quanto le aree boscate ricoprono una piccola parte del territorio comunale con una superficie boscata pari a circa 4,6 Km<sup>2</sup> con un indice di boscosità pari al 19% circa.

Comune	Superficie totale	Superficie boscata	Indice di boscosità
Monte Grimano Terme	24,01 Km <sup>2</sup>	4,6 Km <sup>2</sup>	19%

Fig. 26 – Indice di boscosità Comune di Monte Grimano Terme

Nonostante il Comune di Monte Grimano Terme presenti un indice di boscosità basso, il rischio di incendi boschivi costituisce un fenomeno che potrebbe interessare il territorio provocando danni a cose e persone.

In particolare, la presenza di resinose, specie arboree particolarmente combustibili, la vicinanza di punti di approvvigionamento idrico e la presenza o meno di strade sono i principali elementi su cui è quantificato il grado di rischio di incendio boschivo.

La presenza di aree boscate classificate ad elevato rischio, anche se di estensione limitata, impone la necessità di dedicare la massima attenzione per questo rischio, che può interessare un'area limitata, ma anche estendersi ad un ambito sovracomunale.

Negli ultimi decenni lo scenario di rischio per incendi boschivi si può considerare invariato in quanto non si sono attuate variazioni significative né nella distribuzione e tipologia delle aree boscate, né sono state edificati nuovi nuclei in corrispondenza di zone di interfaccia. Tuttavia, gli scenari di pericolosità e rischio sono stati riesaminati per l'intero territorio comunale, includendo anche il territorio finora non analizzato, aggiornando l'edificato, gli edifici strategici e sensibili e rivedendo tutte le aree di attesa e di accoglienza. Inoltre, sono stati aggiornati i punti di rifornimento idrico.

Il territorio comunale di Monte Grimano Terme è contraddistinto da limitate aree prettamente boschive: le zone sono localizzate lungo i versanti del settore settentrionale e occidentale dei rilievi del territorio comunale. Le aree boscate interferiscono in maniera diretta con gli insediamenti abitativi nella maggior parte dei casi; le restanti aree sono caratterizzate da vegetazione tipicamente di aree agricole-seminative o da totale assenza della stessa.

In particolare, dall'analisi effettuata si può valutare che per gran parte del territorio comunale di Monte Grimano Terme il rischio incendi boschivi risulta essere medio e alto e, limitatamente in alcuni settori dei centri abitati, in particolare nel settore orientale dell'abitato di Monte Grimano Terme e delle frazioni di Montelicciano, Savignano Monte Tassi il rischio risulta essere basso o nullo.

Inoltre, da informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale di Monte Grimano Terme e dalla consultazione del catasto degli incendi (Sistema Informativo della Montagna Comando Regione Carabinieri Forestali Marche), si può constatare che il territorio comunale, nell'ultimo decennio, è stato interessato da alcuni incendi boschivi di limitate dimensioni negli anni 2016, 2017 e 2021 (riportati nelle Tav. 3A e 3B).

In caso di incendio boschivo, le operazioni di soccorso vanno definite in base all'entità dell'evento: dato che gli incendi boschivi, da un'area limitata, possono estendersi ad un ambito sovracomunale, è necessario allertare i Comuni confinanti e procedere in accordo con gli stessi per la pianificazione degli interventi.

Sulla base delle Linee guida fornite dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, la pericolosità è stata definita per le fasce di interfaccia dei principali agglomerati urbani (centri abitati principali e agglomerati comprendenti almeno cinque nuclei familiari, contraddistinti da una certa continuità nello sviluppo delle zone urbanizzate).

I livelli di pericolosità relativi agli incendi di interfaccia sono definiti in funzione di tre parametri legati alla pendenza del terreno e alla vegetazione presente nelle aree circostanti le zone abitate.



Livelli di PERICOLOSITA'
Bassa
Media
Alta

In particolare, Il piano di emergenza contiene una cartografia tematica specifica per il rischio di incendi di interfaccia (Tavola 3A scala 1:6.000) che è stata redatta inserendo sulla carta di base i seguenti elementi fondamentali:

- delimitazione delle zone di interfaccia con indicazione del grado di pericolosità;
- ubicazione delle aree di emergenza (aree di attesa e centri di accoglienza);
- edifici strategici e sensibili;
- indicazione dei cancelli;
- punti di approvvigionamento idrico per le squadre di soccorso.

Oltre alla cartografia specifica per questo scenario, nella Tavola 2 "Inquadramento aree boscate" (scala 1:12.000), sono evidenziate le superfici boscate (derivate dalla CTR), i corsi d'acqua principali, gli invasi e le vie di comunicazioni presenti su tutto il territorio comunale di Monte Grimano Terme, allo scopo di fornire un inquadramento generale. Inoltre, nella Tavola 3B "Rischio incendi boschivi: carta della pericolosità" (scala 1:12.000), è rappresentata la classificazione della pericolosità di incendi boschivi, a prescindere dalla presenza delle aree urbanizzate.

Come indicato anche nel paragrafo 4.2.3.1 "Aree di attesa (primo soccorso) allo scopo di semplificare la struttura del Piano di Emergenza Comunale, tutte le aree di attesa individuate rappresentano il punto di raccolta per diversi scenari di rischio (sismico, idrogeologico, incendi, ecc.); tale scelta consente una migliore gestione e organizzazione dell'assistenza da parte della struttura comunale e, allo stesso tempo, appare più immediata e chiara per la popolazione interessata da vari tipi di rischio. Per tutte le aree di attesa individuate è stato verificato che non ricadessero in zone esposte a rischio (pericolo di frane, esondazioni o crollo di edifici, ecc...).

Similmente a quanto disposto per altri scenari di rischio, i "centri di accoglienza" sono individuati presso strutture pubbliche (palazzetto dello sport e bocciodromo), oppure la popolazione potrà trovare alloggio presso strutture ricettive.

Poiché gli incendi possono assumere caratteristiche molto diverse in funzione di fattori quali zona di innesco, direzione di propagazione, regime dei venti, condizioni climatiche generali, il piano di viabilità definito in "tempo di pace" dovrà essere verificato e perfezionato predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, mediante l'attivazione di cancelli per regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio e l'individuazione delle vie di fuga.

Di seguito vengono elencate le aree ricadenti nella fascia di interfaccia, suddivise in base al livello di pericolosità derivato dalle caratteristiche della corrispondente fascia perimetrale.



## COMUNE DI MONTE GRIMANO TERME – RISCHIO INCENDI INTERFACCIA (rif. Tav. 3A)

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia in Km (lunghezza)	Grado di pericolosità della fascia perimetrale Grado di rischio della zona di interfaccia			N° abitanti	N° disabili	N° popolazione non residente	N° edifici strategici N° punti sensibili
			Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa				
1-RA	MONTE GRIMANO TERME S.E.	1,7	x			159	1		1, 5, 6, 7, 13, 25, 26, 27
1-RM	MONTE GRIMANO TERME S.E.				x		136		
2-RM	MONTE GRIMANO TERME N.O.(S. APOLLINARE)	4,7		x		91			2a, 8, 9, 12, 29
3-RM	MELETO – TERME	1,7		x		11			11
4-RM	CA' CARDELLINO	1,0		x		4			
6-RM	POGGIO	2,2		x		68	1		25
7-RM	CASTELLO	3,1	x	x		99	1		15, 16
8-RM	CARPONETO	1,7		x		4			
9-RA	MOLINO CONCA – SAN DONATO	2,0	x			3			
9-RM	MOLINO CONCA – SAN DONATO				x		20	1	
10-RM	CA' SECCO	0,4		x		15	2		
11-RM	MONTE TASSI	0,5	x			6			22
13-RM	CASE NUOVE MONCHINO	0,25		x		22			
14-RM	VILLAGGIO CONCA	0,5		x		4			



Di seguito sono riportati i possibili punti di rifornimento idrico ricadenti nel territorio comunale di Monte Grimano Terme e nei comuni limitrofi estratti dal Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi elaborato dalla Regione Marche “Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio” (legge 21 novembre 2000, n° 353, art. 3 Decreto Legislativo del 2 gennaio 2018, n° 1 Decreto Legge 8 settembre 2021, n° 120 convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2021, n° 155) approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 996 del 30 giugno 2025.

CODICE	Comune	Proprietà	Latitudine Nord	Longitudine Est	Superficie m <sup>2</sup>	Pic - up	Autobotte	Note
PU 145	Monte Grimano Terme		43°52'14,68"	12°25'08,07"	650	NO	NO	
PU 055	Montecopiolo	COMUNE	43°48'12,32"	12°19'38,86"	4.690	SI	NO	FUORI REGIONE EMILIA
PU 056	Montecopiolo	COMUNE	43°48'54,93"	12°19'55,78"	1.760	SI	SI	FUORI REGIONE EMILIA – VEGETAZIONE ALTA
PU 057	Montecopiolo	PARCO DEL LAGO SNC	43°50'21,67"	12°20'46,30"	10.850	SI	SI	FUORI REGIONE EMILIA – RICHIEDERE AUTORIZZAZIONE
PU 046	Macerata Feltria	BALDACCIONI RAIMONDO	43°48'40,58"	12°24'35,31"	7.550	SI	SI	PRESENZA POMPA E TUBAZIONI SOMMERSE

LEGENDA



NON VERIFICATO DA ELICOTTERO



IDONEO - OK prelievo acqua senza problematiche



PRELIEVO CON ACCORGIMENTI - OK prelievo acqua con alcuni accorgimenti



DIFFICOLTA' DI PRELIEVO - Attenzione, possibile prendere acqua ma con cautela, si consiglia prendere accorgimenti per modificare la condizione.



NON IDONEO PER ELICOTTERO - Impossibile stare in sicurezza o prendere acqua causa mancanza della stessa o il proprietario non autorizza il prelievo con elicottero



NON AUTORIZZA IL PRELIEVO - Con nessun mezzo

Fig. 27 – Tabella punti di approvvigionamento idrico all’interno del territorio comunale di Monte Grimano Terme e dei comuni limitrofi

Di seguito si riporta lo stralcio della carta in cui sono evidenziati i punti approvvigionamento idrico presenti nel territorio comunale di Monte Grimano Terme e dell’intero territorio provinciale di Pesaro e Urbino.

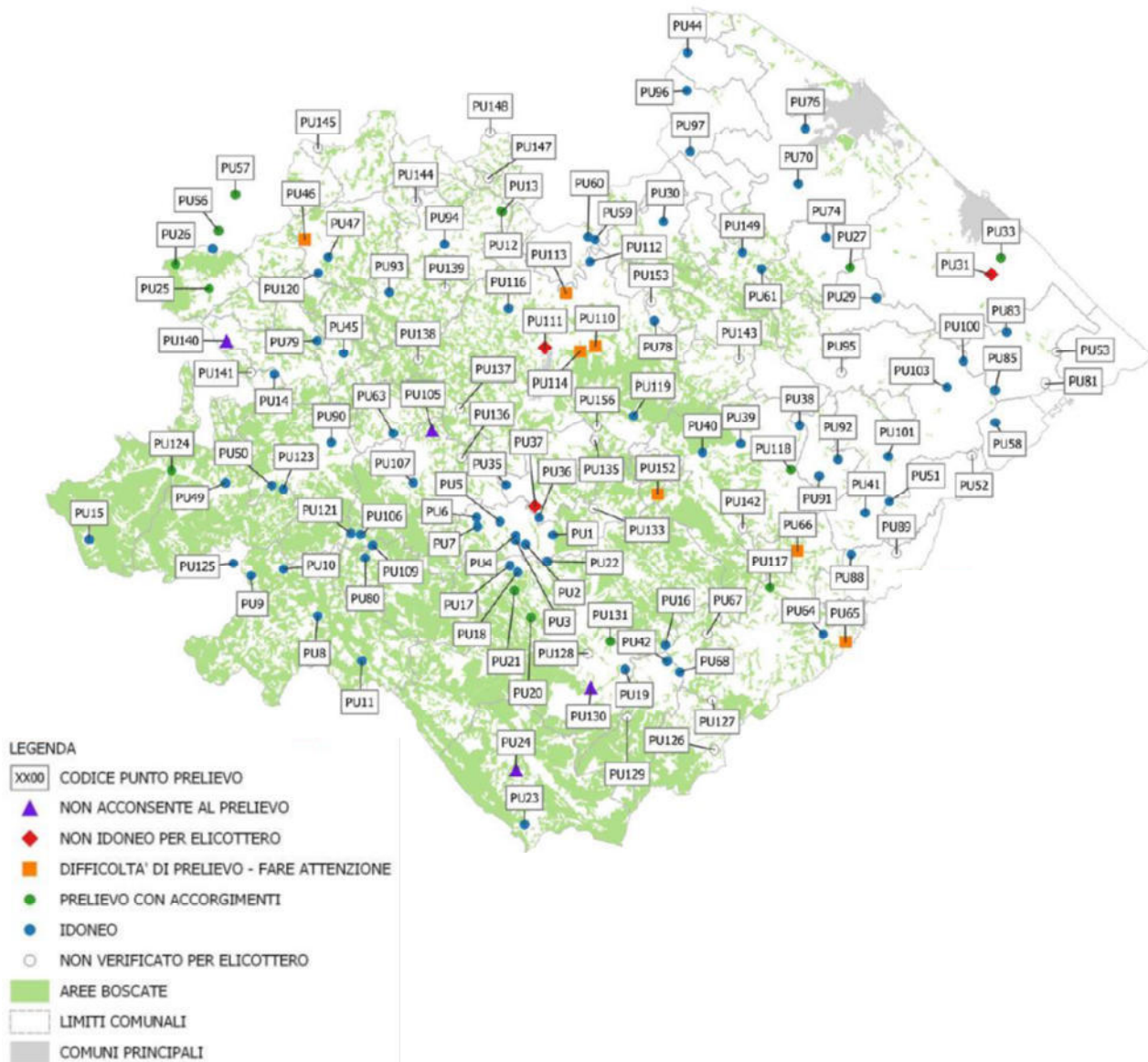


Fig. 28 – Stralcio cartografia punti di approvvigionamento idrico presenti nel territorio provinciale di Pesaro e Urbino

**Elaborati cartografici di riferimento per lo scenario di RISCHIO INCENDI BOSCHIVI e DI**

**INTERFACCIA:**

- Tav. 3A
- Tav. 3B

**Modello d'intervento** → Paragrafo 4.7.



### 3.6 RISCHIO INDUSTRIALE

L'eventuale presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle  cose  riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

La pericolosità industriale sul territorio è associata agli stabilimenti a rischio incidente rilevante (D. Lgs. n° 105/15 – “Seveso Ter”). Tali aziende sono assoggettate a tre obblighi:

- obbligo di relazione (dei processi industriali);
- obbligo di notifica (delle sostanze detenute);
- obbligo di Piani di Emergenza interno (PEI) e se necessario esterno (PEE).

All'interno del territorio comunale di Monte Grimano Terme non sono presenti stabilimenti che rientrano nel campo di applicazione di rischio industriale incidenti rilevanti (D. Lgs. n° 105/15 – “Seveso Ter”) e neppure impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti soggetti all'art. 26-bis della Legge n. 132/2018 (c.d. Decreto Sicurezza).

Tuttavia, anche nelle aziende non soggette a tale normativa potrebbero comunque verificarsi incidenti, sia pur più limitati, come conseguenza di incendi o allagamenti; ad esempio ditte di lavorazione materie plastiche o dedicate al trattamento dei rifiuti, falegnamerie con depositi di legname più o meno rilevanti, stabilimenti con sostanze chimiche ecc.

Pertanto, nel presente Piano non sono presenti piani di emergenza specifici, ma nel paragrafo 7.15 si riportano le norme minime comportamentali da mantenere in caso di incidente industriale.

In caso di incidente, qualora lo stabilimento non fosse riconducibile alla direttiva Seveso né al Decreto Sicurezza, un utile riferimento per il modello di intervento da porre in atto è la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 02.05.2006, che rimane valida in generale.

#### 3.6.1 Indirizzi operativi

Nel rischio industriale confluiscono tutti gli incidenti che colpiscono sia gli stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso sia quelli che non lo sono ma che potrebbero provocare comunque delle emissioni di sostanze nell'aria e nelle falde acquifere a seguito di un particolare incidente (ad esempio un incendio nello stabilimento o parte di esso).

Risulta quindi fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

Il Sindaco infatti dovrà:

- allertare il Prefetto e la SOUP della Regione Marche;
- istituire il C.O.C.;
- attivare le funzioni di supporto (descritte nel Capitolo 4) utili al fine di garantire l'assistenza della popolazione e l'informazione alla popolazione direttamente o indirettamente interessata nelle aree limitrofe del luogo dell'incidente, nonché al fine di attivare le azioni di un'eventuale evacuazione/allontanamento di tale popolazione.

Inoltre, il Sindaco o suo delegato dovrà partecipare al Punto di Comando Avanzato – P.C.A., già predisposto per il coordinamento avanzato dei soccorsi – insieme ad un rappresentante/i della sanità indicata dall'AST e un rappresentante/i dell'ARPAM per il monitoraggio dell'aria e/o delle falde acquifere e per valutare se le sostanze emesse a seguito dell'incidente siano nocive per la salute, oltre che un rappresentante delle forze dell'ordine.

Infine, in caso di incidenti industriali che coinvolgono gli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, si rimanda a quanto puntualmente disposto nei PEE redatti.



### 3.7 RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile. Nel paragrafo 7.16 si riportano le norme minime comportamentali da mantenere in caso di rischio igienico sanitario.

#### 3.7.1 Indirizzi operativi

Con la L.R. n° 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, che con l'Azienda ospedaliero-universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n° 640/2018, la quale presenta le *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”* che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
- nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.

In particolare il RSR partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il *“Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale”*, che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di preparedness trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.



### 3.8 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la successiva modifica derivante dalla Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteo climatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Nonostante alcuni scenari non siano pertinenti con il territorio comunale di Monte Grimano Terme (es. incidenti ferroviari), si riportano comunque le principali classi di incidenti prese in considerazione nelle linee guida regionali, che sono:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

#### 3.8.1 Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato,



Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento (in caso di incidente in mare è necessario prevedere a terra l'organizzazione del soccorso sanitario e l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento) quali:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazione e gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D. Lgs. art. 9 la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzierà criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS; in caso di incidente in mare il responsabile delle operazioni Search and Rescue (S.a.R.) marittime - il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Inoltre, risulta fondamentale riportare l'esistenza della convenzione tra Regione Marche - Servizio Protezione Civile e Ferrovie dello Stato Italiane (FS) - approvata dalla DGR 166/2020, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli - al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito delle aree di comune interesse come le emergenze ferroviarie per le quali può essere richiesto il coinvolgimento del Sistema di Protezione Civile regionale; le emergenze che



possono richiedere l'impiego delle risorse appartenenti a FS; le attività di prevenzione; gli aspetti comunicativi per la gestione di eventi emergenziali.

In particolare, RFI – Rete Ferroviaria Italiana, così come Trenitalia, assicura, qualora se ne ravvisi congiuntamente tra le parti la necessità, la presenza di un proprio qualificato funzionario presso la SOUP, nonché l'eventuale presenza nei centri di coordinamento di volta in volta attivati a livello locale (S.O.I., C.O.I., C.O.C.). RFI e Trenitalia inoltre collaboreranno con le componenti e strutture operative della Protezione Civile regionali presenti sul territorio ai fini della stesura dei piani di emergenza e dei modelli d'intervento per la gestione delle emergenze esterne all'ambito ferroviario che possono interessare anche l'infrastruttura ferroviaria, nonché ai fini delle attività e iniziative della Protezione Civile regionale.

### **3.8.2 Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei**

Ai sensi del Codice della Navigazione art 828. L'ENAC, l'ente preposto ai servizi di assistenza al volo, l'autorità di pubblica sicurezza ed ogni altra pubblica autorità, quando abbiano notizia di un incidente aeronautico e quando valutino che sussistono ragionevoli motivi per ritenere che un aeromobile sia perduto o scomparso, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e all'Ente nazionale per l'aviazione civile.

#### All'interno del perimetro aeroportuale, o comunque nell'area di giurisdizione aeroportuale

In caso di evento aeronautico, il flusso delle comunicazioni, la rete di attivazione e le attività in capo a ciascun Soggetto aeroportuale seguono quanto indicato nel documento "Norme e procedure per gli stati di allarme, emergenza o incidente aereo" ratificato con Ordinanza ENAC da Regioni Centro 08/2020.

La gestione delle attività di assistenza alle vittime ed ai loro familiari segue quanto indicato nel Piano assistenza alle vittime di incidenti aerei e loro familiari, anche quest'ultimo reso cogente con Ordinanza dell'ENAC.

Il coordinamento generale dei soccorsi è assicurato dal C.O.E. (Centro Operativo per le Emergenze) quale massimo conoscitore "in situ" delle potenzialità e dell'organizzazione aeroportuale.

La responsabilità dell'approntamento, attivazione e coordinamento del C.O.E. è affidata al Gestore aeroportuale. Tutti i soggetti aeroportuali garantiscono la collaborazione con l'autorità giudiziaria e con l'ANSV.

In caso di evento emergenziale, la Polizia di frontiera dell'aeroporto informa l'ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio. Le sale operative nazionali delle forze istituzionali, l'ENAC e la Prefettura avvisano immediatamente dell'incidente la Sala Situazione Italia (S.S.I.). Le stesse, inoltre, faranno pervenire alla S.S.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza. Inoltre il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

#### Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

È da ritenersi difficoltoso stimare i possibili punti di caduta di un aeromobile, a causa dell'elevato numero di fattori che intercorrono in incidenti di questo tipo. L'incidente aeronautico può avvenire per innumerevoli motivi (condizioni meteo, gestione del traffico aereo, natura dell'emergenza etc.) anche all'esterno dei coni di avvicinamento e di partenza degli aeromobili e quindi su altre aree del territorio. Tenuto conto, pertanto, che gli eventi aeronautici possono essere caratterizzati da molteplici variabili, i Piani di emergenza comunali dovranno tenere conto di tutti gli scenari possibili.

Tuttavia la normativa nazionale individua in corrispondenza delle zone di decollo e di atterraggio degli aeromobili le aree a maggiore rischio di incidente. Il Codice della Navigazione (di cui al Decreto Legislativo n° 96/2005 modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n° 151/2006), per tutelare il territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica, ha sancito precisi vincoli alla proprietà privata da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti e introdotto (5° comma dell'art.707) una previsione normativa costituita dai Piani di Rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.



I piani comunali di emergenza dovranno definire, in coordinamento con l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile e gli altri soggetti coinvolti, le modalità con cui le comunicazioni di allerta vengono divulgate dal sistema aeroportuale a quello territoriale e, viceversa, dal sistema territoriale a quello aeroportuale.

L'Ente di controllo del traffico aereo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

Il Sindaco del territorio, quale Autorità comunale di protezione civile, disporrà la convocazione del Centro Operativo Comunale; assumerà la direzione ed il coordinamento dei primi interventi di soccorso; informerà il Prefetto e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile. Il Prefetto, informato dell'accaduto, in relazione alla gravità dell'evento, potrà convocare il C.C.S., attivare la sala Operativa della Prefettura e/o inviare un proprio rappresentante presso il C.O.C. del Comune interessato dall'evento emergenziale.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- La Compagnia aerea/Operatore aereo fornirà la lista dei passeggeri a ENAC e ANSV entro 2 ore dalla notizia dell'incidente (Art. 20 - reg. UE 996/2010).
- La gestione delle attività di assistenza alle vittime e ai loro familiari è affidata, in primo luogo, al vettore/i nazionale/i coinvolti nell'incidente in base al proprio Piano specifico, approvato dall'ENAC, e predisposto, in particolare, sulla base dell'art. 21.2 del Regolamento (UE) n° 996/2010. Il Piano ha il fine di fornire un'adeguata risposta e assistenza in caso di incidente aereo alle vittime e ai loro familiari, assicurando il coordinamento tra gli attori interessati nella predisposizione delle previste modalità di assistenza che consentono alle persone colpite da un evento traumatico di poter ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo. In tale contesto, l'ANSV fornirà le istruzioni per la corretta preservazione delle evidenze utili all'inchiesta di sicurezza in ognuno dei suddetti casi di incidente aereo; l'art. 13 del RE 996/2010 prescrive che fino all'arrivo degli investigatori dell'Autorità investigativa per la Sicurezza dell'Aviazione Civile (ANSV) nessuno possa modificare lo stato del luogo dell'incidente, prelevare da esso campioni, intraprendere movimenti o effettuare campionamenti dell'aeromobile, del suo contenuto o del suo relitto, spostarlo o rimuoverlo, a meno che ciò non si renda necessario per ragioni di sicurezza o per assistere persone ferite o previa autorizzazione esplicita delle autorità responsabili del sito e, ove possibile, in consultazione con la stessa autorità investigativa per la sicurezza. Si precisa altresì che, a rilievi effettuati, compatibilmente con le esigenze legate alla pubblica incolumità, il successivo recupero dei rottami deve avvenire in coordinamento con il personale dell'ANSV. L'attività dell'ANSV avviene in coordinamento con l'eventuale inchiesta della Procura della Repubblica.



### 3.9 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.

Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n° 300 del 30/07/1999, s.m.i..

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.



### 3.10 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n. 263 del 10/03/2014 - Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche", che tiene conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n° 230 e ss.mm. ii..

*Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (...) individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.*

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè *un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale*, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krsko (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare, l'esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi alla tiroide per le quali sarebbe indicata la iodoprofilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell'ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- in caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell'Emilia-Romagna;
- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto e dell'Emilia Romagna per il possibile interessamento dell'area del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalle Prefetture.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", di seguito Piano, ai sensi dell'art. 182, c. 2, del D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati "oltre frontiera", ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d'intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell'Interno.

In particolare rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.



I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell'art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell'art. 173 del D. Lgs. 101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza, con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente.

L'art. 182, c. 3, del D. Lgs. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).

In particolare:

- l'Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l'Appendice 8 "Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;
- l'Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l'informazione della popolazione.

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", che raccoglie i contenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari". Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell'art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale scopo, del Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico-scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed è articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.
- Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare sono riportate le norme di comportamento per la popolazione che possono variare in base alla natura e all'evolvere dell'emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre viene presentato un format di "Bollettino Informativo Tipo" che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei "Rapporti con i media", tematica emersa durante gli incontri del Comitato.



A corredo del Documento Tecnico è stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa “Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare”, che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloro i quali hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell’informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l’adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessare il nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. Infine, sono illustrate le norme di comportamento per la popolazione nel caso si verifichi un incidente in un impianto nucleare al di là dei confini nazionali, riportate nel capitolo 7.17.



### 3.11 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D. Lgs. 230/1995 (ora D. Lgs. 101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D. Lgs. 52/2007 (ora D. Lgs. 101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.

Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. 101/2020, che ha abrogato il D.lgs. 230/1995 e il D. Lgs. n. 52/2007, predispone e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del "comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare", di cui all'articolo 175 del D. Lgs. 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. 101/2020.

Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'ARPAM, del Servizio sanitario regionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

Laddove necessario il Prefetto istituisce il CCS e il Comune mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali e se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla SOUP.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del D. Lgs. 52/2007 abrogato - ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs 101 del 31.7.2020).



### 3.12 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n° 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della tavola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale. Pertanto, ha valore fondamentale, per entrambi i livelli, sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto competente per il territorio predispone, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalla Prefettura.



### 3.13 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Il Prefetto coordina le attività per il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrato e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- Individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.:



- stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
  - Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
  - Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
  - Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
  - Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
  - Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
  - Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
  - Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
  - Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnescamento pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

### **3.14 BLACK OUT ELETTRICO**

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. territorialmente competente e si interfacerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Centro Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora il black out si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture socio sanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili. Nel paragrafo 7.19 si riportano le norme minime comportamentali da mantenere in caso di black out elettrico.

### **3.15 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI**

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Tali eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi.



Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto. Tali indicazioni comportamentali, sono riportate nel paragrafo 7.18.

### **3.16 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE**

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D. Lgs. 1/2018).

#### **3.16.1 Eventi a rilevante impatto locale**

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C.

A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell'evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all'assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza.

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

#### **3.16.2 La ricerca di persone scomparse**

Ai sensi della L. n° 203 del 14/11/2012 "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse" e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.

A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l'altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalla Prefettura.



## 4. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata *“alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere”*.

La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al *“Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”*, definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che quando si parla di “protezione civile” tutti pensano ad una “amministrazione”, come ad esempio sono le forze di polizia, mentre con questa espressione si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza, con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

### 4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art. 3 del D. Lgs. 1/18 “Codice di protezione civile”.

La Struttura del “Sistema Marche” è costituita:

- dal Presidente della Giunta regionale e dai Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile;
- dalla Regione, dalle Province e dai Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispetto della normativa vigente, in qualità di componenti;
- dalle strutture operative di seguito meglio specificate;
- dai soggetti concorrenti di seguito meglio specificati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche:

- gli enti e le agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche. ARPAM);
- gli enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19 (Organizzazione del servizio sanitario regionale), e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo 4 della legge regionale 17 luglio



1996, n. 26 (Riordino del servizio sanitario regionale);

- il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale;
- gli enti e gli istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materia di protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

A livello comunale l'organizzazione del sistema di protezione civile è strutturata attraverso una "unità ristretta" di cui fanno parte il Sindaco e l'ufficio tecnico comunale, e dal C.O.C. (descritto nel paragrafo 4.2.2).

Nelle prime fasi di attenzione, il Sindaco coordina l'attività dell'unità ristretta in prima persona o attraverso un Responsabile da lui nominato.

L'unità ristretta:

- ha sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale;
- è composta da personale dipendente del comune, che conosce il territorio, i rischi presenti, la popolazione, ecc., e, a discrezione del sindaco, può essere integrata da altri tecnici di altre amministrazioni pubbliche o professionisti o volontari di protezione civile;
- riceve per prima la segnalazione di allarme o di pericolo;
- coordina le operazioni di monitoraggio, verificando l'entità del fenomeno e la pericolosità della situazione;
- valuta l'eventuale apertura del C.O.C..

Qualora le condizioni di criticità richiedano l'apertura del C.O.C. il Sindaco, avvalendosi di tale struttura eserciterà tutte le attività di Protezione Civile (fornirà la prima risposta di protezione civile e l'immediata assistenza alla popolazione informa gli enti sovracomunali, le forze dell'ordine e le strutture preposte alla protezione civile ecc.).

## **4.2 ELEMENTI STRATEGICI**

### **4.2.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO**

Il Sistema di allertamento, statale e regionale, di protezione civile, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n° 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e da rischio valanghe per la Regione Marche sono regolate dalla Procedure di allertamento approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse. Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.

Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.

Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al



fine di condurre all'immediata localizzazione territoriale e circoscrizione dell'evento in atto.

#### 4.2.1.1 Livelli di Criticità

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati **livelli di criticità**, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.5.1 "Inquadramento meteo-climatico", senza un dettaglio territoriale maggiore.

#### 4.2.1.2 Livelli di Criticità meteo-idrogeologica ed idraulica

Per "livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella Tabella 1, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica:** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica:** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali:** il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione civile del 10/02/2016).

A seguire e nelle pagine successive è riportata la **"Tabella 1"** estratta dalle Linee Guida Regionali - Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell'ambito delle attività per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell'Allegato 1 alle Indicazioni operative recanti **"Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile"**.



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;</li> <li>caduta massi.</li> </ul>	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</li> <li>ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</li> <li>innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.);</li> <li>scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;</li> <li>caduta massi.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</b></p> <p><b>Effetti localizzati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.);</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p><b>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	



TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori;</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

#### 4.2.1.3 Livelli di Allerta per fenomeni meteorologici avversi (NEVE E VENTO)

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolari si tratta dei seguenti rischi:

- vento;
- neve.

Per il rischio vento sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;
- allerta ROSSA.

Di seguito sono riportati, per ciascuno dei tre rischi sopra descritti, le tabelle che descrivono la corrispondenza tra allerta, soglie e effetti e danni possibili.

**Tabella 2** Linee Guida Regionali. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio neve.

NEVE		
Livello di allerta	Soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

**Tabella 3** Linee Guida Regionali. Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio vento

VENTO		
Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	<ul style="list-style-type: none"><li>- Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...).</li><li>- Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume.</li><li>- Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria.</li><li>- Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree</li></ul>
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	<ul style="list-style-type: none"><li>- Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...).</li><li>- Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume.</li><li>- Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria.</li><li>- Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree</li></ul>
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	



#### 4.2.1.4 DOCUMENTI PREVISIONALI

La previsione è articolata secondo la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La fase di previsione si concretizza con l'emissione del bollettino di criticità, il documento in cui è riportato, per ognuna delle zone di allerta, il livello di allerta previsto per ognuno dei rischi gestiti.

Nel caso in cui, per almeno una delle Zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramato dal Dirigente della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

#### 4.2.1.5 FLUSSO INFORMATIVO

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile, così come definito dall'art.11, comma 1, lettera d) del D. Lgs. 1/2018. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.

Dal 14/06/2023, inoltre, è attivo il portale "Allerta Meteo Regione Marche" che rappresenta il canale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe, raggiungibile all'indirizzo: <https://allertameteo.regione.marche.it/>.

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG);
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per Zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

Esclusivamente per il rischio mareggiate l'allertamento è indirizzato solo ai comuni costieri ricadenti in ogni zona di allerta e anche il flusso informativo per tale tipologia di rischio sarà orientato solo a questi comuni.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.



I criteri sull'attivazione della Fase operativa sono affrontati più avanti nel paragrafo 4.3 "Procedure Operative".

Il Comune riceve tramite sms e PEC bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici (quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, incendi boschivi, maremoto) e ne prende visione attraverso il link della Regione.

Il flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche avviene tramite:

- comunicazioni radio (radio collegata alla SOUP regionale);
- telefono;
- apparecchi ricetrasmittenti;
- sms/WhatsApp.

#### 4.2.1.5.1 SENSORI

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che intessano Regione Marche fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili (previa registrazione) sul portale in tempo reale e raggiungibili all'indirizzo: <https://retemir.regione.marche.it/>

Tra tutti gli idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella che, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.

All'interno del territorio comunale è presente n° 1 stazione pluviometrica identificata con le sigla RT – 1132 attiva dal mese di novembre 2002.

Tipologia sensore	Ubicazione	Data di attivazione
IDRO - PLUVIO	MONTE GRIMANO TERME	13/11/2002

Nella tabella successiva sono indicate le coordinate, i codici della stazione di monitoraggio e del sensore, estratti dal SIRMIP (<http://app.protezionecivile.marche.it/sol/>).

MONITORAGGIO-PLUVIOVIOMETRICO					
Codice sensore PLUVIO	Longitudine	Latitudine	Quota [m]	Codice stazione	Nome stazione
1132	12°27'	43°50'	362	30	Monte Grimano Terme

MONITORAGGIO-IDROMETRICO					
Codice sensore PLUVIO	Longitudine	Latitudine	Quota [m]	Codice stazione	Nome stazione
1134	12°27'	43°50'	362	30	Monte Grimano Terme



Per quanto concerne i dati inerenti le temperature è stata presa come riferimento la stazione termo ubicata in località Frontino attiva dal mese di gennaio 2010.

MONITORAGGIO-TERMOMETRICA					
Codice sensore TERMO	Longitudine	Latitudine	Quota [m]	Codice stazione	Nome stazione
3089	12°21'	43°46'	630	721	Frontino

Considerato che le procedure sono in continua evoluzione, con i successivi aggiornamenti del Piano comunale andranno verificati i sensori presenti nel territorio.

#### 4.2.2 IL CENTRO OPERATIVO DI COORDINAMENTO – C.O.C.

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n° 179 del 03/06/2021. Il COC dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanete (SOUP) regionale presidiata h24.

In base alle linee guida regionali il C. O. C. dovrebbe essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e **non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio**. Tale struttura sarebbe bene che fosse dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Nel caso specifico la sede del C.O.C. è stata istituita nella sede comunale di Monte Grimano Terme, la cui struttura non risponde ai requisiti antisismici richiesti dalla normativa vigente, e non dispone nelle immediate vicinanze di un piazzale sufficientemente grande e di facile accesso per accogliere i mezzi di emergenza. Quindi, l'utilizzo della sede comunale come Centro Operativo di Coordinamento sarà limitato alle sole emergenze non dovute a fenomeni sismici. Per questi motivi, è stata individuata una sede alternativa del Centro Operativo Comunale nel Chiosco ubicato all'interno del Parco Luigi Ciacci. Anche nella CLE tale edificio strategico era stato inserito con la funzione di sede alternati va del C.O.C..

Per la sede alternativa del C.O.C. l'Amministrazione Comunale intende, nell'immediato, dotarla di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C., all'interno dei suddetti fabbricati, dovranno essere individuati locali idonei per poter gestire le emergenze, in particolare:

- una sala per le riunioni;
- una sala operativa;
- una sala per le Telecomunicazioni.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica



6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni d'emergenza
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Per ogni funzione di supporto, con opportuno atto, si individua un Referente che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili.

Così come previsto dalle indicazioni operative n° 1099 del 31/03/2015 inerenti "*La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*", ciascuna Funzione deve essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Nell'Allegato A1 sono riportati i Referenti individuati per le varie Funzioni di supporto.

Non tutte le funzioni di supporto dovranno essere attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tali schemi risultano essere un mero esempio e che l'Amministrazione può modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire.

Per ogni altra informazione e indicazione sulle Funzioni attivabili si faccia riferimento alla circolare sopra citata così come poi ribadite dalla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

L'organizzazione delle Funzioni riportata di seguito, come pure le azioni da intraprendere in seno a ciascuna Funzione, costituiscono un esempio generale per l'Amministrazione comunale. A integrazione degli indirizzi operativi che seguono, nei paragrafi 4.4 - 4.5 - 4.6 - 4.7 sono riportati i modelli di intervento esemplificativi relativi ai principali scenari di rischio.

### **Funzione 1 - Tecnica e di valutazione**

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici professionisti mantenendo i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per le attività di competenza della Funzione stessa (es. monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di allarme/emergenza).



Fase di <b>Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;</li><li>- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;</li><li>- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;</li><li>- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.</li></ul>
Fase di <b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;</li><li>- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;</li><li>- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;</li></ul>
Fase di <b>Allarme/Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;</li><li>- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.</li></ul>

## **Funzione 2 - Sanità e assistenza sociale e veterinaria**

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C. M. del 7 gennaio 2019 *"Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita"*, alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.

Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.

A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento delle diverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza.

Inoltre, predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, come indicato nell'Allegato 14 e 14a, anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture socio-sanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale.

Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale della precedente Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) n° 640 del 23/11/2018 *"Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie"*.

In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni del Servizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso.



Le problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso sanitario urgente; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza sanitaria, socio sanitaria e psicosociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione; disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie).

<p>Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento;</li><li>- verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio;</li><li>- supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio;</li><li>- verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio-sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate;</li><li>- predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.</li></ul>
<p>Fase di <b>Allarme/Emergenza</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li><li>- supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale;</li><li>- collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;</li><li>- collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti;</li><li>- organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;</li><li>- Collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio;</li><li>- supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base;</li><li>- supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie;</li><li>- contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio;</li><li>- contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite;</li><li>- concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;</li><li>- favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).</li></ul>

### **Funzione 3 - Volontariato**

Il Referente (dirigente/funzionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre



concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego. Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle Organizzazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D. Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella D.G.R. 633/2013.

<p>Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;</li><li>- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;</li><li>- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;</li><li>- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>
<p>Fase di <b>Allarme/Emergenza</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;</li><li>- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</li></ul>

#### **Funzione 4 - Logistica – materiali e mezzi**

Il Referente (dirigente/funzionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la Funzione Continuità amministrativa.



<p>Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;</li><li>- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;</li><li>- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;</li><li>- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;</li><li>- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;</li><li>- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;</li><li>- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;</li><li>- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>
<p>Fase di <b>Allarme/Emergenza</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;</li><li>- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze;</li><li>- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;</li><li>- effettua la bonifica dell'area colpita;</li><li>- organizza i turni del proprio personale;</li><li>- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;</li><li>- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc.</li></ul>

#### **Funzione 5 - Servizi essenziali ed attività scolastica**

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.



Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;</li><li>- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;</li><li>- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.</li></ul>
Fase di <b>Allarme/Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;</li><li>- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;</li><li>- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;</li><li>- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.</li></ul>

#### **Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità**

Il Referente (dirigente/funziario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei Beni Culturali.

Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.</li></ul>
Fase di <b>Allarme/Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;</li><li>- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;</li><li>- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;</li><li>- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;</li><li>- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;</li><li>- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.</li></ul>



### **Funzione 7 - Strutture Operative e Viabilità**

Il Referente (es. dirigente/funziario dell'Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funziario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo tra il C.O.C. e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale.

Il Referente predispone inoltre il piano di viabilità d'emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, dall'altro i cancelli e le vie di fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell'accessibilità e mobilità.

<p>Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;</li><li>- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;</li><li>- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;</li><li>- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;</li><li>- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.</li></ul>
<p>Fase di <b>Allarme/Emergenza</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;</li><li>- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;</li><li>- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);</li><li>- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;</li><li>- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;</li><li>- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;</li><li>- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.</li></ul>

### **Funzione 8 - Telecomunicazioni d'emergenza**

Il Referente (es. dirigente/funziario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di



telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e S.O.U.P..

Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;</li><li>- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.</li></ul>
Fase di <b>Allarme/Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;</li><li>- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.</li></ul>

### **Funzione 9 - Assistenza alla popolazione**

Il Referente (dirigente/funziario dell'Amministrazione comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggio, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;</li><li>- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li><li>- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;</li><li>- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;</li><li>- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li><li>- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.</li></ul>
Fase di <b>Allarme/Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;</li><li>- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;</li><li>- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li><li>- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>
--	---

### **Funzione 10 - Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario**

Il Referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente della Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.

Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;</li><li>- organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;</li><li>- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;</li><li>- collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.</li></ul>
<b>Fase di Allarme/Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;</li><li>- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;</li><li>- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;</li><li>- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.</li></ul>

### **Funzione 11 - Unità di coordinamento e segreteria**

Tale Funzione deve essere prevista in base della gravità dell'evento ed assolvere ai compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate.

Il Referente (dirigente/funziionario preferibilmente della Segreteria o Servizio Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con i rappresentanti delle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali COI/COM, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti.

Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle



informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;</li><li>- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;</li><li>- mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;</li></ul>
<b>Fase di Allarme/Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;</li><li>- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;</li><li>- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;</li><li>- mantiene un quadro conoscitivo delle attività S.a.R. (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;</li><li>- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;</li><li>- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;</li><li>- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.</li></ul>

#### **Funzione 12 - Stampa e comunicazione ai cittadini**

Il Referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale ed eventuali altri strumenti telematici (es. social network) ed attiva, ove possibile, un numero verde dedicato.

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo si dovranno utilizzare messaggi in sistema di scrittura Braille o di tipo sonoro. Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato e dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.



Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;</li><li>- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li><li>- in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.</li></ul>
<b>Fase di Allarme/Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;</li><li>- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;</li><li>- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.</li></ul>

I canali formativi e informativi che saranno attivati sono i seguenti:

- istituzione di una pagina dedicata alla Protezione Civile all'interno del sito istituzionale del Comune di Monte Grimano Terme, nella pagina saranno disponibili il Piano di Protezione Civile e altri materiali utili alla formazione del cittadino [www.comune.montegrimanoterme.pu.it](http://www.comune.montegrimanoterme.pu.it);
- canali social media Facebook, Instagram e YouTube;
- servizio WhatsApp del Comune di Monte Grimano Terme.



### 4.2.3 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile. In questo modo sono state escluse le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio.

Le aree individuate nel presente Piano possiedono caratteristiche che ne permettono l'utilizzo per tutti gli scenari di rischio potenzialmente presenti nel territorio comunale.

Le cartografie di sintesi delle aree e delle strutture di emergenza corrispondono alla Tavola 6A, 6B e alla Tavola 7, nelle quali sono stati individuati e rappresentati: gli edifici strategici e gli edifici sensibili/rilevanti, le infrastrutture di connessione (che collegano gli edifici strategici con le aree di emergenza) e le infrastrutture di accessibilità (che permettono l'accesso con il territorio circostante), le aree di emergenza, le zone di atterraggio elicotteri (ZAE), un'area per il recupero/stoccaggio delle macerie (beni culturali), ecc..

Inoltre, il Comune potrà valutare la possibilità di individuare infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza: oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento e di recupero inerti e di stoccaggio, è opportuno individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori. È opportuno indicare eventuali procedure per le soluzioni gestionali (raccolta, trasporto e destinazione finale) dei rifiuti prodotti in emergenza o di eventuale inquinamento delle matrici ambientali, nonché convenzioni stipulate con i gestori individuati per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti e delle acque.

Le aree di emergenza di livello comunale dovranno essere opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica (**Fig. 29**) al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità.

#### 4.2.3.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere.

Il numero delle aree di attesa è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Nella sottostante tabella sono elencate le Aree di Attesa per la popolazione presente nel Capoluogo e nelle frazioni principali. Le stesse Aree di Attesa sono cartografate nelle Tavole 3A 6A e 6B allegata al Piano.



Numero A.A.	LOCALITA'	COORDINATE (EPSG 3004)	
		LAT.	LONG.
1	Monte Grimano Terme, Parco Ciacci	4860409	2316666
2	Monte Grimano Terme, Largo della Repubblica	4860080	2316956
3	MONTELICCIANO, Pista polivalente e giardini pubblici	4862469	2317470
4	CA' MERONE, incrocio zona fontana	4861560	2317890
5	MONTE GRIMANO TERME, piazzale Borgo delle Terme	4861214	2316135
6	CA' MANENTI – S. DONATO	4859207	2316756
7	SAVIGNANO, piazzale bivio Monte Tassi	4858467	2314443
8	MONTE TASSI	4858905	2315360
9	ZONA ARTIGIANALE CASE NUOVE, piazzale	4857727	2314645
10	CA' SECCO, zona chiesa	4858601	2316940

Le Aree di attesa dovranno essere dotate di apposita cartellonistica, come riportato negli esempi di **Fig. 29** che sono stati estratti dall'Allegato 4 degli Indirizzi Regionali per l'identificazione delle aree di emergenza: A) aree di attesa, B) aree di ammassamento, C) aree di ricovero.

Negli appositi spazi è bene che siano indicati il nominativo dell'area, la via/piazza e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile. Inoltre può essere utile aggiungere una cartellonistica direzionale per il raggiungimento di tali aree da posizionare lungo il percorso.

La Regione suggerisce che il numero della popolazione afferente a ciascuna area di attesa non sia superiore alle 500 unità, al fine di procedere ad un'efficace evacuazione, coordinata e controllata.



Fig. 29 - Esempi di cartellonistica delle aree di emergenza



#### 4.2.3.2 AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE COPERTE E/O SCOPERTE

Le aree di accoglienza, dette anche aree di ricovero o di assistenza, sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

Tali aree si riferiscono sia alle aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; sia strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.

Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province, dalle Regioni. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive (hotel, residence, camping, etc.) che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza.

Le aree di accoglienza della popolazione dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dimensioni sufficienti per accogliere possibilmente una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D. Lgs. 1/2018.

Nell'allestimento di tali aree e strutture occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.

Si valuti inoltre la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc.), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Qualora nel Comune ci siano nuclei familiari che vogliano usufruire della seconda casa o di ospitalità presso altre famiglie, occorrerà tenerne conto ai fini dell'organizzazione dei centri di accoglienza.

Le aree di emergenza inserite nel presente Piano derivano da una revisione dei contenuti della CLE, effettuata congiuntamente agli uffici tecnici comunali, a seguito della quale sono state apportate alcune modifiche alle aree precedentemente indicate nella CLE.

#### Aree per tendopoli

Nel territorio comunale di Monte Grimano Terme sono state individuate n° 3 aree idonee per l'allestimento di aree di ricovero per tendopoli da realizzare nella prima fase emergenziale (la perimetrazione delle aree è riportata nella Tavola 8, scala 1:5.000).

Numero A.E.	FUNZIONE	SUPERFICIE (mq)	LOCALITA'	COORDINATE (EPSG 3004)	
				LAT.	LONG.
01	RICOVERO - TENDE	7.100	Montegrimano Campo sportivo	4860596	2316078
02	RICOVERO - TENDE	17.600	Montelicciano – S.P. n° 117	4862754	23218089
03	RICOVERO - TENDE	4.000	Località Poggio S.P. n° 2	4862075	2317839



### **Aree per insediamenti provvisori semipermanenti**

Per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici (o di altra natura), l'individuazione delle aree tiene conto delle esigenze derivanti dagli scenari di riferimento e prevede un'analisi delle condizioni di sicurezza dei luoghi e di accessibilità anche per mezzi di grandi dimensioni. Sono da censire, in primis, le aree che non necessitino di interventi di urbanizzazione consistenti e quelle aree non urbanizzate ma che permettano, per morfologia ed ubicazione rispetto alla rete infrastrutturale e dei servizi, l'ultimazione dell'attività edificatoria in tempi relativamente brevi con l'impiego di risorse straordinarie.

Di norma, vista la dimensione dell'intervento all'interno di tali comparti edificatori si può prevedere la realizzazione anche di servizi ed opere di urbanizzazione secondaria, quali per esempio scuole e strutture sanitarie.

Per tali esigenze alloggiative, a seguito di gravi eventi, laddove il singolo comune non disponga di sufficiente superficie da destinare alla specifica attività edilizia, potranno essere individuate a livello comunale o intercomunale, con il supporto della Regione, le aree per la realizzazione delle strutture emergenziali.

Nel territorio comunale di Monte Grimano Terme sono state individuate n° 3 aree idonee per l'insediamento di moduli abitativi (aree per insediamenti provvisori semipermanenti), perimetrare nella Tavola 7 (scala 1:5.000).

Numero A.E.	FUNZIONE	SUPERFICIE (mq)	LOCALITA'	COORDINATE (EPSG 3004)	
				LAT.	LONG.
04	RICOVERO - SAE-MAP	8.500	Montegrimano area a ridosso campo sportivo	4860707	2316135
05	RICOVERO - SAE-MAP	16.300	Montelicciano S.P. n° 117	4862794	2318296
06	RICOVERO - SAE-MAP	11.800	Case Nuove area artigianale	4857756	2314625

### **Centri di assistenza**

Per quanto concerne i centri di assistenza (strutture coperte pubbliche e/o private) idonee per offrire un ricovero alle persone allontanate spontaneamente o evacuate nella fase immediatamente successiva a un evento o in fase di allerta, di seguito sono riportate le varie strutture coperte individuate per la prima accoglienza della popolazione.

ID	DESCRIZIONE	FUNZIONE	COORDINATE (EPSG 3004)		CAPACITA' RICETTIVA
			LAT.	LONG.	
2	PALESTRA ISTITUTO NELSA CIACCI	Centro di assistenza - Ricovero di emergenza	4860171	2316843	110
3	SCUOLA DELL'INFANZIA	Centro di assistenza - Ricovero di emergenza	4860139	2316827	/

#### **4.2.3.3 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**

Le aree di ammassamento sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.

Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le aree di ammassamento soccorritori dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D. Lgs. 1/2018;



- dovranno essere recintate e/o presidiate;
- realizzate con superficie asfaltata o altamente drenante, idonea per carichi pesanti;
- aventi possibilmente nelle vicinanze piazzole idonee all'atterraggio degli elicotteri (campi volo, avio superfici, elisuperfici, o aree libere e idoneamente recintate);
- non individuate dai comuni come "aree di ricovero della popolazione".

Nello specifico, per quanto concerne il territorio che interessa il Comune di Monte Grimano Terme e gli altri comuni che appartengono all'Unione Montana del Montefeltro, è stata realizzata un'area di ammassamento delle forze e risorse individuata sia nel Piano Regionale e sia nel Piano Provinciale di Protezione Civile già predisposta e idonea a ospitare mezzi, attrezzature e uomini presso il parcheggio adiacente agli impianti sportivo di Lunano (S.S. 744, Km 38+700, all'angolo con Via del Campo Sportivo).

Per il Comune di Monte Grimano Terme, ai fini dell'ammassamento delle risorse sarà utilizzata l'area ubicata nei pressi della frazione di Montelicciano di seguito riportata.

Numero A.E.	Funzione	Superficie (mq)	Località	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)
07	AREA AMMASSAMENTO	4.350	Montelicciano S.P. n° 2	4862273	2318008

#### 4.2.3.4 AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE

Le aree di ammassamento risorse corrispondono a luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di ammassamento risorse dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- dovranno essere recintate e/o presidiate;
- collocazione in strutture possibilmente coperte (es. capannoni...), o, eventualmente all'interno delle *aree di ammassamento soccorritori*; si suggerisce di non ubicare tali aree all'interno delle aree di accoglienza della popolazione;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D. Lgs. 1/2018;
- dovranno essere recintate e/o presidiate.

Per il Comune di Monte Grimano Terme, ai fini dell'ammassamento delle risorse sarà utilizzata la stessa area illustrata nel paragrafo precedente.

Numero A.E.	Funzione	Superficie (mq)	Località	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)
07	AREA AMMASSAMENTO	4.350	Montelicciano S.P. n° 2	4862273	2318008

Oltre alle aree di emergenza sopra elencate, è stata individuata un'area per il recupero/stoccaggio delle macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici).



Numero A.E.	Funzione	Superficie (mq)	Località	LATITUDINE (EPSG 3004)	LONGITUDINE (EPSG 3004)
08	STOCCAGGIO MACERIE (BENI CULTURALI)	3.800	Loc. Case Nuove	4857648	2314513

#### **ELISUPERFICI - ZONE ATTERragGIO IN EMERGENZA**

All'interno del Comune di Monte Grimano Terme è presente una elisuperficie come di seguito riportata.

ID N°	LOCALITA'	DESCRIZIONE	COORDINATE (EPSG 3004)	
			LAT.	LONG.
32	MONTE GRIMANO TERME (S.P. N°2)	Area di atterraggio elicotteri ZAE	4862252	2318088

#### **4.2.3.5 PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI**

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Le aree da evacuare sono state definite di concerto con il Comune per gli scenari di rischio di maggiore rilevanza, da cui è derivato il numero delle persone potenzialmente coinvolte nei vari eventi.

Per quanto riguarda il rischio sismico, che rappresenta lo scenario potenzialmente più gravoso, ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio sono state suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. La loro localizzazione è stata definita di concerto con l'amministrazione comunale e dovrà essere verificata in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

La delimitazione delle zone a rischio, la posizione dei cancelli, le aree di attesa e i centri di accoglienza sono stati definiti per i seguenti scenari di rischio:

- sismico → Tav. 5 – 6A - 6B - 7
- idrogeologico IB e IIB allegata alla relazione e dissesti e allagamenti minori → Tav. 4;
- incendi di interfaccia → Tav. 3A.

#### **4.2.4 LE TELECOMUNICAZIONI**

Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

Oltre alle reti di telefonia fissa e mobile presenti sul territorio e alla connessione dati, la struttura di protezione civile è provvista di sistemi di telecomunicazione alternativi da attivare in emergenza. In particolare, il Comune di Monte Grimano Terme dispone di:

- postazione radio per collegamento con la Sala Operativa Unificata della Regione Marche, situata presso i locali che ospitano il C.O.C. (municipio).

Si sottolinea che ai fini di una proficua gestione dell'emergenza, la ridondanza nelle telecomunicazioni può garantire la continuità dei servizi critici durante eventi disastrosi, utilizzando sistemi duplicati e tecnologie eterogenee (radio, satellitare, cellulare) per evitare il blocco del sistema in caso di guasti.



#### 4.2.5 L'ACCESSIBILITÀ

La possibilità di utilizzare le infrastrutture di accessibilità e mobilità (viaria ed aerea) presenti sul territorio dipenderà non soltanto dallo scenario di danno, ma anche dallo stato e dalla tipologia delle singole strutture coinvolte, che dovranno essere verificate immediatamente dopo l'evento da parte dei soggetti responsabili delle varie infrastrutture per attestare l'effettivo stato dell'arte e la relativa fruibilità delle stesse per i soccorsi.

Il territorio comunale di Monte Grimano Terme è servito solamente dalla rete viaria (provinciale e comunale) e da un punto di atterraggio di elicotteri in caso di emergenza (elisuperficie situata lungo la S.P. n° 2, poco ad Est della frazione di Montelicciano).

La rete stradale principale è costituita da alcune strade provinciali, che collegano il capoluogo alle frazioni principali e ai capoluoghi dei comuni confinanti, svolgendo nella maggior parte dei casi l'importante ruolo di collegamento intervallivo.

Le strade provinciali che interessano il territorio comunale sono:

- S.P. n° 2 "Conca" - tratto di strada della vallata del Torrente Conca che la collega con il Comune di Mercatino Conca e il territorio dello Stato della Repubblica di S. Marino;
- S.P. n° 46 "Monte Grimano" – tratto di strada che da Monte Grimano Terme si immette nella S.P. n° 2 a margine del confine orientale con il Comune di Mercatino Conca;
- S.P. n° 87 Valle S. Anastasia – tratto di strada che collega la frazione di Montelicciano con la località di Cà Micci in Comune di Sassofeltrio (RN),
- S.P. n° 117 "Sassofeltrio Montelicciano" – collega la frazione di Montelicciano con il capoluogo di Sassofeltrio (RN);
- S.P. n° 128 "Montegrimano – San Marino" – collega il capoluogo con lo Stato della Repubblica di S. Marino;
- S.P. n° 130 "Valle Teva" – collega la vallata del Torrente Conca con quella del Fiume Foglia.

In tutte le tavole allegate al Piano sono state riportate le "infrastrutture di accessibilità e di connessione" così come individuate nella CLE.

Per le fasi di emergenza e/o allerta è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e lungo i percorsi di accesso dei mezzi di soccorso alle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli" gestiti dalle Forze dell'Ordine, che impediranno l'accesso a persone non autorizzate.

#### 4.2.6 PRESIDII TERRITORIALI

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa.

Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti



critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

### **Presidi territoriali idraulici**

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n° 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Nel Comune di Monte Grimano Terme, allo stato attuale, sono presenti due stazioni per il monitoraggio e la sorveglianza del livello idrico del Torrente Conca collocate rispettivamente una sul ponte di Val di Teva gestita dalla Regione Marche e l'altra sul ponte per Cà Secco gestita dal Comune di Monte Grimano Terme e un punto di monitoraggio visivo in località Molino di Mezzo.

### **Presidi territoriali idrogeologici**

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella DGR n° 800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.

Premesso che allo stato attuale, nel Comune di Monte Grimano Terme, non sono stati istituiti presidi territoriali svolti da personale opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, eventualmente in futuro bisognerà individuare, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;



- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n° 148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio (preventivamente individuate), nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

A titolo di esempio, occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- sottopassi stradali ubicati sotto il livello medio marino (soprattutto relativamente ai Comuni costieri);
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.

Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.). Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

Nel Comune di Monte Grimano Terme, allo stato attuale, non sono presenti movimenti gravitativi, né altre situazioni di dissesto, con caratteristiche tali da richiedere l'attivazione di un presidio territoriale idrogeologico.

#### **4.2.7 IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI**

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile, sono assicurati dal Servizio Sanitario Regionale con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.

I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal



- competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
  - il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
  - la gestione delle aree cimiteriali;
  - l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
  - l'attività di tutela degli animali domestici.

La pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, riguardo alle vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.

Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

A seguito dell'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "Protezione Civile e Ambientale", sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rimanda, per ogni dettaglio, all'Allegato 14a "Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione".

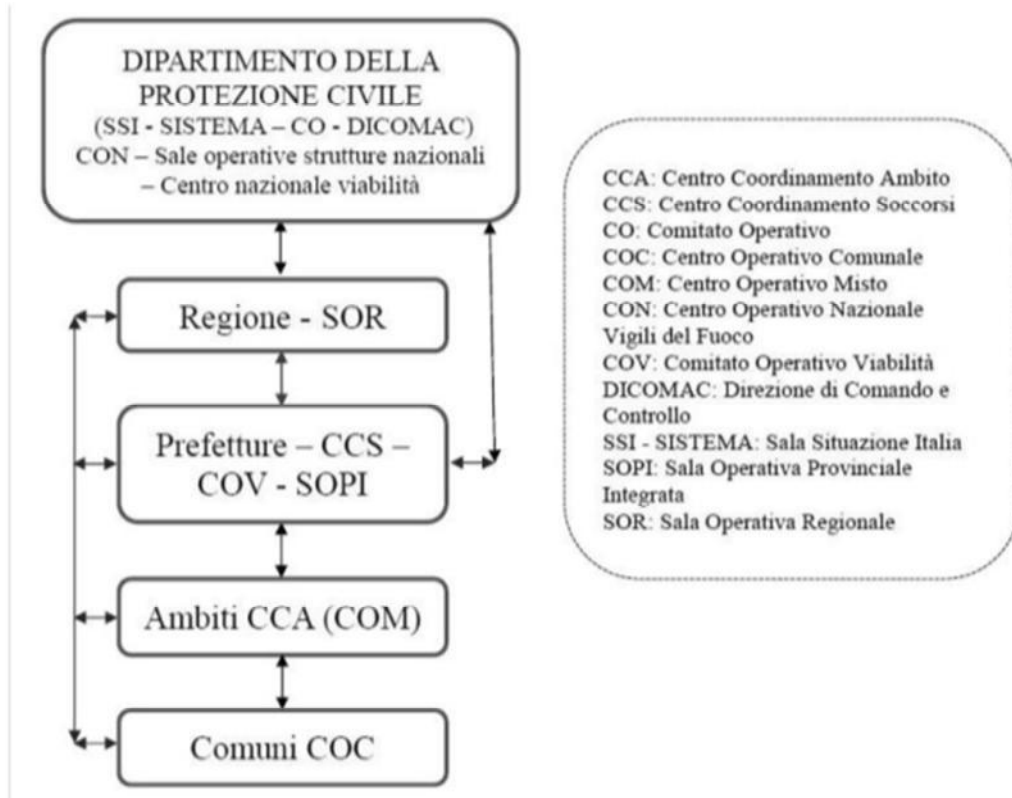
Il coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio, l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale e le attività per l'assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori, dovrà essere oggetto di valutazione da parte dei responsabili delle funzioni sanitarie/assistenziali presenti nel Centro Operativo Comunale, i quali di concerto con il Sindaco (Autorità Sanitaria locale) dovranno coordinare tutte le attività necessarie per affrontare qualunque tipologia di emergenza.

#### **4.2.8 LE STRUTTURE OPERATIVE**

Per rendere più efficace il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con la pianificazione e le strutture provinciali e regionali che agiscono nel settore della Protezione Civile. Per poter dare attuazione ai servizi di emergenza il Prefetto, ai sensi del D. Lgs. n° 1/2018, si avvale della struttura della Prefettura nonché di altri enti ed istituzioni preposte al soccorso. Nel dispositivo della Protezione Civile a livello regionale e provinciale si possono elencare le strutture illustrate nei paragrafi successivi. Si precisa che con l'entrata in vigore della L. R. 13/2015 del 3 aprile "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province" la funzione protezione civile provinciale è stata trasferita alla Regione; inoltre, in base al D. Lgs. n° 1/2018, le Province non risultano autorità competenti in materia di protezione civile.



**SCHEMA DEL SISTEMA DI COORDINAMENTO E FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI AI DIVERSI LIVELLI TERRITORIALI IN EMERGENZA (direttiva 30/04/2021)**



**Fig. 30** - Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza (direttiva 30/04/2021)

La Giunta regionale, per l'esercizio delle funzioni, si avvale di apposite strutture, secondo l'organizzazione disciplinata dalla Legge Regionale n° 18/2021 e dalle deliberazioni della stessa Giunta adottate in attuazione della medesima legge.

L'organizzazione della Giunta regionale si articola in una segreteria generale, in dipartimenti, direzioni e settori, che operano in modo coordinato, con il metodo della programmazione e sono soggetti all'indirizzo politico-amministrativo del Presidente e della Giunta regionale. In Fig. 31 si riporta la configurazione della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del territorio.

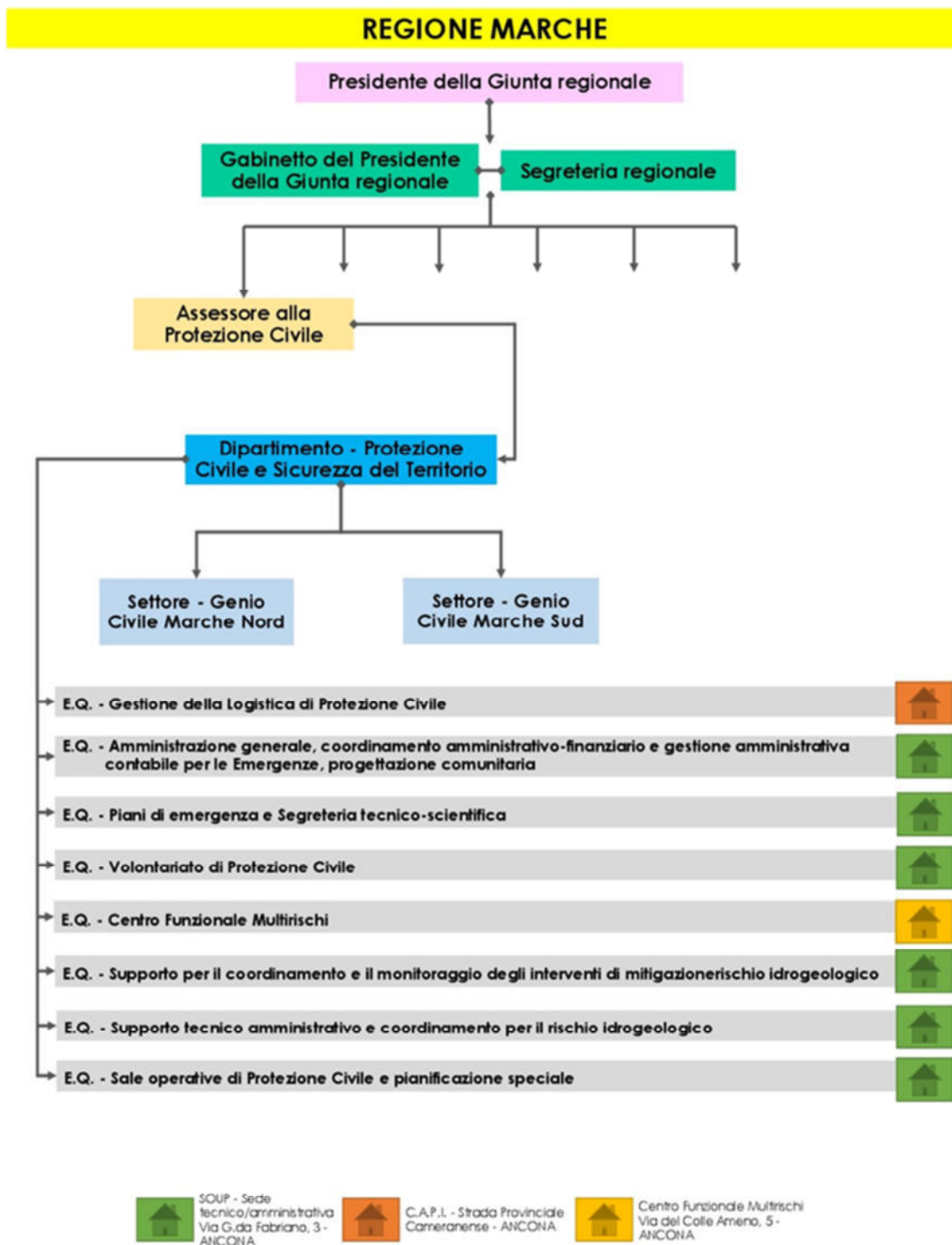


Fig. 31 - Configurazione della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del territorio della Regione Marche



La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n° 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (C.A.P.I.)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

**Il Centro Funzionale Multirischi** per la meteorologia, la idrologia e la sismologia (**CE.FU.**) ospita tecnici ed esperti di meteorologia, sismica, idrologia, informatica e telecomunicazioni. Fornisce le previsioni meteorologiche per la regione ed è parte del sistema meteorologico diffuso nazionale. Garantisce il supporto tecnico scientifico per le attività di previsione e prevenzione e per la gestione delle emergenze. Progetta, realizza e cura la funzionalità delle reti di telecomunicazione, informatiche e di telecontrollo sul territorio ed all'interno del servizio.

#### **Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.)**

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)**, presidiata in forma continuativa H24 da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La S.O.U.P. è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione. Essa ha il compito di:

- a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi;
- b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione;
- c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale;
- d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di tipo b ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di tipo c.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (C.O.R.)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del C.O.R. sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

#### **Ufficio Provinciale di Protezione Civile e Ufficio provinciale dell'emergenza presso la Prefettura (C.C.S.)**

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la **Prefettura - U.T.G.**, un "**Centro di coordinamento dei soccorsi**" (**C.C.S.**), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

Il Prefetto può avvalersi dell'opera dell'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e della Sala Operativa che hanno



principalmente i seguenti compiti: collaborano direttamente con il Prefetto per far affluire in provincia i soccorsi, i ricoveri provvisori ed i generi essenziali; mantengono i contatti con il Ministro degli Interni, il Dipartimento della Protezione Civile e la Giunta Regionale.

Per l'esercizio delle funzioni a livello provinciale ci si avvale della **Sala Operativa Integrata (S.O.I.)** opportunamente attrezzata al fine di tradurre le decisioni strategiche assunte in interventi operativi concreti. La S.O.I. è una sala operativa "dormiente", ovvero si attiva ogni volta che sussiste un allarme o una dichiarata situazione di emergenza sul territorio provinciale. Svolge funzioni di raccordo e coordinamento in situazioni di emergenza anche in relazione alla eventuale attivazione dei C.O.C. e dei C.O.I..

### **Centro Operativo Misto (C.O.M.) – Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)**

Sono strutture operative decentrate dirette da un funzionario nominato dal Prefetto tra il personale della pubblica amministrazione. Il suddetto funzionario può nominare, in relazione alle caratteristiche, alla complessità e alla tipologia dell'evento uno o più delegati anche con funzioni vicarie.

I C.O.M./C.O.I. dipendono dal Prefetto e vi partecipano uno o più rappresentanti muniti di potere decisionale dei seguenti Enti:

- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Comune o Comuni interessati;
- Servizio Sanitario pubblico.

Al COM/COI partecipano, inoltre, uno o più rappresentanti delle organizzazioni di volontariato. Il numero dei suddetti componenti può essere integrato, modificato o ridotto a seconda delle necessità in relazione alla natura ed entità dell'evento calamitoso.

I compiti del C.O.M./C.O.I. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei comuni ricompresi nel C.O.M./C.O.I. stesso.

Le sedi C.O.M. individuate nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino sono le seguenti:

- Pesaro (01): C.O.C. Comune di Pesaro, Via Dei Cacciatori, 34;
- Fano (02): sede adiacente il C.O.C. del Comune di Fano, Via T. Campanella n° 1, località Rosciano (presso area CODMA);
- Macerata Feltria (03): sede della Unione Montana del Montefeltro, Via della Gioventù, 2 (DGR n° 1/2013);
- Urbino (04): C.O.C. Comune di Urbino, Via Sasso, 77, località Sasso (DGR n° 1/2013);
- Fossombrone (05): sede CRI, via Fratelli Kennedy, 25;
- Urbania (06): sede dell'Unione Montana Alta Valle Del Metauro, Via Manzoni, 25;
- Cagli (07): palestra comunale, Via Fontanetta - Via Delle Rose;
- Pergola (08): palestra dell'Istituto Comprensivo "G. Binotti" (plesso scolastico sito in Via Martiri della Libertà, 12).

### **AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI – CENTRI DI COORDINAMENTO D'AMBITO (C.C.A.)**

Il nuovo "Codice della Protezione Civile", D. Lgs. 2 gennaio 2018 n° 1 e s.m. e i., prevede agli articoli 3, 11 e 18, la necessità di definire a cura delle regioni gli «ambiti territoriali e organizzativi ottimali» che devono essere «costituiti da uno o più comuni» per assicurare lo svolgimento delle attività di protezione civile.

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021, «Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali», viene definito il livello d'ambito.

A livello provinciale, gli ambiti rappresentano il livello territoriale in cui si esplicita l'articolazione di base dell'esercizio della funzione di protezione civile. L'articolo 11, comma 1, lettera a) del Codice prevede che il piano regionale di protezione civile individui gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi.

Lo scopo del piano di ambito è quello di garantire l'ottimizzazione delle risorse disponibili, supportando i comuni nella



gestione delle risorse in emergenza, nonché di garantire il necessario raccordo informativo tra il livello comunale e quello provinciale/regionale.

La pianificazione di protezione civile di ambito non è, quindi, sostitutiva di quella comunale, ma è parte integrante della pianificazione di livello provinciale o con essa coordinata in base a quanto stabilito dalle norme regionali.

Ai sensi dell'art. 6 della LR 7/2025, nel Piano Regionale di Protezione Civile 2026 sono stati definiti gli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali della Regione Marche. A seguito della approvazione della configurazione degli Ambiti Territoriali Ottimali regionali sono individuati i Centri di Coordinamento di Ambito (CCA), che sostituiscono i Centri Operativi Misti (COM).

Sulla base di quanto riportato nel Piano Regionale **il Comune di Monte Grimano Terme rientra nell'ambito con comune di riferimento Urbino** che comprende i Comuni di Belforte all'Isauro, Borgo Pace, Carpegna, Fermignano, Frontino, Isola del Piano, Lunano, Macerata Feltria, Mercatello sul Metauro, Mercatino Conca, Monte Cerignone, Monte Grimano Terme, Montecalvo in Foglia, Peglio, Petriano, Piandimeleto, Pietrarubbia, Piobbico, Sant'Angelo in Vado, Sassocorvaro – Auditore, Tavoletto, Urbania, Urbino.

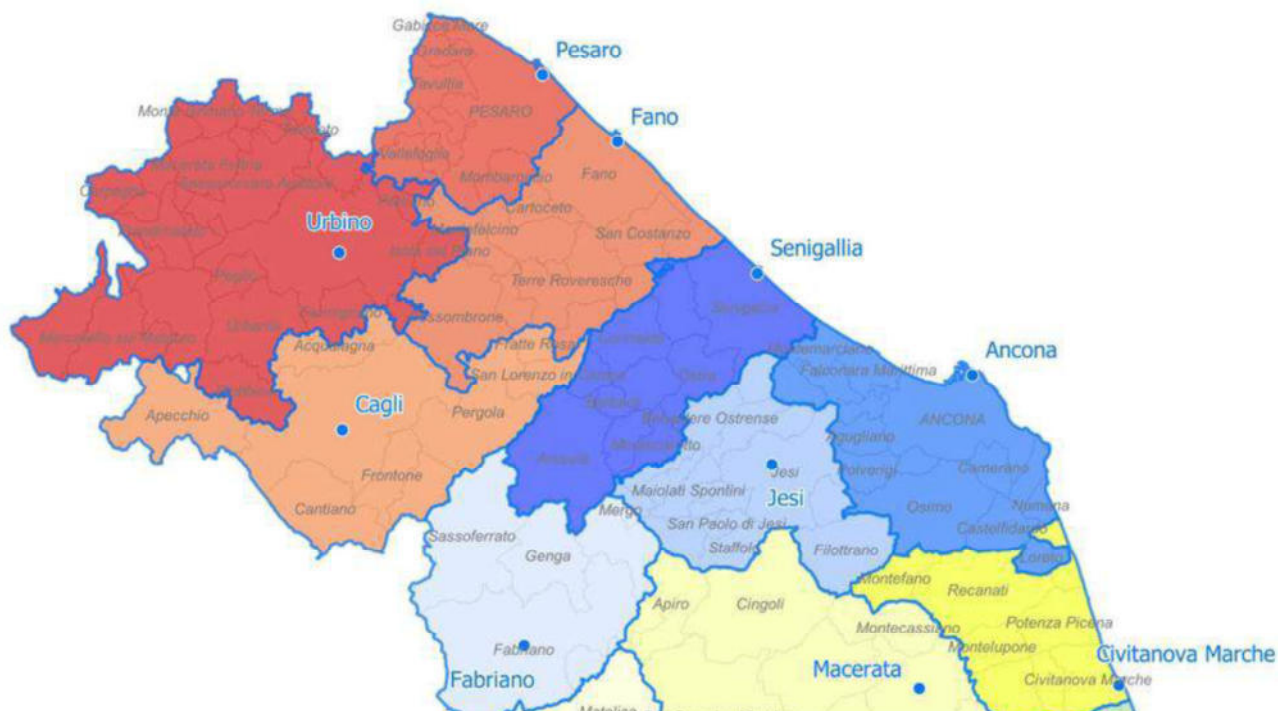


Fig. 32 - Planimetria di individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali di Protezione Civile nella Regione Marche

### **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

A livello comunale, la struttura operativa è costituita dal Centro Operativo Comunale (COC), che è stato descritto nel paragrafo 4.2.2, cui si rimanda.



#### 4.2.9 IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.

Nel corso del 2012, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute nel servizio nazionale della protezione civile, dopo un percorso di approfondimenti e verifica condotto tra le Regioni, il dipartimento nazionale e le organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, è stata raggiunta l'intesa, sancita in Conferenza Stato regioni il 21 giugno 2012 su una direttiva concernente *"indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile"*; volta a razionalizzare ed omogeneizzare la gestione e l'impiego sul territorio nazionale del volontariato stesso.

Per dare attuazione a quanto previsto dalla su indicata norma è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile.

All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata *Voloweb*, ora *MGO*, condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D. Lgs. 1/2018).

Perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e l'attività svolta possa essere riconosciuta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato **deve essere sempre e comunque** disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del "Modello A".

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi con il Servizio Protezione Civile abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ma anche Società Autostrade, Trenitalia ecc..

È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.

Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel modo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la traslazione nel RUNTS (registro Unico nazionale terzo settore) di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale traslazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti. Al momento è ancora in corso l'adeguamento e la conferma dell'iscrizione da parte delle organizzazioni interessate.

La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.

Per quanto riguarda il sistema di gestione delle organizzazioni di volontariato si sta passando dalla piattaforma *Voloweb* alla nuova piattaforma *MGO*. Sicuramente più sicura e più consona ad una gestione moderna del volontariato.

Nell'ALLEGATO A\_06 sono riportati i gruppi comunali e/o le associazioni ricadenti nel territorio comunale.

#### **La partecipazione del volontariato organizzato alla pianificazione di protezione civile**

In attuazione dell'art. 38, comma 3, del Codice, il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività



di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con la Regione Marche. Per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

#### 4.2.10 L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:

- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Le Regioni - secondo il proprio modello organizzativo - e i **Comuni** pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte.

Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i **Comuni**, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.

L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. Le Regioni provvederanno alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che i **Comuni** assicurino con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il **Comune**, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.

L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.



#### **4.2.11 LA LOGISTICA**

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

La pianificazione di protezione civile comunale prevede:

- l'individuazione dei poli logistici, anche mediante rappresentazione cartografica, presenti sul territorio;
- l'organizzazione e le procedure di attivazione dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili (vedi allegato A\_07 e A\_08);
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Per quanto riguarda l'attività di messa in sicurezza del territorio in emergenza, è necessario pianificare le modalità di acquisizione dei materiali attraverso la consultazione degli Enti pubblici e privati competenti per quest'attività, nonché delle Direzioni regionali o interregionali/Comandi dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti.

In particolare l'Amministrazione Comunale, è bene che sottoscriva accordi preventivi con ditte private per l'utilizzo di materiali e mezzi in emergenza, in particolare per movimento terra, materiali di utilizzo quotidiano, ferramenta etc..

#### **4.2.12 IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI**

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia).

A livello comunale, il referente dell'ufficio Tecnico Comunale deve tenere aggiornato il collegamento con un rappresentante di riferimento per ogni singolo gestore.

Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino.

Nell'allegato A4 in calce sono riportati i riferimenti degli uffici/tecnici dei gestori dei servizi essenziali del territorio comunale.

#### **4.2.13 LA TUTELA AMBIENTALE**

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, idrocarburi spiaggiati.

È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dai Comuni, con il supporto delle Regioni, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.

Durante le fasi emergenziali la gestione dei rifiuti dovrà essere affrontata in collaborazione con gli enti preposti per lo smaltimento, in particolare con Marche Multiservizi.

#### **4.2.14 IL CENSIMENTO DEI DANNI**

Si riportano di seguito le principali attività di pianificazione comunale per il censimento del danno utili alla



definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani comunali riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della "*Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)*", e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della "*Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)*", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 - devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette "*zone rosse*", finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

#### **Censimento dei danni al patrimonio culturale**

Per la valutazione in emergenza dei danni del patrimonio culturale in emergenza il Ministero della Cultura (MiC) opera per il tramite della attivazione della Unità di crisi per il coordinamento nazionale (UCCN) conformemente alla direttiva ministeriale del 23 aprile 2015 "Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali".

In applicazione della suddetta direttiva e al successivo decreto n. 121 del 26 marzo 2020 che "Disciplina la riorganizzazione della Unità di Crisi coordinamento Nazionale", è previsto che il Segretariato regionale del MiC attivi l'Unità di crisi di coordinamento regionale (UCCR), con i referenti designati delle tre Unità operative che si occupano specificamente del rilievo del danno, della messa in sicurezza (compreso spostamento dei beni) dei beni architettonici, storico-artistici, archeologici, archivistici e librari, dei depositi temporanei e dei laboratori di pronto intervento sui beni mobili.

In aggiunta, la pianificazione regionale prevede le modalità di raccordo, all'interno della organizzazione dei centri operativi di coordinamento per la gestione emergenziale ai diversi livelli, tra le rappresentanze delle UCCR del MiC e le altre strutture operative, per l'ottimale coordinamento tra i molteplici soggetti coinvolti nelle attività emergenziali.

#### **4.2.15 LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)**

La CLE definisce la condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso, pur subendo danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conservi, comunque, la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale.

In sintesi, l'analisi comporta l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per



l'emergenza; l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici; l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Adottare gli studi di CLE significa, in ottica di gestione dell'emergenza, guardare al funzionamento del sistema urbano in quanto esso stesso elemento vulnerabile o risorsa utilizzabile in caso di evento.

Questo comporta alla determinazione di quale funzionalità urbana viene persa (o è in grado di resistere) in caso di evento. Insieme agli elementi strategici da utilizzarsi nella gestione dell'emergenza, porta a determinare quindi il sottosistema urbano che nel complesso deve assicurare la permanenza di una data funzionalità (la gestione dell'emergenza) in caso di sisma.

Anche il Comune di Monte Grimano Terme ha svolto le analisi della CLE (si veda il capitolo 3.1.3). Si ricorda, comunque, che gli studi e gli elaborati prodotti da tali analisi non costituiscono essi stessi il Piano Comunale di emergenza bensì uno strumento strategico al fine della sua elaborazione.

Il Piano di protezione civile comunale ha tenuto conto dei risultati derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, in accordo a quanto indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n° 4007 del 29 febbraio 2012; come sopra ricordato l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile ha messo in evidenza la necessità di implementare/modificare aree di emergenza ed edifici strategici già definiti nella vigente CLE, per una più razionale gestione dell'Emergenza. Pertanto sarà necessario provvedere ad aggiornare la vigente CLE.

#### **4.2.16 LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA**

Il Comune dovrà organizzare e predisporre, in fase non emergenziale, le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, il Comune valuta la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individua quindi il personale disponibile per l'eventuale supporto agli altri Comuni e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, ha individuato la Funzione di supporto competente e nominato il Referente. Tale Funzione è stata predisposta al fine della prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:

1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione.

Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale.

Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.

Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, il Comune valuta quali servizi possano essere



effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.

In sede di pianificazione comunale, è possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.

Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che:

- I Comuni gemellati siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
- I Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;
- Si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
- Vengano organizzate specifiche esercitazioni;
- Siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

In emergenza, è opportuno approntare le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altre amministrazioni e prevedere le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte del Comune che interviene sui territori colpiti.

#### 4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE

Il Comune ha delineato le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e ha definito l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il C.O.C. e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di accadere, sul territorio comunale.

Sulla base del D. Lgs. n° 1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" - emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D. Lgs. n° 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre riportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario



un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).

Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico);
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico).

Si specifica che alcuni rischi, es. incendio boschivo o idrogeologico, anche se prevedibili possono, per l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricadere nella casistica dei rischi non prevedibili.

Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive:

- Fase di attenzione;
- Fase di preallarme;
- Fase di allarme.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

In particolare, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di **allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.

Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tutto indipendentemente da quanto deciso dalla Regione.

Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla SOUP.

Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.



Fase	Il Comune/Sindaco	
<b>ATTENZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.;</li><li>- Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza;</li><li>- Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li><li>- Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze;</li><li>- Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato);</li><li>- Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;</li><li>- Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.</li></ul>
<b>PREALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;</li><li>- Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...);</li><li>- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio;</li><li>- Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase.</li><li>- Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li><li>- Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza;</li><li>- Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione;</li><li>- Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)</li></ul>
<b>ALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li><li>- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza;</li><li>- Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione,</li><li>- Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP;</li><li>- Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati),</li><li>- Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);</li><li>- Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive;</li><li>- Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri);</li><li>- Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.</li></ul>

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché della informazione alla popolazione (art. 12 del D. Lgs. n° 1/2018).

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:



RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio inondazione marina
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

**FASE DI ATTENZIONE**

passaggio alla fase successiva



**FASE DI PREALLARME**

passaggio alla fase successiva



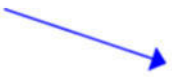
**FASE DI ALLARME**



**EMERGENZA**



fine della procedura



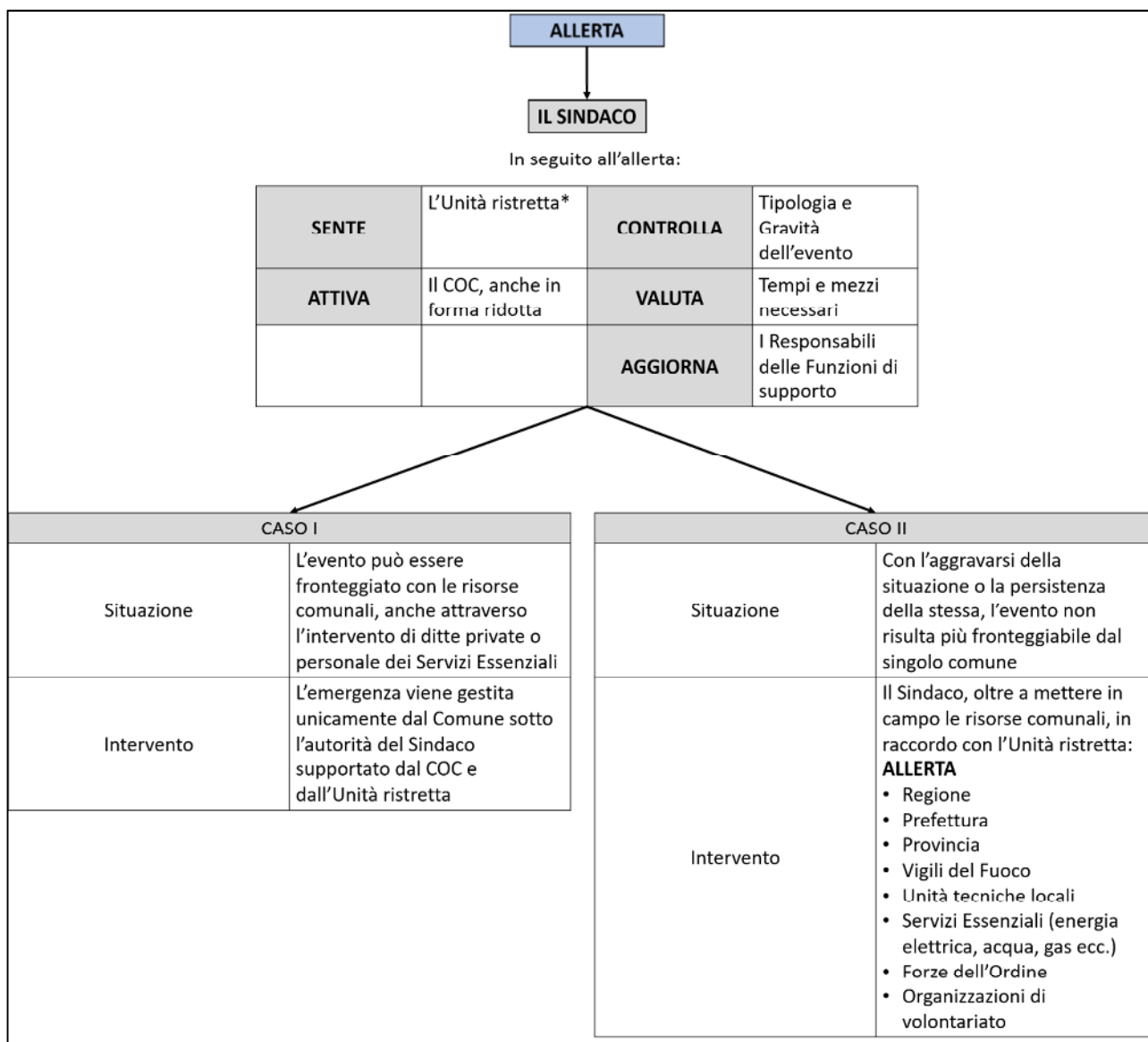
ritorno alla fase di **attenzione** o  
fine della procedura



ritorno alla fase di preallarme o  
fine della procedura



Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



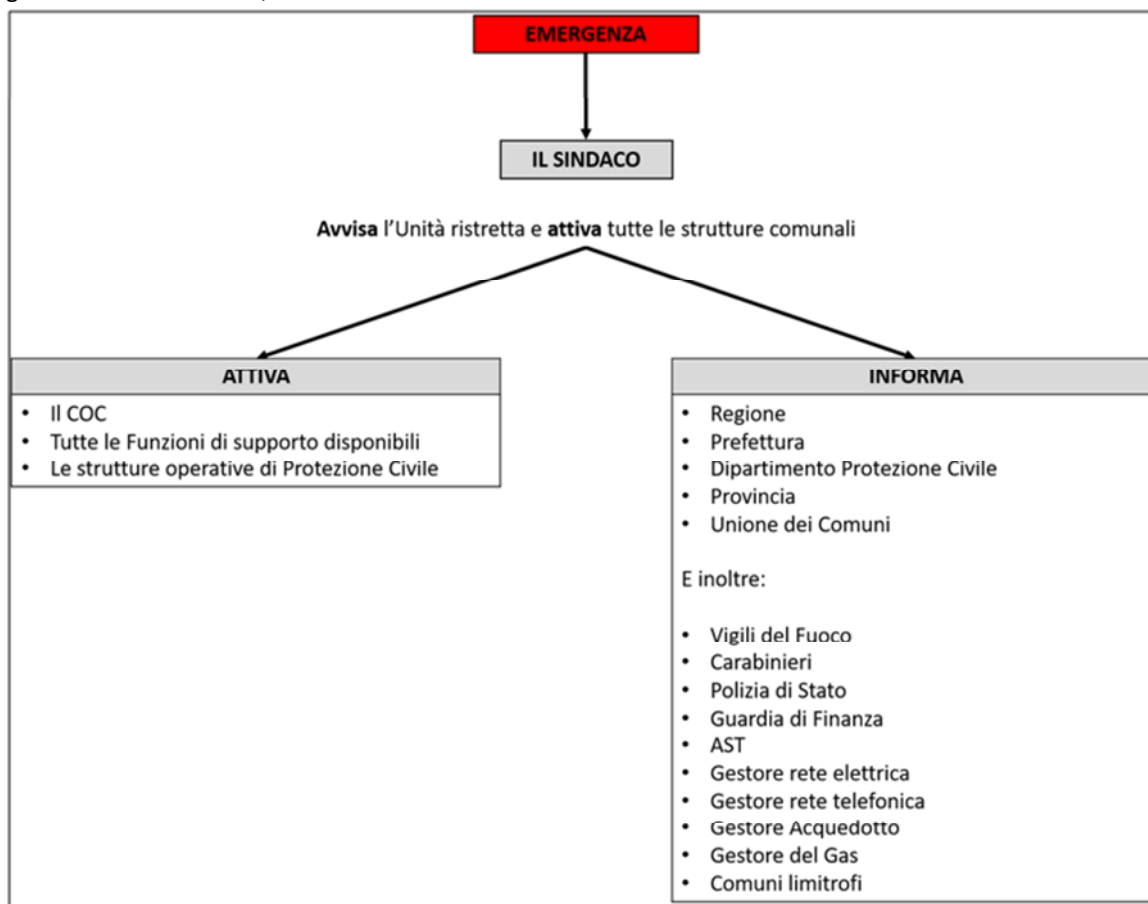
\*Unità Ristretta: rappresenta il gruppo di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto di figure, in base alla disponibilità dell'organico del Comune (es. Responsabili dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Amministrativo, del Volontariato ed un referente della Polizia Locale). Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.



Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno similari a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento. Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:



Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e



reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali il COC del Comune, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la SOUP e la SOI - qualora attivata - relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI - qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- assicurare il costante flusso di informazioni.

Inoltre, risulta fondamentale **declinare le azioni** che devono essere svolte dal **Sindaco** e dalle varie **Funzioni di supporto** durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fase di emergenza (in caso di rischi non prevedibili) **per ogni tipologia di rischio.**

Esse sono presentate in maniera schematica per i principali scenari di rischio paragrafi successivi.



#### 4.4 Modello d'intervento per RISCHIO SISMICO

FASE OPERATIVA DI EMERGENZA	
<b>Il Sindaco</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio;</li><li>➤ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dal sisma;</li><li>➤ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dal sisma al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare;</li><li>➤ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione;</li><li>➤ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune;</li><li>➤ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media;</li><li>➤ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.</li></ul>
<b>La Funzione Tecnica e di Valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco;</li><li>➤ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso;</li><li>➤ propone soluzioni tecniche atte al contenimento degli ulteriori danni che potrebbero occorrere in tempi successivi all'evento sismico;</li><li>➤ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito;</li><li>➤ predispone le prime valutazioni speditive sugli edifici gravemente danneggiati dal sisma ai fini dell'evacuazione;</li><li>➤ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio;</li><li>➤ fornisce supporto ai VV.FF. in merito all'interdizione di aree a rischio (zone rosse);</li><li>➤ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc.);</li><li>➤ Aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. C.O.M./C.O.I., C.O.C. dei comuni limitrofi, S.O.U.P., S.O.I. eventualmente attivata);</li><li>➤ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi al sisma (es. frane, liquefazione, collasso di cavità sotterranee), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento;</li><li>➤ coordina le valutazioni di agibilità nei centri abitati colpiti dal terremoto tramite le squadre di tecnici;</li><li>➤ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali;</li><li>➤ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione;</li><li>➤ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento sismico;</li><li>➤ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali dovuto agli effetti dell'evento sismico;</li></ul>



<p><b>La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il COC, insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell’Emergenza Sanitaria di riferimento;</li><li>➤ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio;</li><li>➤ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale;</li><li>➤ supporta l’individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie;</li><li>➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l’assistenza alle persone ricoverate nelle strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es malati gravi, allettati, disabili, ecc.);</li><li>➤ collabora con le strutture sanitarie per l’assistenza alle persone non autosufficienti;</li><li>➤ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l’esecuzione dell’eventuale ordine di evacuazione;</li><li>➤ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell’interdizione preventiva dell’uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione);</li><li>➤ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse;</li><li>➤ coordina l’eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali;</li><li>➤ organizza l’assistenza durante l’allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa;</li><li>➤ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l’allestimento dei Posti Medici Avanzati P.M.A.;</li><li>➤ concorre ai criteri di scelta per l’idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;</li><li>➤ favorisce, nelle strutture preposte all’accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l’utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI);</li><li>➤ supporta la riorganizzazione dell’assistenza sanitaria e dell’assistenza socio-sanitaria di base;</li><li>➤ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l’assistenza alla popolazione colpita;</li><li>➤ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria;</li><li>➤ collabora col Servizio Veterinario dell’AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo;</li><li>➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. C.O.M./C.O.I., C.O.C. dei comuni limitrofi, S.O.U.P., S.O.I. eventualmente attivata).</li></ul>
--	--



<p><b>La Funzione Volontariato</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile;</li><li>➤ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione;</li><li>➤ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come:<ul style="list-style-type: none"><li>➤ il monitoraggio del territorio,</li><li>➤ la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza,</li><li>➤ il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;</li><li>➤ la diffusione delle comunicazioni alla popolazione;</li><li>➤ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;</li><li>➤ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>➤ coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali;</li><li>➤ richiede al Sindaco, alla S.O.U.P. e alla S.O.I. eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.</li></ul></li></ul>
<p><b>La Funzione Logistica - materiali e mezzi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti;</li><li>➤ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);</li><li>➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento.</li><li>➤ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;</li><li>➤ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze;</li><li>➤ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili;</li><li>➤ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;</li><li>➤ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita;</li><li>➤ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i Centri/Aree di accoglienza;</li><li>➤ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc.</li><li>➤ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.</li></ul>
<p><b>La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;</li><li>➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;</li><li>➤ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;</li><li>➤ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative;</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza;</li><li>➤ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza;</li><li>➤ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.</li></ul>
<b>La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici;</li><li>➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione;</li><li>➤ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;</li><li>➤ compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;</li><li>➤ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni;</li><li>➤ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.</li></ul>
<b>La Funzione Strutture operative locali e Viabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;</li><li>➤ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine;</li><li>➤ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;</li><li>➤ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;</li><li>➤ contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;</li><li>➤ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette da macerie e delle vie sulle quali insistono strutture pericolanti a seguito delle prime valutazioni speditive;</li><li>➤ Provvede alla chiusura preventiva dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati o che risultano pericolanti;</li><li>➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);</li><li>➤ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;</li><li>➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza;</li><li>➤ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;</li><li>➤ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.</li></ul>
<b>La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi.</li><li>➤ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc.;</li><li>➤ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza;</li><li>➤ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e</li></ul>



	<p>informativi;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.</li></ul>
<b>La Funzione Assistenza alla popolazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite;</li><li>➤ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li><li>➤ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero;</li><li>➤ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;</li><li>➤ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa;</li><li>➤ provvede al ricongiungimento delle famiglie;</li><li>➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;</li><li>➤ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate;</li><li>➤ fornisce supporto alle l'attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.</li></ul>
<b>La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;</li><li>➤ collabora all'interno del C.O.C. nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;</li><li>➤ coadiuva le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;</li><li>➤ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate;</li><li>➤ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata;</li><li>➤ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;</li><li>➤ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.</li></ul>
<b>La Funzione Unità di coordinamento e segreteria</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;</li><li>➤ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;</li><li>➤ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;</li><li>➤ gestisce la segreteria del C.O.C. (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze);</li><li>➤ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;</li><li>➤ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: S.O.I., S.O.U.P., eventuali C.O.I.) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;</li><li>➤ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;</li><li>➤ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.</li></ul>



<p><b>La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;</li><li>➤ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco;</li><li>➤ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;</li><li>➤ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione;</li><li>➤ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali;</li><li>➤ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.</li></ul>
---	--

### **RIENTRO DALL'EMERGENZA**

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per la conclusione della fase di emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.

**4.5 Modello d'intervento per RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

<b>FASE DI ATTENZIONE</b>	
<b>Il Sindaco</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Contatta (tramite telefono/SMS/APP) una Unità Ristretta di figure (referente per Polizia Locale, Ufficio Tecnico, coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile);</li><li>➤ contatta preliminarmente i Responsabili delle Funzioni di supporto Tecnica e Valutazione, Servizi essenziali ed attività scolastica, Strutture operative locali e Viabilità, Stampa e Comunicazione ai cittadini, se diversi dalle figure di cui al punto sopra;</li><li>➤ valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed attiva il piano di emergenza;</li><li>➤ segue l'evoluzione dell'evento in corso tramite le informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. S.O.U.P., Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc...) per decidere gli eventuali passaggi di Fase operativa;</li><li>➤ verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;</li><li>➤ ravvisata una potenziale criticità informa la popolazione presente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione secondo le modalità che ritiene più opportune.</li></ul>
<b>La Funzione Tecnica e di Valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Valuta lo scenario locale e dispone l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza;</li><li>➤ fornisce supporto al Sindaco riguardo le priorità di eventuali interventi;</li><li>➤ instaura un continuo scambio di informazioni con la struttura regionale per la Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;</li><li>➤ coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;</li><li>➤ aggiorna costantemente lo scenario di rischio.</li></ul>
<b>La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento;</li><li>➤ verifica la disponibilità di farmacie;</li><li>➤ supporta le attività di informazione alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.</li></ul>
<b>La Funzione Volontariato</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attiva e tiene i contatti con le Organizzazioni di volontariato che operano nel territorio;</li><li>➤ richiede al Coordinatore del Gruppo Comunale, in contatto con tutte le Organizzazioni, la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile;</li><li>➤ organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio.</li></ul>
<b>La Funzione Logistica - materiali e mezzi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Verifica la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze;</li><li>➤ allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;</li><li>➤ partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;</li><li>➤ comunica la Fase di attenzione alle Ditte convenzionate, individuate in fase di</li></ul>



	pianificazione, per gli eventuali interventi.
<b>La Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;</li><li>➤ Avvisa i Dirigenti delle strutture scolastiche.</li></ul>
<b>La Funzione Strutture operative locali e Viabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine;</li><li>➤ allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.</li></ul>
<b>La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione anche mediante prove radio con la SOUP;</li><li>➤ verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.</li></ul>
<b>La Funzione Assistenza alla popolazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ si attiva per l'eventuale fornitura di prima assistenza alla popolazione in eventuali particolari situazioni di criticità;</li></ul>
<b>La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ informa la popolazione sull'evento in corso e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;</li><li>➤ in accordo con la funzione Telecomunicazione d'emergenza, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li><li>➤ comunica la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).</li></ul>

**FASE DI PREALLARME**

<b>Il Sindaco</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attiva il C.O.C., nella configurazione che riterrà più opportuna, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio;</li><li>➤ comunica secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase;</li><li>➤ attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;</li><li>➤ assicura l'eventuale soccorso ed assistenza alla popolazione interessata dall'evento;</li><li>➤ assicura l'informazione alla popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.);</li><li>➤ mantiene il flusso informativo con Prefettura, alla S.O.U.P. e alla S.O.I. eventualmente attivata.</li></ul>
<b>La Funzione Tecnica e di Valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ predispone l'eventuale chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;</li><li>➤ dispone e coordina il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici, volontari e Polizia Locale con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;</li><li>➤ aggiorna costantemente gli scenari di rischio in base alle informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc...);</li><li>➤ individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;</li><li>➤ propone le varie soluzioni tecniche atte a prevenire i danni dovuti all'eventuale evoluzione dell'evento, attivando il personale comunale, il volontariato e le risorse presenti sul territorio (es. ditte convenzionate, associazioni, ecc.).</li></ul>
<b>La Funzione Sanità, assistenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;</li></ul>



<b>sociale e Veterinaria</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifica la disponibilità delle risorse sanitarie (strutture, posti letto, risorse ecc.) eventualmente attivabili;</li><li>➤ predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;</li><li>➤ allerta il Servizio Veterinario dell'AST di riferimento per il censimento del patrimonio zootecnico minacciato dall'evento e fornisce supporto per la predisposizione di quanto necessario per la sua messa in sicurezza;</li><li>➤ supporta le attività di avviso alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.</li></ul>
<b>La Funzione Volontariato</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ avvisa tutte le Organizzazioni di volontariato che operano o del cambiamento di Fase operativa;</li><li>➤ aggiorna il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario, stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>➤ individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;</li><li>➤ richiede alla SOUP e/o alla SOI eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria;</li><li>➤ dispone la diffusione delle comunicazioni alla popolazione da parte dei Volontari in collaborazione con le altre Funzioni preposte.</li></ul>
<b>La Funzione Logistica - materiali e mezzi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;</li><li>➤ allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;</li><li>➤ attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;</li><li>➤ supporta le attività di monitoraggio sul territorio;</li><li>➤ predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;</li><li>➤ nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;</li><li>➤ richiede alla S.O.U.P. e/o alla S.O.I. eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di Coordinamento e Segreteria.</li></ul>
<b>La Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza;</li><li>➤ predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio.</li></ul>
<b>La Funzione Strutture operative locali e Viabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;</li><li>➤ verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, predisponendo eventuali chiusure al traffico e mantenendo i contatti con i gestori di altre infrastrutture (es. Anas, Provincia, Regione, ecc.);</li><li>➤ mantiene il raccordo tra le strutture operative presenti sul territorio (es. FFO, VVF, ecc.).</li></ul>
<b>La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione del C.O.C.;</li><li>➤ attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni dei radioamatori.</li></ul>
<b>La Funzione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;</li></ul>



<b>Assistenza alla popolazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li><li>➤ si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel Piano;</li><li>➤ in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.</li></ul>
<b>La Funzione Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ cura la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;</li><li>➤ provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni programmate che comportino concentrazione di popolazione;</li><li>➤ collabora con le altre Funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.</li></ul>
<b>Funzione Unità di coordinamento e segreteria</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ indice una riunione tra i Responsabili delle Funzioni di supporto e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;</li><li>➤ mantiene i contatti con la S.O.U.P., la S.O.I. (se attivata), la Provincia, la Prefettura anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;</li><li>➤ resta a disposizione del Sindaco per eventuali comunicazioni da fornire ai soggetti coinvolti (interni ed esterni).</li></ul>
<b>La Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, cura la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione e le misure di autoprotezione da adottare;</li><li>➤ aggiorna la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).</li></ul>

**FASE DI ALLARME**

<b>Il Sindaco</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio;</li><li>➤ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dall'evento;</li><li>➤ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dall'evento al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare;</li><li>➤ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione;</li><li>➤ emana le Ordinanze di Evacuazione/Sgombero/Interdizione sentito il C.O.C.;</li><li>➤ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune;</li><li>➤ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media;</li><li>➤ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.</li></ul>
<b>La Funzione Tecnica e di Valutazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco;</li><li>➤ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso;</li><li>➤ propone soluzioni tecniche atte al contenimento dei danni dovuti all'esondazione;</li><li>➤ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito;</li><li>➤ predispone le prime valutazioni sugli edifici da evacuare;</li><li>➤ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o</li></ul>



	<p>a rischio;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc.);</li><li>➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. C.O.M./C.O.I., C.O.C. dei comuni limitrofi, S.O.U.P., S.O.I. eventualmente attivata);</li><li>➤ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi all'esondazione (es. frane e smottamenti), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento;</li><li>➤ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali;</li><li>➤ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione;</li><li>➤ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'esondazione;</li><li>➤ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali.</li></ul>
<p><b>La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il C.O.C., insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento;</li><li>➤ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio;</li><li>➤ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale;</li><li>➤ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità socio-sanitarie;</li><li>➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es malati gravi, allettati, disabili, ecc.);</li><li>➤ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti;</li><li>➤ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione;</li><li>➤ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione);</li><li>➤ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse;</li><li>➤ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali;</li><li>➤ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa;</li><li>➤ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;</li><li>➤ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità;</li><li>➤ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI);</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base;</li><li>➤ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita;</li><li>➤ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria;</li><li>➤ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo;</li><li>➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. C.O.M./C.O.I., C.O.C. dei comuni limitrofi, S.O.U.P., S.O.I. eventualmente attivata).</li></ul>
<b>La Funzione Volontariato</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile;</li><li>➤ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione;</li><li>➤ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come:<ul style="list-style-type: none"><li>- il monitoraggio del territorio;</li><li>- la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza;</li><li>- il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- la diffusione delle comunicazioni alla popolazione;</li></ul></li><li>➤ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;</li><li>➤ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>➤ coordina, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali;</li><li>➤ richiede al Sindaco, alla S.O.U.P. e alla S.O.I. eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.</li></ul>
<b>La Funzione Logistica - materiali e mezzi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti;</li><li>➤ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);</li><li>➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento;</li><li>➤ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;</li><li>➤ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze;</li><li>➤ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili;</li><li>➤ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;</li><li>➤ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita;</li><li>➤ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione per l'attivazione dei Centri/Aree di accoglienza;</li><li>➤ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente</li></ul>



	<p>forniti dal DPC nazionale, dalla Regione, da altri Comuni ecc.;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.</li></ul>
<b>La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione e/o la loro messa in sicurezza, raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;</li><li>➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;</li><li>➤ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;</li><li>➤ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative;</li><li>➤ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza;</li><li>➤ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza;</li><li>➤ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.</li></ul>
<b>La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici;</li><li>➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione;</li><li>➤ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;</li><li>➤ valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;</li><li>➤ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni;</li><li>➤ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.</li></ul>
<b>La Funzione Strutture operative locali e Viabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;</li><li>➤ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine;</li><li>➤ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;</li><li>➤ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;</li><li>➤ contribuisce, in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;</li><li>➤ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette, dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati/pericolanti o allagati;</li><li>➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);</li><li>➤ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;</li><li>➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza;</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;</li><li>➤ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.</li></ul>
<b>La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi;</li><li>➤ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc.;</li><li>➤ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza;</li><li>➤ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e informativi;</li><li>➤ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.</li></ul>
<b>La Funzione Assistenza alla popolazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite e quelle a rischio;</li><li>➤ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li><li>➤ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero;</li><li>➤ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;</li><li>➤ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa;</li><li>➤ provvede al ricongiungimento delle famiglie;</li><li>➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;</li><li>➤ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate;</li><li>➤ fornisce supporto alle attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.</li></ul>
<b>La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;</li><li>➤ collabora all'interno del C.O.C. nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;</li><li>➤ coadiuva le altre Funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;</li><li>➤ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate;</li><li>➤ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata;</li><li>➤ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;</li><li>➤ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.</li></ul>
<b>La Funzione Unità di coordinamento e segreteria</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;</li><li>➤ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C. e redige un rapporto in merito ai temi discussi;</li><li>➤ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;</li><li>➤ gestisce la segreteria del C.O.C. (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze);</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;</li><li>➤ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: S.O.I., S.O.U.P., eventuali C.O.I.) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;</li><li>➤ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;</li><li>➤ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.</li></ul>
<b>La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;</li><li>➤ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco;</li><li>➤ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;</li><li>➤ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione;</li><li>➤ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali;</li><li>➤ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.</li></ul>

#### **RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI**

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.



#### 4.6 Modello di intervento RISCHIO NEVE

Il modello di intervento fa riferimento al sistema di allertamento in caso di rischio idrogeologico, già illustrato nel paragrafo precedente.

STATO DI ATTIVAZIONE: PREALLERTA		Evento neve
Condizioni di attivazione: Bollettino meteo giornaliero per la Regione Marche con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
<b>Funzione Materiali e mezzi</b>  <b>Funzione Volontariato</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Verifica le scorte di sale da disgelo e graniglia</li><li>- Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade</li><li>- Individua il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale manodopera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve</li><li>- Individua le ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale</li><li>- Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi</li><li>- Verifica la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc.)</li><li>- Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo</li></ul>	

STATO DI ATTIVAZIONE: ATTENZIONE		Evento neve
Condizioni di attivazione: Bollettino meteo giornaliero per la Regione Marche con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore.		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
<b>Funzione Tecnico-scientifica e di Pianificazione</b>  <b>Funzione Materiali e mezzi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Concorda con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare l'agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità</li><li>-Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio</li><li>-Attua appropriati interventi volti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora</li><li>-Contatta le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale</li><li>-Attiva un costante flusso informativo con le altre strutture del servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali)</li><li>-Prepara i materiali da puntellamento-Disloca la segnaletica stradale</li><li>-Fa in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo</li><li>-Attiva il servizio di spargimento di sostanze fondenti</li><li>-Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione</li></ul>	



STATO DI ATTIVAZIONE: PREALLARME		Evento neve
Condizioni di attivazione: Avviso di criticità moderata		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
<b>Sindaco</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Convoca il C.O.C.</li><li>-Convoca nella Sede Comunale i responsabili delle strutture operative di Protezione Civile, comprese quelle del volontariato e delle squadre comunali di intervento</li><li>-Garantisce un controllo continuo delle zone a rischio</li><li>-Stabilisce, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri Forestali, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici soggetti a forte innevamento</li><li>-Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione</li><li>-Informata la popolazione della previsione di forti nevicate</li><li>-Il Sindaco si pone in collegamento con la S.O.U.P. Regionale al fine di acquisire elementi in ordine alla evoluzione della situazione disponendo la reperibilità H24 del personale addetto.</li></ul>	

STATO DI ATTIVAZIONE ALLARME		Evento neve
Condizioni di attivazione: Avviso di criticità elevata. Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione).		
SOGGETTO RESPONSABILE	PROCEDURA / ATTIVITÀ	
<b>Sindaco</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Informa la Prefettura e mantiene collegamenti costanti</li><li>-Emette ordinanze</li></ul>	
<b>Funzione Strutture operative locali e Viabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Verifica la transitabilità delle strade a rischio</li><li>-Posiziona la segnaletica</li><li>-Tiene contatti radio con le squadre operative</li></ul>	
<b>Logistica - Materiali e mezzi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Disciplina le segnalazioni</li><li>-Informa le aziende di trasporto pubblico</li><li>-Tiene contatti con i referenti delle funzioni di supporto</li><li>-Tiene contatti con le ditte private incaricate dello sgombero neve sulle strade</li><li>-Mantiene attivo il servizio di spargimento di sostanze fondenti</li></ul>	
<b>Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali, diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora</li><li>-Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza</li><li>-Provvede all'alimentazione degli animali</li><li>-Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle)</li><li>-Provvede alla raccolta di carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento</li></ul>	



<b>Funzione Strutture operative locali e Viabilità, Funzione Logistica, Materiali e mezzi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Attiva le squadre addette allo spargimento di composti inibenti la formazione del ghiaccio e successivamente allo sgombero della neve al fine di assicurare i collegamenti nell'ambito comunale, con priorità per la viabilità principale</li><li>-Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e delle necessità</li><li>-Attiva, ove se ne renda necessario, le ditte private preventivamente individuate</li><li>-Se necessario chiede l'aiuto dell'Amministrazione Provinciale e dell'ANAS per quanto di competenza e della Prefettura per eventuali esigenze di impiego dei mezzi speciali delle Forze di Pubblica Sicurezza nel trasporto di ammalati gravi verso i luoghi di cura o per necessità di approvvigionamento di carburanti in località isolate</li></ul>
<b>Funzione Servizi essenziali e Attività scolastica</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze</li><li>-Mantiene i contatti con il Dirigente Scolastico dei plessi interessati dall'evento</li></ul>
<b>Funzione Volontariato</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade</li><li>-Provvede allo sgombero della neve</li><li>-Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti</li><li>-Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e i programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenze</li></ul>

Altri interventi necessari in questa fase sono:

- il controllo dei pericoli derivanti dai crolli per l'accumulo di neve sui tetti e sui rami o da alberi pericolanti,
- l'eventuale chiusura delle scuole,
- l'aiuto ai cittadini in difficoltà perché ammalati, anziani o disabili,
- il trasporto di personale impiegato in servizi pubblici essenziali o similari presso il proprio posto di lavoro.

Nello stato di allarme il servizio di trasporto scolastico locale potrà non essere assicurato (o effettuato parzialmente). Per maggiori informazioni si potrà contattare direttamente l'autista dello scuolabus al numero indicato nell'allerta. Nel caso in cui le precipitazioni nevose dovessero risultare talmente abbondanti da compromettere seriamente la sicurezza degli spostamenti, il Sindaco potrà emanare un'ordinanza di chiusura delle Scuole.

Finita l'emergenza, il Sindaco dichiara il CESSATO ALLARME e ne dà informazione alla Prefettura U.T.G. di Pesaro e Urbino, alla S.O.I. provinciale e alla S.O.U.P. regionale.



#### 4.7 Modello di intervento RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

In caso di incendio boschivo, le operazioni di soccorso vanno definite in base all'entità dell'evento: dato che gli incendi boschivi, da un'area limitata, possono estendersi ad un ambito sovracomunale, è necessario allertare i Comuni confinanti e procedere in accordo con gli stessi per la pianificazione degli interventi.

Le fasi operative comprendono:

- fase di PREALLERTA
- fase di ATTENZIONE
- fase di PREALLARME
- fase di ALLARME

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra elencate. In essa sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D. Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

##### **FASE DI PREALLERTA**

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa all'emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Allertamento delle strutture comunali	<b>Verifica</b> che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti. <b>Garantisce</b> l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. <b>Individua</b> i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione. <b>Stabilisce</b> , al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.

**FASE di ATTENZIONE**

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
<b>Il Sindaco</b>	Attivazione delle strutture comunali	<b>Attiva</b> il Piano di Emergenza <b>Attiva</b> il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie. <b>Allerta</b> i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale. <b>Valuta</b> l'eventuale apertura del C.O.C. Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento Avanzato (P.C.A.).
<b>La Funzione Tecnica e di Valutazione</b>	Consulenza al Sindaco	<b>Stabilisce</b> i contatti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. <b>Attiva</b> e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali). <b>Verifica</b> la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti.
<b>La Funzione Assistenza alla popolazione</b>	Informazione alla popolazione	<b>Informa</b> la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione <b>Verifica</b> se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.

**FASE di PREALLARME**

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
<b>Il Sindaco</b>	Attivazione del sistema di comando e controllo	<b>Attiva</b> il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. <b>Verifica</b> e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.



FUNZIONE	OBBIETTIVO	ATTIVITÀ
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento operativo locale	<b>Mantiene</b> attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. <b>Riceve</b> gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura. <b>Fornisce</b> consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento. <b>Predispone</b> la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio. <b>Aggiorna</b> gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni.
	Allerta e verifica presidi	<b>Attiva</b> il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. <b>Organizza</b> e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Attività di allertamento e censimento	<b>Provvede</b> al censimento della popolazione a rischio, con particolare riferimento alle persone non auto sufficienti. <b>Verifica</b> che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.
		<b>Verifica</b> la disponibilità delle organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. <b>Allerta</b> e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. <b>Verifica</b> la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza
La Funzione Volontariato	Gestione delle risorse	<b>Tiene</b> i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità. <b>Individua</b> tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione <b>Richiede</b> alla S.O.U.P. eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Allerta le componenti individuate	<b>Allerta</b> le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio; <b>Stabilisce</b> i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.



FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
	Disponibilità di materiali e mezzi	<p><b>Predisporre</b> i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p><b>Predisporre</b> i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi</p> <p><b>Mantiene</b> i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-U.T.G. e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.</p>
<b>La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica</b>	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p><b>Individua</b> sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p><b>Invia</b>, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p><b>Allerta</b> e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate.</p> <p><b>Predisporre</b> il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio.</p>
<b>La Funzione Strutture operative locali e Viabilità</b>	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	<p><b>Verifica</b> la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p> <p><b>Assicura</b> il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale.</p> <p><b>Predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p><b>Predisporre</b> la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.</p> <p><b>Predisporre</b> ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
<b>La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza</b>	Avvia i contatti	<p><b>Attiva</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p><b>Verifica</b> il funzionamento del sistema di comunicazioni.</p>
<b>La Funzione Assistenza alla popolazione</b>	Predisposizione misure di salvaguardia	<p><b>Aggiorna</b> in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p><b>Raccorda</b> le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p><b>Si assicura</b> della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
	Informazione alla popolazione	<p><b>Predisporre</b> il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p><b>Allerta</b> le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>

**FASE di ALLARME**

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

<b>FUNZIONE</b>	<b>OBBIETTIVO</b>	<b>ATTIVITA'</b>
<b>Il Sindaco</b>	Attivazione C.O.C.	<b>Attivazione</b> del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME. <b>Garantisce</b> la presenza di un rappresentante presso il P.C.A..
<b>La Funzione Tecnica e di Valutazione</b>	Coordinamento Operativo locale	<b>Mantiene</b> i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-U.T.G., se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. <b>Mantiene</b> il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. <b>Valuta</b> le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	<b>Mantiene</b> i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. <b>Organizza</b> sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
<b>La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria</b>	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	<b>Raccorda</b> le attività delle diverse componenti sanitarie locali. <b>Coordina</b> le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti. <b>Coordina</b> l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza. <b>Mantiene</b> costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri. <b>Collabora</b> alle attività per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
<b>La Funzione Logistica - materiali e mezzi</b>	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	<b>Mobilita</b> le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. <b>Coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. <b>Partecipa</b> alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste.
<b>La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità</b>	Censimento danni a persone e cose	<b>Coordina</b> , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. <b>Verifica</b> i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali.
<b>La Funzione Strutture operative locali e Viabilità</b>	Coordinamento attività	<b>Posiziona</b> , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico. <b>Accerta</b> l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.
<b>La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza</b>	Verifica e controllo	<b>Cura</b> i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.



FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
<b>La Funzione Assistenza alla popolazione</b>	Assistenza alla popolazione	<p><b>Garantisce</b> l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.</p> <p><b>Provvede</b> al censimento della popolazione allontanata.</p> <p><b>Organizza</b> la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p><b>Favorisce</b> il ricongiungimento delle famiglie.</p> <p><b>Attiva</b> il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S..</p> <p><b>Organizza</b> il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p><b>Provvede</b> alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p> <p><b>Dispone</b> l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.</p>
<b>La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini</b>	Diffusione informazioni	<p><b>Fornisce</b> le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>

**Rientro dall'emergenza/passaggio a fasi successive e/o precedenti**

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra, o per la conclusione dell'emergenza.



## 5. APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

### L'approvazione

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

### L'aggiornamento, la revisione

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

### Esercitazioni

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione e studenti. Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

Nelle esercitazioni in ambito locale, promosse e programmate sulla base di scenari regionali e locali dovranno essere coinvolte la Regione, gli enti locali (province/città metropolitane e comuni) e la Prefettura.

Il processo esercitativo dovrà essere impostato in conformità a quanto previsto dal paragrafo 5.1 dell'allegato tecnico al D.P.C.M. del 30/04/2021.

### La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte del Comune.

Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D. Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito Codice) la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

- lett. a) - l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;
- lett. b) - la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;
- lett. o), comma 2) - la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2026 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n° 35 del 22/01/2024 ha approvato il Piano regionale di Protezione Civile e con altre Delibere di Giunta ha approvato tutti i Piani provinciali di Protezione Civile consultabili a questo link: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali>.



## 6. LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (*accountability*) ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

- gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- le misure di autoprotezione da adottare;
- la tutela degli animali;
- la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione il Comune definisce:

- gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
- i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
- le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
- il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- il metodo di raccolta delle proposte;
- le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione le attività di partecipazione dei cittadini dovranno essere documentate nei documenti di approvazione del piano.

In fase di elaborazione del Piano di Protezione civile, questo sarà pubblicato sul sito comunale almeno 20 giorni al fine di recepire eventuali osservazioni da parte della cittadinanza prima dell'approvazione in Consiglio comunale.

Dopo l'approvazione, sarà data divulgazione del Piano attraverso la pubblicazione definitiva sul sito istituzionale del Comune e promuovendo le attività indicate nel capitolo 7.



## 7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile "altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home-page* del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, il Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, prevedono l'utilizzo

- dei *social media*,
- dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali,
- di numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza,

che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

Il *social media*, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Il piano sarà implementato valutando specifiche modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Il piano di protezione civile nel paragrafo 7.1 riporta le modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza. Tali strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate.

Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche.

In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne



informativa.

Inoltre si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.

Le campagne “*Io non rischio*” ed “*Io non rischio scuola*”, per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.

In particolare, la campagna “*Io non rischio*”:

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi, le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna “*Io non rischio scuola*”:

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna “*Io non rischio*”, ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all’interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico.

È possibile, inoltre, utilizzare il materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente alle Amministrazioni comunali (poster, video, etc.).

La Regione Marche ha inoltre messo a disposizione materiale formativo/informativo inerente ai diversi scenari di rischio (sia video, sia documenti scritti) che possono essere consultati e visionati nelle seguenti pagine web:

- Pagina web INFORMATI E PREPARATI: <https://allertameteo.regione.marche.it/informati-e-preparati>
- Canale Youtube Protezione Civile Marche: <https://www.youtube.com/@protezionecivilerregionemarche>
- Stream project (rischio meteo-idrogeologico, alluvione, temporali, neve e gelo, maremoto, [https://www.youtube.com/watch?v=TpE7pzckQ4s&list=PLkyu9jH6YLv\\_PNiFK-7Rf8itvrGN2YmSy](https://www.youtube.com/watch?v=TpE7pzckQ4s&list=PLkyu9jH6YLv_PNiFK-7Rf8itvrGN2YmSy)
- Cosa fare in caso di terremoto: <https://www.youtube.com/watch?v=g5SYPxWv02I>
- Sistema di protezione civile: <https://www.youtube.com/watch?v=MmCUOyUChQo&list=PLkyu9jH6YLv-UnWgm4EHr0nR5O7fYAqHP>

**Nell’ottica di promuovere il concetto di “AUTOPROTEZIONE”, è fondamentale che il materiale formativo, oltre a essere segnalato negli avvisi diramati in caso di situazioni di “attenzione” e di “preallarme”, sia divulgato alla popolazione “in tempo di pace” al fine di educare i cittadini a conoscere i rischi del proprio territorio e ad adottare comportamenti corretti per prevenire o limitare i danni prima, durante e dopo un evento di emergenza.**

Riguardo alle attività per l’informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che l’Amministrazione comunale può porre in atto, e che ritiene più efficaci nel proprio territorio, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco:

- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);
- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantaggio, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- Telecamere/webcam.

Nei paragrafi successivi vengono riportate indicazioni sulle modalità di allertamento della popolazione e le norme di comportamento differenziate per i vari scenari di rischio.

**7.1 MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE**

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
<b>Preallarme</b>	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: avvisi su canali web e social-media; con messaggi diffusi da altoparlanti; con un suono intermittente di sirena.	prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
<b>Cessato preallarme</b>	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: avvisi su canali web e social-media; con messaggi diffusi da altoparlanti.	continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
<b>Allarme</b>	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: avvisi su canali web e social-media; con messaggi diffusi da altoparlanti; con un suono di sirena prolungato.	staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; evitare l'uso dell'automobile; usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
<b>Cessato allarme</b>	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: avvisi su canali web e social-media; con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali;	seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

copia chiavi di casa;

medicinali;

valori (contanti, preziosi);

impermeabili leggeri o cerate;

fotocopia documenti di identità;

vestiario pesante di ricambio;

scarpe pesanti;

radiolina con batteria di riserva;

coltello multiuso;

torcia elettrica con pile di riserva.



## 7.2 IT-ALERT

Si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”, ha disciplinato l’utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.

IT-Alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l’informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso.

Il messaggio IT-Alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall’emergenza e abbia un telefono cellulare acceso e agganciato alle celle telefoniche.

In una prima fase operativa del sistema, è il Dipartimento della Protezione Civile che provvede all’invio dei messaggi IT-Alert ma, in prospettiva, come prevede la Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023, tutte le componenti del Servizio nazionale di protezione civile potranno utilizzare direttamente IT-Alert.

Il sistema nazionale di allarme pubblico integra le modalità di informazione e comunicazione esistenti per i diversi scenari di rischio, allo scopo di favorire la diramazione rapida delle prime informazioni sulle possibili situazioni di pericolo tra la popolazione e l’adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio.

La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l’invio di un messaggio IT-Alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l’adozione delle misure di autoprotezione:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n° 105;
- precipitazioni intense.

Si rimanda a suddette Direttive per ogni dettaglio in merito.

**7.3 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO**

<b>RISCHIO SISMICO</b>	
<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
<b>FIN DA SUBITO</b>	<p><b>Con il consiglio di un tecnico</b></p> <p>A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto.</p> <p>Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.</p> <p><b>Da solo, fin da subito</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Allontana mobili pesanti da letti o divani e fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti</li><li>• Appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete</li><li>• Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo</li><li>• In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa</li><li>• Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce</li><li>• Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono</li><li>• Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza</li><li>• Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari</li></ul> <p>Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa. • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.</p>
<b>DURANTE</b>	<p><b>Se sei in un luogo chiuso:</b></p> <p>Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.</p> <p><b>Se sei all'aperto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.</li></ul> <p>Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.</p>
<b>DOPO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi</li><li>• Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente</li><li>• Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.</li><li>• Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.</li><li>• Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile.</li></ul>



#### 7.4 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDI BOSCHIVI

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
QUANDO	COSA FARE
PREVENIRE	<ul style="list-style-type: none"><li>• Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;</li><li>• Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;</li><li>• Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;</li><li>• Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;</li><li>• Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.</li></ul>
IN CASO DI INCENDIO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso <b>115</b> del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, <u>al numero unico di emergenza 112</u>. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;</li><li>• Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;</li><li>• Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;</li><li>• Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro; L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.</li></ul>



## 7.5 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

RISCHIO IDROGEOLOGICO		
	QUANDO	COSA FARE
ALLUVIONE	DURANTE UN'ALLERTA	<ul style="list-style-type: none"><li>• Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune.</li><li>• Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.</li><li>• Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.</li><li>• Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.</li><li>• Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.</li><li>• Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.</li><li>• Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.</li></ul>
	DURANTE L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none"><li>• Se sei in un luogo chiuso</li><li>• Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.</li><li>• Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.</li><li>• Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori.</li><li>• Evita l'ascensore: si può bloccare.</li><li>• Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.</li><li>• Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico.</li><li>• Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati.</li><li>• Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata.</li><li>• Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.</li><li>• Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità</li><li>• Se sei all'aperto</li><li>• Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.</li><li>• Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata - o sali ai piani superiori di un edificio - evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.</li><li>• Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc..</li><li>• Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.</li><li>• Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.</li><li>• Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.</li><li>• Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.</li></ul>



FRANA	DOPO L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none"><li>• Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.</li><li>• Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.</li><li>• Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.</li><li>• Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.</li><li>• Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.</li><li>• Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.</li></ul>
	PRIMA	<ul style="list-style-type: none"><li>• Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;</li><li>• Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;</li><li>• In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;</li><li>• Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.</li></ul>
	DURANTE	<ul style="list-style-type: none"><li>• Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;</li><li>• Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;</li><li>• Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire;</li><li>• Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;</li><li>• Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;</li><li>• Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.</li></ul>
	DOPO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;</li><li>• Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;</li><li>• Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;</li><li>• Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti;</li><li>• Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.</li></ul>



## 7.6 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO VALANGA

VALANGA	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"><li>• Informati dalla Società di gestione degli impianti delle condizioni di innevamento e dei versanti;</li><li>• Consulta frequentemente i bollettini nivometeorologici, che forniscono indicazioni rapide e sintetiche sul pericolo di valanghe, secondo una scala numerica crescente da 1 a 5;</li><li>• Non rimanere mai da solo: affinché sia reso possibile l'autosoccorso, è essenziale che almeno uno dei componenti della comitiva non venga travolto dalla valanga;</li><li>• Rispetta la segnaletica e le indicazioni presenti sulle piste riguardo le condizioni dei percorsi sci - alpinistici e di discesa fuori pista;</li><li>• Evita di passare attraverso versanti a forte pendenza con notevole innevamento, specialmente nelle ore più calde;</li><li>• Evita l'attraversamento di zone sospette come pendii aperti, canali, zone sottovento;</li><li>• Quando ti muovi utilizza i punti più sicuri del terreno, come rocce e tratti pianeggianti;</li><li>• Equipaggiati di un apparecchio di ricerca in valanga (ARVA), di una sonda leggera per l'individuazione del punto esatto in cui si trova la persona sepolta e di una pala per potere rimuovere velocemente la neve: nella maggior parte dei casi la profondità di seppellimento si aggira intorno al metro. Questo equipaggiamento deve essere in possesso di ogni componente della comitiva.</li></ul>
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ricorda che in caso di valanga la neve tende ad accumularsi nella zona centrale e quindi potrebbe essere più facile trovare una via di fuga laterale;</li><li>• Cerca di mantenere uno spazio libero davanti al petto;</li><li>• Muovi braccia e gambe, come se nuotassi, per cercare di avvicinarti al margine della valanga e di rimanere in superficie.</li></ul>

**7.7 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI NEVE E GELO**

NEVE E GELO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"><li>• E' bene procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale</li><li>• Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio</li><li>• Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido</li><li>• Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata</li><li>• Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore</li><li>• Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli</li><li>• Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro</li></ul>
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"><li>• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli.</li><li>• Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve</li><li>• Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, ageverai molto le operazioni di sgombero neve</li></ul> <p><u>Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve</li><li>• Tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada</li><li>• Mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate. Prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore</li><li>• Evita manovre brusche e sterzate improvvise</li><li>• Accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede</li><li>• Ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli</li><li>• Parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve</li><li>• Presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti</li><li>• Non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote</li></ul>
DOPO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza</li><li>• Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela</li><li>• Quando l'inverno è alle porte è importante informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.</li></ul>

**7.8 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TEMPORALI FULMINI**

<b>TEMPORALI E FULMINI</b>	
<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
<b>PRIMA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata dedicata alla pesca o alle attività balneari, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa.</li><li>• Ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni, nella maggior parte dei casi, sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.</li></ul>
<b>AL SOPRAGGIUNGERE DI UN TEMPORALE</b>	<p>Osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale, e decidi prontamente cosa fare.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Se sono presenti in cielo nubi cumuliformi molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda e afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago);</li><li>• Non esitare a rivedere i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente. Ricorda che con questi fenomeni è sempre preferibile un eccesso di cautela che un difetto di prudenza.</li></ul>
<b>IN AMBIENTE ESPOSTO, MENTRE INIZIA A LAMPEGGIARE E TUONARE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, il temporale può essere ancora lontano, anche a decine di chilometri di distanza. In questo caso allontanati per tempo, precedendo l'eventuale avvicinarsi del temporale.</li><li>• Se però senti i tuoni, anche se ti sembrano lontani, il temporale è a pochi chilometri, se non più vicino. In questo caso sei in pericolo, raggiungi immediatamente un luogo riparato.</li></ul>
<b>IN CASO DI FULMINI, ASSOCIATI AI TEMPORALI</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi ampi ed esposti, come ad esempio un prato o un campo di calcio, soprattutto in presenza dell'acqua, come il mare, le spiagge, i moli, i pontili, le piscine all'esterno. In realtà, esiste un rischio residuo connesso ai fulmini anche al chiuso.</li><li>• Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza precipitazioni; inoltre i fulmini possono colpire ad alcuni chilometri di distanza dal centro del temporale. Quindi, anche se non ci sono nuvole sulla nostra testa, ma vediamo o sentiamo un temporale nelle vicinanze, rischiamo di essere bersaglio delle scariche elettriche.</li><li>• Se una persona è vittima di un fulmine, ricorda che il suo corpo non resta elettricamente carico e quindi può essere soccorsa subito, senza alcun rischio.</li></ul>



<p>SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE</p>	<p><b>Se sei all'aperto</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• All'aperto nessun luogo è sicuro, quindi la prima cosa da fare è raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, cerca riparo all'interno dell'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata.</li><li>• Per capire dove si abatteranno con maggior frequenza le scariche elettriche bisogna considerare la forma degli oggetti, non il materiale di cui sono composti.</li><li>• I bersagli privilegiati sono quelli alti (alberi, pali, tralicci) o comunque sporgenti rispetto a un ambiente circostante più basso (anche una singola persona in un luogo ampio e piatto, come un prato o una spiaggia), e quelli di forma appuntita (ombrello, canna da pesca, ecc.).</li><li>• Se sei costretto a restare all'aperto e non hai la possibilità di raggiungere rapidamente un riparo sicuro, allontanati dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante. Cerca a tua volta di non costituire la presenza più alta del luogo che ti circonda.</li><li>• Il metallo non attira i fulmini, non è quindi pericoloso indossare o tenere in mano piccoli oggetti metallici (orologio, chiavi, collane, orecchini, ecc.). Il metallo è però un buon conduttore di elettricità: è quindi importante restare lontani da oggetti metallici particolarmente estesi (reti o recinzioni, ringhiere, gradinate o spalti, funi o scale, ecc.). Se una struttura come queste viene colpita da un fulmine, il metallo può condurre la corrente alla persona che vi si trova a contatto o nelle immediate vicinanze. Per lo stesso motivo, è opportuno stare lontani dall'acqua (allontanandosi dalla riva del mare o di un lago) se nelle vicinanze si sta scatenando un temporale.</li></ul> <p>E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:</p> <p><b><u>In montagna</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Scendi immediatamente di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente elevati, esposti o di forma appuntita, come creste o vette, tenendoti alla larga dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e interrompi immediatamente eventuali ascensioni in parete. Raggiungi rapidamente un percorso a quote inferiori, camminando, se possibile, lungo avvallamenti del terreno (conche, valloni, fossati ma fai attenzione a eventuali inondazioni in caso di forti piogge).</li><li>• Se sei insieme ad altre persone, non tenetevi per mano e camminate a una distanza di almeno 10 metri gli uni dagli altri.</li><li>• Cerca riparo all'interno di una costruzione o, se raggiungibile in tempi brevi, in automobile. Ricoveri meno sicuri, ma utili in mancanza di alternative migliori, sono grotte, bivacchi o fienili, a patto di mantenersi distanti dalla soglia e dalle pareti.</li><li>• Una volta raggiunto un riparo, ma anche se sei costretto a sostare all'aperto mantieni i piedi uniti, rendendo minimo il punto di contatto con il suolo, così da ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. Per lo stesso motivo, evita di sederti o, peggio, sdraiarti per terra. Sempre con i piedi uniti, puoi assumere una posizione accovacciata, meglio se frapponendo tra te e il terreno un qualsiasi materiale isolante.</li><li>• Anche in questo caso, resta il più possibile distante da altre persone che sono con te.</li></ul> <p><b><u>Al mare o al lago</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito. Quindi, esci immediatamente dall'acqua e allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; ricorda anche che barche, canoe e piroghe, anche se coperte, non proteggono in alcun modo dai fulmini.</li><li>• Cerca rapidamente riparo all'interno di un edificio o, se non è possibile, in un'automobile, tenendo presente che in luoghi molto ampi e piatti, come le spiagge, si è maggiormente esposti.</li><li>• Liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di</li></ul>
--	--



medie o grandi dimensioni.

**In campeggio**

- Durante il temporale, è bene ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping o, in mancanza di questi, all'interno dell'automobile. Non è invece indicato cercare riparo in roulotte o camper, a meno che non siano in lamiera metallica. Se invece sei in tenda e ti è impossibile ripararti altrove:
- Evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- Evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (è comunque bene disalimentare le apparecchiature elettriche);
- Isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

**In casa**

- Il rischio fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale, tenendo presente che un edificio è un luogo sicuro, purché non si entri in contatto con nulla che possa condurre elettricità:
- evita di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso. Se hai bisogno di comunicare, puoi usare il telefono cellulare o il cordless. Tieni spenti gli apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico;
- evita il contatto con l'acqua (rimanda al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.



## 7.9 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE

ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p><b>All'aperto</b></p> <p>Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno.</li></ul> <p><b>In ambiente urbano</b></p> <p>Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua;</li><li>• evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia.</li></ul> <p><b>Se sei alla guida:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante;</li><li>• limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità.</li></ul> <p>In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.</p>

**7.10 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI NEBBIA**

NEBBIA	
QUANDO	COSA FARE
<b>DURANTE LA GUIDA</b>	<p>In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinunciare all'automobile e preferisci il treno.</p> <p>In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidarti solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale.</p> <p><u>Durante la guida è consigliato:</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Diminuisci la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede.</li><li>• Mantieni bassa la velocità come se incontrassi solo oggetti non in grado di emettere luce: devi poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo.</li><li>• Rispetta le indicazioni sui pannelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che trovi lungo la strada. In particolare osserva le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile.</li><li>• Aumenta la distanza di sicurezza. Nel caso seguissi un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirti sicuro. Se il veicolo che ti sta davanti sembra procedere ad una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza.</li><li>• In presenza di nebbia, anche di giorno, accendi gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti. Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli. Per dare modo a chi ti segue di individuare il tuo veicolo, tieni sempre accese le luci posteriori antinebbia.</li><li>• Concentra l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantieni l'attenzione molto più avanti.</li><li>• Evita il sorpasso nelle strade con carreggiata a doppio senso. Devi evitare di sorpassare altri veicoli quando guidi su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia infatti un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza ridotta.</li><li>• Se hai bisogno di fermarti fallo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso.</li><li>• Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato.</li><li>• Rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.</li></ul>

**7.11 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI VENTO FORTE E MAREGGIATE**

VENTO FORTE E MAREGGIATE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><b><i>In casa</i></b></p> <p>Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).</p>
DURANTE	<p>In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.</p> <p><b><i>Se sei all'aperto</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;</li><li>• evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti.</li></ul> <p><b><i>In ambiente urbano</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;</li><li>• presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate.</li></ul> <p><b><i>In zona costiera</i></b></p> <p>Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere;</li><li>• evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili;</li><li>• evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.</li></ul>

**7.12 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CRISI IDRICA**

<b>CRISI IDRICHE</b>	
<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
PRIMA	<p><b><i>Per risparmiare acqua</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Rifornisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua;</li><li>• Verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari;</li><li>• Non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba;</li><li>• Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato;</li><li>• Quando è possibile, riutilizza l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori;</li><li>• Utilizza lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordati di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche;</li><li>• Utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati;</li><li>• Preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi;</li><li>• Quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua;</li><li>• Non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.</li></ul>
DURANTE	<p><b><i>In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato;</li><li>• Spegni lo scaldabagno elettrico e riaccendilo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento;</li><li>• Appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.</li></ul>

**7.13 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI ONDATE DI CALORE**

<b>ONDATE DI CALORE</b>	
<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
<b>DURANTE</b>	<p>Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta.</p> <p>Per questo, durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato di ondate di calore e per le successive 24 o 36 ore vi consigliamo di seguire queste semplici norme di comportamento.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti.</li><li>• In casa, proteggervi dal calore del sole con tende o persiane e mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi. Se usate un ventilatore non indirizzatelo direttamente sul corpo.</li></ul> <p>bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. In generale, consumare pasti leggeri.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se è con voi una persona in casa malata, fate attenzione che non sia troppo coperta.</li></ul>

**7.14 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CICLONE**

CICLONE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>Le forti raffiche di vento associate a un ciclone possono provocare il sollevamento e la caduta di oggetti e strutture, anche di grandi dimensioni, e la rottura di rami, finestre e vetrine. Si possono verificare anche violente mareggiate e un rapido innalzamento del livello del mare. Prima, durante e dopo l'evento segui le indicazioni delle autorità locali e tieniti costantemente informato attraverso internet, radio e TV.</p> <p><b>All'aperto</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Allontanati rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trova riparo in un edificio.</li><li>• Se sei in auto poni particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero far sbandare il veicolo. Rallenta e raggiungi il luogo sicuro più vicino – preferibilmente un edificio in muratura – evitando di sostare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampioni, impalcature, etc.).</li><li>• Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici. Se sei in auto e vieni colpito rimani all'interno del veicolo e attendi i soccorsi.</li><li>• Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi.</li></ul> <p><b>In casa</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza beni o veicoli.</li><li>• Chiudi porte, finestre e imposte.</li><li>• Riparati nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre.</li><li>• Abbandona i piani seminterrati e i piani terra e portati ai piani alti.</li><li>• Se possibile evita di ripararti all'ultimo piano. Le forti raffiche di vento potrebbero danneggiare i tetti degli edifici più vulnerabili.</li><li>• Se possibile poni ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate.</li><li>• Fai entrare in casa gli animali domestici.</li><li>• Chiudi il gas e disattiva il quadro elettrico se gli impianti sono ai piani bassi.</li><li>• Se vivi in una casa mobile (roulotte, prefabbricato, campeggio) cerca riparo in un edificio sicuro.</li><li>• Tieni a portata di mano: documenti, farmaci indispensabili, batterie, torcia elettrica, radio a pile, cellulare, acqua in bottiglia.</li><li>• Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi.</li><li>• Anche se il fenomeno ti sembra in attenuazione non uscire di casa ma attendi le indicazioni delle autorità.</li></ul>



## 7.15 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI INCIDENTE	<p><b><i>Se abiti in una zona con stabilimenti industriali</i></b></p> <p><i>Informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.</i></p> <p><i>In caso di incidente industriale</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta.</li><li>• Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento</li><li>• Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento</li><li>• Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno</li><li>• Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione.</li><li>• Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto.</li></ul> <p>Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza.</p>

**7.16 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO SANITARIO**

SANITARIO	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI	<p><b><i>Cosa fare pe prevenire</i></b></p> <p>Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.</p> <p><b><i>Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia</li><li>• Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus</li><li>• Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata</li><li>• Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione</li><li>• Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza</li><li>• Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri</li><li>• Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio</li><li>• Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali. Per evitare il contagio</li></ul>
PER DARE ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI	<p><b><i>Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari</i></b></p> <p>I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.</p> <p><b><i>Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Esamina i piani di emergenza - comunali, scolastici, luogo di lavoro - prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la tua situazione</li><li>• Informati sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella tua zona - scale, gradini, strettoie, barriere percettive -. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione</li><li>• Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili</li><li>• Provedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza</li><li>• Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo</li></ul> <p><b><i>Durante l'emergenza</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili</li></ul>



<ul style="list-style-type: none"><li>• Provedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza</li><li>• Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo</li></ul>
<p><b><i>Per soccorrere un disabile cognitivo</i></b></p> <p>Ricorda che persone con disabilità di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici;</li><li>• In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso.</li></ul> <p>Perciò:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo</li><li>• Accompagna la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale</li><li>• Fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive</li><li>• Usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili</li><li>• Cerca di interpretare le eventuali reazioni</li></ul> <p>Di fronte a comportamenti aggressivi dà la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.</p>
<p><b><i>Per soccorrere un disabile motorio</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche.</li><li>• In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli in questo modo: posizionati dietro la carrozzina, impugnare le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano.</li><li>• Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro.</li><li>• Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni, ma usa come punti di presa il cingolo scapolare - complesso articolare della spalla - o il cingolo pelvico - complesso articolare del bacino ed dell'anca -.</li></ul>
<p><b><i>Per soccorrere un disabile sensoriale</i></b></p> <p><u>Persone con disabilità dell'udito</u></p> <p>Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore</li><li>• Parla distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale</li><li>• Scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare</li><li>• Mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo</li></ul> <p>Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni.</p> <p><u>Persone con disabilità della vista</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta</li><li>• Spiega la reale situazione di pericolo</li><li>• Evita di alternare una terza persona nella conversazione</li><li>• Descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere</li><li>• Guida la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>• Annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento</li><li>• Se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano</li><li>• Non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia.</li></ul> <p><u>In caso di presenza di persona non vedente con cane guida</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone</li><li>• Se il cane porta la “guida” (imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida</li><li>• Assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone</li><li>• Se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la “guida”.</li></ul>
--	---

**7.17 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCIDENTE NUCLEARE**

<b>NUCLEARE</b>	
<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
<b>DURANTE</b>	<p>In caso di emergenza, è fondamentale seguire le indicazioni delle Autorità. Nel caso del rischio radiologico e nucleare questo principio è ancora più necessario, tenendo conto che i nostri sensi non percepiscono le radiazioni, che possono invece essere rilevate e misurate con l'uso di strumenti specifici.</p> <p>Gli incidenti che si verificano negli impianti nucleari possono avere caratteristiche diverse e, in alcuni casi, provocare il rilascio di radiazioni all'esterno della struttura. In base alla tipologia di incidente, alle sostanze rilasciate, alla distanza dell'impianto dal confine nazionale e alle condizioni meteorologiche, le Autorità possono disporre misure diverse per la tutela della salute e dell'ambiente, che tengono conto anche dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio della radioattività e dei possibili effetti sulla popolazione.</p> <p>In particolare, se l'incidente avviene in un impianto che si trova entro i 200 km dai confini nazionali, le Autorità competenti possono dare indicazioni relativamente alle misure dirette (riparo al chiuso e iodoprofilassi) che la popolazione deve adottare.</p> <p>In caso di incidente grave in una centrale distante oltre 200 km non sono previste misure protettive dirette ma solo misure indirette, quali restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico.</p> <p>Infine in caso di incidente in un impianto nucleare extraeuropeo non sono previste misure dirette o indirette data la grande distanza dall'incidente, ma solo misure volte all'assistenza dei connazionali che si trovano nel territorio interessato dall'evento, misure per l'importazione di alimenti e di altri prodotti e misure di controllo della contaminazione personale per chi rientra dalle aree a rischio.</p> <p><b><i>Azioni da adottare durante il passaggio della nube, dalle prime ore ai primi giorni dopo l'incidente</i></b></p> <p>È fondamentale tenersi sempre informati sull'evolversi della situazione e quindi seguire le raccomandazioni fornite dalle Autorità attraverso siti web, profili social, numeri verdi istituzionali e seguire gli aggiornamenti sui mezzi di informazioni nazionali e locali.</p> <p>In termini generali le misure da adottare riguardano il riparo al chiuso, la iodoprofilassi e il consumo di alimenti.</p> <p><b><u>Misure di riparo al chiuso</u></b></p> <p>Durante il passaggio della nube le mura degli edifici possono bloccare gran parte della radioattività e minimizzare l'esposizione da inalazione (che potrebbe avvenire anche successivamente al passaggio dalla nube), da sommersione della nube e da suolo contaminato. Orientativamente l'indicazione di riparo al chiuso può durare 48 ore.</p> <p><b><u>Se ci si trova all'aperto:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Evitare qualsiasi sosta all'esterno;</li><li>• Raggiungere il prima possibile un luogo chiuso;</li><li>• Portare al riparo le persone più vicine fisicamente, con particolare riguardo a bambini e soggetti fragili, e i propri animali domestici;</li><li>• Non andare a prendere i bambini, se sono a scuola, salvo diversa indicazione da parte dell'istituto scolastico o dell'Autorità: sono già in un riparo sicuro.</li></ul> <p><b><u>Se ci si trova in luogo chiuso:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• È possibile consumare acqua potabile e alimenti presenti nella propria abitazione salvo diversa indicazione;</li><li>• Da parte delle Autorità;</li></ul>



- Non mangiare alimenti esposti all'aria aperta, in particolare prodotti di orti o giardini;
- Non lasciare la propria abitazione o il luogo di lavoro;
- Chiudere porte e finestre;
- Spegnerne gli impianti di aria condizionata e i sistemi di presa d'aria esterna;
- Chiudere i camini, se possibile;
- Spostarsi in un locale seminterrato o interrato, se possibile;
- Usare il telefono o il cellulare solo in caso di stretta necessità;
- Se si deve necessariamente uscire, non lasciare parti del corpo scoperte e indossare mascherina, berretto e guanti.

Se si rientra nella propria abitazione o altro edificio dopo essere stati all'aperto:

- Togliere i vestiti e le scarpe;
- Mettere gli abiti dismessi in un sacchetto di plastica e chiuderlo bene;
- Porre il sacchetto fuori dalla portata di persone e animali o in una stanza separata, per evitare la contaminazione radioattiva dell'abitazione;
- Fare una doccia e lavare il corpo con acqua e sapone, in particolare parti esposte come capelli e mani;
- Se non è possibile fare una doccia, lavare comunque con acqua e sapone occhi, orecchie e bocca nel giro di alcuni minuti dal contatto. Un semplice getto d'acqua sul corpo non è sufficiente;
- Fare attenzione a non irritare o ferire la pelle lavandosi;
- Indossare vestiti puliti.

**Misure sanitarie di protezione (iodoprofilassi)**

In caso di rilascio di iodio radioattivo nell'atmosfera, le Autorità per la salute pubblica possono attivare la distribuzione di compresse di ioduro di potassio (iodoprofilassi) alla popolazione maggiormente a rischio con l'obiettivo di proteggere la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo.

La somministrazione di iodio è presa in considerazione solo nel caso di incidenti gravi a impianti nucleari vicini al confine italiano e solo per alcune fasce di età e specifici gruppi della popolazione. Diversamente, l'assunzione di ioduro di potassio può essere inutile e dannosa.

I cittadini non devono acquistare, preventivamente, le compresse di ioduro di potassio la cui vendita è tra l'altro regolamentata.

Lo ioduro di potassio deve essere assunto da:

- neonati/bambini;
- adolescenti;
- popolazione tra i 18 e 40 anni;
- donne incinte o che allattano.

Gli adulti con più di 40 anni, in base ai dati attualmente disponibili, traggono minore beneficio dall'assunzione di iodio stabile.

La distribuzione delle pasticche di ioduro di potassio sarà attivata sulla base dei criteri stabiliti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari; pertanto, si raccomanda di seguire le indicazioni delle Autorità che gestiscono l'emergenza attraverso i canali ufficiali di informazione.

**Misure di restrizione alimentare**

Nelle aree in cui si attuano il riparo al chiuso e la iodoprofilassi sarà disposto il divieto cautelativo di consumo, produzione e commercializzazione di alimenti di uso locale, così come le misure per la protezione del patrimonio zootecnico.

La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni date sul consumo degli alimenti, che possono riguardare:

- il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera agroalimentare è tracciabile;



- il divieto di consumare prodotti provenienti dagli orti locali o verdure fresche;
- il divieto di consumo del latte;
- le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve in casa.

***Azioni da adottare a lungo termine dopo il passaggio della nube***

**Misure sul consumo di alimenti**

La radioattività rilasciata a seguito di un incidente nucleare si sposta nell'ambiente – non è circoscrivibile a territori limitati e non può essere contenuta entro aree determinate – e in parte si deposita a terra, soprattutto in caso di pioggia, causando la contaminazione del suolo. La radioattività presente nel terreno viene assorbita dalle piante attraverso foglie e radici ed entra così nella catena alimentare provocando un'esposizione da ingestione. Il consumo di cibo contaminato può determinare un aumento dell'esposizione alle radiazioni, con conseguenti rischi per la salute.

Per questo motivo nelle aree più contaminate, individuate attraverso le attività di monitoraggio, sono previste contromisure alimentari.

Le Autorità che gestiscono l'emergenza – anche attraverso le proprie reti di monitoraggio e i propri laboratori per il campionamento e l'analisi di matrici ambientali e alimentari – esaminano i prodotti agricoli e le derrate per l'alimentazione umana e animale per verificarne l'eventuale contaminazione.

È quindi importante seguire le indicazioni fornite dalle Autorità competenti e attenersi alle eventuali misure restrittive sul consumo di cibi e bevande.

Le Autorità possono, inoltre, prevedere il blocco delle importazioni di generi alimentari dal Paese colpito dall'emergenza.

La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni che vengono date sul consumo degli alimenti, e che possono riguardare:

- il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera è tracciabile;
- il divieto di consumare prodotti provenienti da orti locali o verdure fresche;
- il divieto di consumo del latte;
- le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve;
- in casa;
- il ritiro dal commercio e il divieto della vendita di prodotti.

Sulla base del monitoraggio le Autorità possono fornire alla popolazione indicazioni che possono variare nel tempo con l'evolversi dello scenario e dei territori interessati. Si raccomanda di seguire sempre le indicazioni fornite dalle Autorità anche nella fase di rientro alla normalità, che prevede la valutazione del livello di contaminazione e l'avvio delle azioni di bonifica dei territori contaminati.

Saranno le Autorità a fornire indicazioni sulla possibilità di interrompere le misure e sul termine dell'emergenza.



### 7.18 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	<ul style="list-style-type: none"><li>• è poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate;</li><li>• i frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici;</li><li>• all'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti;</li><li>• è poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina. In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a una distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti.</li></ul>

**7.19 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI BLACKOUT ELETTRICO**

<b>BLACKOUT ELETTRICO</b>	
<b>QUANDO</b>	<b>COSA FARE</b>
<b>PRIMA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Segnare in un unico foglio ben visibile i numeri di telefono utili e il numero verde per la segnalazione di guasti al gestore di energia elettrica (<b>ENEL GUASTI: 803500</b>).</li><li>• Tenere in dispensa alimenti a lunga conservazione.</li><li>• Tenere in dispensa acqua minerale in bottiglia.</li><li>• Procurarsi delle candele, batterie di riserva per la radio portatile e la torcia elettrica</li><li>• Acquistare una powerbank e mantenerla sempre carica, utile per ricaricare i cellulari</li><li>• Se necessario, acquistare un generatore di corrente con motore a scoppio, ma ricordarsi di prevedere le dovute prolunghe elettriche per evitare di doverlo accendere dentro l'abitazione (i gas di scarico sono pericolosi!).</li><li>• Installare in casa le luci di emergenza, che si accendano automaticamente in assenza di corrente attraverso una batteria interna, così da non rimanere improvvisamente al buio</li><li>• Collegare computer ed elettrodomestici importanti a gruppi di continuità (UPS) che garantiranno alcuni minuti di carica prima di far andar via la corrente e annulleranno gli sbalzi di tensione.</li></ul>
<b>DURANTE</b>	<p><b>IN CASA</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Prima di tutto capire se si tratta di un caso isolato o esteso (singola abitazione, palazzo, isolato o quartiere).</li><li>• Evitare di intasare i centralini dei Vigili del Fuoco se non c'è una reale emergenza.</li><li>• Utilizzare il telefono solo per emergenze, evitando così di consumare la carica residua.</li><li>• Non accendere fiamme (candele, lumini, ecc.) vicino a materiali infiammabili (legno, carta, ecc.) e tenere alta la vigilanza se ci sono dei bambini.</li><li>• Staccare l'alimentazione di computer, televisori, altri apparati elettronici che potrebbero rovinarsi nel caso di scarica più forte al momento della riattivazione.</li><li>• Evitare, per quanto possibile, di aprire spesso frigoriferi e congelatori, permettendo così di mantenere la temperatura interna più fredda possibile. In estate, qualora l'assenza di corrente fosse prolungata, considerare l'ipotesi di consumare per primi i cibi più facilmente deperibili e ricordare che il cibo scongelato non può essere nuovamente congelato.</li><li>• Verificare se ci sono persone bloccate in ascensore. Se non c'è nessuno sarebbe opportuno mettere un cartello almeno al piano terra che lo conferma per evitare il reiterarsi dell'operazione. Se ci sono persone bloccate rassicuratele ricordando che c'è sempre aria nell'ascensore e non c'è mai pericolo di cadere e chiamate il 115.</li><li>• Se in casa ci sono dei malati cronici collegati con strumenti medicali collegati alla rete elettrica informare immediatamente del fatto i Vigili del Fuoco (115) o i Soccorsi Sanitari (118) spiegando con precisione il problema, gli eventuali rischi e indicando l'eventuale ospedale di riferimento. Saranno loro eventualmente ad attivare la Protezione Civile del Comune.</li><li>• Quando viene riattivata la corrente elettrica non fidarsi a utilizzare l'ascensore immediatamente. Stessa cosa vale per il collegamento di computer, televisori, ecc.;</li><li>• Se si possiede un generatore, non connetterlo direttamente all'impianto elettrico generale, ma collegare le apparecchiature che si devono fare funzionare direttamente al generatore. Inoltre, non avviare il generatore all'interno della casa o del garage per evitare il rischio di soffocamento per i gas di scarico.</li><li>• Sarà possibile lasciare l'abitazione se questa è in condizioni di sicurezza.</li></ul> <p><b>IN AUTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Se vi trovate in auto e vi rendete conto che nella strada c'è un blackout fare la massima attenzione ai sistemi semaforici che, seppur spesso dotati di altra linea di alimentazione, potrebbero essere non funzionanti o non sincronizzati. Lo stesso può valere per gli impianti di allarme acustico-visivi dei sottopassi e altri sistemi viari come i passaggi a livello, così come per</li></ul>



	<p>l'illuminazione di gallerie, incroci, rotatorie, ecc..</p> <p><b>CONSIGLI</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Se il computer è collegato a un UPS (gruppo di continuità) o è dotato di batteria, salvare il lavoro e spegnerlo prima di consumare la carica residua.</li><li>• Quando manca la corrente e ti trovi nel buio completo, non correre subito a prendere la torcia elettrica. Attendi un minuto o due per abituare gli occhi all'oscurità prima di muoverti. Sarai sorpreso di quanto vedrai meglio, ed eviterai molti infortuni fastidiosi, come sbattere contro un tavolo.</li><li>• Metti degli adesivi fluorescenti sulle torce elettriche. Tieni le torce in punti in cui gli adesivi possano "caricare" quando c'è luce: su uno scaffale della libreria, vicino al televisore, sul comodino e così via. Quando mancherà la corrente, sarà molto più facile trovare le torce.</li><li>• Ricorda che i cordless non funzioneranno durante un blackout. Assicurati di avere almeno un telefono a cornetta. I cellulari solitamente funzioneranno, ma ricordati che hanno una carica limitata.</li><li>• Appena noti la mancanza di corrente, telefona alla compagnia elettrica per informarli. Potresti essere il primo ad averlo notato, soprattutto nelle ore diurne o lavorative. Prima la compagnia sarà a conoscenza del guasto, prima potrà inviare una squadra a riparare il problema.</li><li>• Non continuare a tempestare di telefonate la compagnia elettrica chiedendo informazioni sulla durata del blackout. Una telefonata è sufficiente. La compagnia ha a sua disposizione personale addestrato a questo tipo di emergenze, e sta usando tutte le sue risorse per risolvere il problema. Ricorda che un blackout per una compagnia elettrica significa bollette meno salate. Infastidirli non farà tornare più velocemente la corrente, e potresti intasare le linee nel caso di una vera emergenza.</li><li>• Tieni in casa dei giochi da tavolo come scacchi, dama o dei puzzle. Impegneranno te e i bambini finché la televisione non sarà disponibile. Prova a pensare al modo in cui le persone si divertivano prima della scoperta dell'elettricità.</li></ul> <p><b>AVVERTENZE</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Le candele, se usate impropriamente, possono causare un incendio. Le candele non sono raccomandate come fonte di luce durante i blackout. Le torce elettriche sono più sicure.</li><li>• I generatori a gasolio possono uccidere se usati in spazi non aerati, o che consentono ai gas di scaricare di raggiungere l'abitazione. Il monossido di carbonio è inodore e se hai dei rilevatori, probabilmente non funzioneranno a causa del blackout. Non usare mai un generatore in casa, in garage, o in un altro ambiente chiuso!</li><li>• Fai molta attenzione al pericolo di folgorazione quando usi il generatore e i vari collegamenti.</li></ul>
DOPO	<p><b>AL RITORNO DELLA CORRENTE</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• non riattivare tutti assieme gli apparecchi elettrici di casa per non sovraccaricare la linea elettrica.</li></ul>



## 8. CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano ha recepito le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il Referente di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

**Il Piano Comunale di Protezione Civile è un documento che necessita di continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale, demografico e delle variazioni negli scenari attesi. Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e consentono di valutare le capacità operative e gestionali del personale. La formazione aiuta, infatti, il personale che sarà impiegato in emergenza a familiarizzare con le responsabilità e le mansioni che deve svolgere in emergenza.

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano Comunale di Protezione Civile.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano Comunale, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX)*: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- ✓ *esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX)*: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- ✓ *esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX)*: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;



- ✓ *esercitazioni Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- ✓ *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX)*: simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

#### In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

#### **LA FORMAZIONE**

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, il Sindaco e i soggetti referenti per le diverse funzioni di supporto dovranno partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla Regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

Gli elementi del Piano Comunale di Protezione Civile dovranno essere digitalizzati anche secondo le Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile", approvate con il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n° 265 del 29 Gennaio 2024, al quale si rimanda per ogni dettaglio. La finalità di suddetto documento è quella di favorire un processo di "digitalizzazione" dei piani di protezione civile a tutti i livelli territoriali e nel rispetto delle autonomie locali. Gli obiettivi sono pertanto l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e l'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e quello nazionale.



## 9. GLOSSARIO

**AeDES Agibilità e Danno nell’Emergenza Sismica:** è un scheda per il rilevamento speditivo dei danni, la definizione di provvedimenti di pronto intervento e la valutazione dell’agibilità post-sismica di edifici di tipologia strutturale ordinaria (in muratura, in cemento armato o acciaio intelaiato o a setti) dell’edilizia per abitazioni e/o servizi.

**Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree **di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l’evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di assistenza** sono aree per installazione tende e **aree per insediamenti semipermanenti** (ricovero della popolazione) sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di assistenza (di accoglienza)** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

**A.S.T.:** Azienda Sanitaria Territoriale

**A.S.U.R.:** Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche ad oggi soppressa e sostituita da A.S.T.

**Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

**Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

**Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

**Centro Operativo:** è in emergenza l’organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un’Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo)** esercita, sul luogo dell’evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi)** gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.I. (Centro Operativo Integrato)** che operano sul territorio di più Comuni in supporto all’attività dei Sindaci; il **C.C.A. (Centro di Coordinamento d’Ambito)** è stato introdotto con il D. Lgs. 1/2018 quale organo di coordinamento per gli «ambiti territoriali e organizzativi ottimali» che sono costituiti da uno o più comuni; il **C.O.C. (Centro Operativo Comunale)**, presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell’assistenza della popolazione del comune.

**Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l’attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

**C.L.E.:** Analisi della Condizione Limite per l’Emergenza.

**C.O.C. - Centro operativo comunale:** Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

**C.O.V.:** Comitato operativo viabilità

**Commissario delegato:** è l’incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l’attuazione degli interventi di emergenza



conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo “c” - art. 7, D. Lgs. n° 1/2018).

**Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

**Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

**Dicomac:** Direzione di comando e controllo; centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

**D.O.S. (Direttore Operazioni Spegnimento):** E' il responsabile delle operazioni di spegnimento rappresentato dal funzionario del Corpo Forestale dello Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco più alto in grado.

**Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

**Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D. Lgs n° 1/2018).

**Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

**Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus):** individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

**Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

**MAP:** moduli abitativi prefabbricati.

**Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus):** consiste nell'assegnazione delle responsabilità



nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**Modello integrato:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

**Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

**MPD:** Matrici di Probabilità di Danno (distribuzione probabilistica del danno).

**M.S. o M.Z.S.:** Studio di Microzonazione Sismica.

**Parte generale** (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

**Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

**Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

**Programmazione:** l'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

**Punto di Coordinamento Avanzato:** è il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto:  $R(E;I) = H(I) \vee (I;E) W(E)$ .

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

**Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

**SAE:** soluzioni abitative in emergenza.



**Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

**Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

**Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

**SSI - Sala Situazione Italia:** Struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione dell'emergenza.

**Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

**Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D. Lgs n° 1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

**S.O.I.:** Sala Operativa Integrata (viene attivata a livello provinciale, in caso di evento).

**S.O.U.P.:** Sala Operativa Unificata Permanente (sempre attiva, a livello regionale).

**Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc...), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

**UTC:** Unità Tecnica Comunale di Protezione Civile.

**Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio:  $W = W(E)$ .

**Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V(I; E)$ .

**ZAE:** zone di atterraggio in emergenza per gli elicotteri.

**Prefetto** = da ritenersi ricompresa sempre anche la dizione "o suo delegato"



## 10. RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n° 66** "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile";
- **Legge 06/12/1991 n° 394** "Legge quadro sulle aree protette";
- **D. Lgs. 17/03/1995, n° 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", abrogato da D. Lgs. n° 101 del 31/07/2020;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n° 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **Legge 03/08/1998, n° 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **L.R. 25/05/1999, n° 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n° 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D. Lgs. 18/08/2000, n° 267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **D.L. 12/10/2000 n° 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **Legge 21/11/2000, n° 353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n° 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 09/11/2001, n° 401 e ss.mm.ii.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **L.R. 11/12/2001, n° 32** "Sistema regionale di protezione civile";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n° 3274 e ss.mm. ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n° 1046 e ss.mm. ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm. ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **D.P.C.M. 10/02/2006** "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n° 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";



- **D. Lgs. 06/02/2007, n° 52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane", abrogato da D. Lgs. n° 101 del 31/07/2020;
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n° 3606** "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";
- **O.P.C.M. 22/10/2007, n° 3624** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione";
- **D.P.G.R. 02/04/2008, n° 64/PRES** "Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia";
- **D.G.R. 14/04/2008, n° 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.L. 28/04/2009 n° 39 convertito con modificazione dalla Legge 24/06/2009 n° 77**, recante: "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile";
- **D. Lgs. 23/02/2010, n° 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.G.R. 24/10/2011, n° 1388** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **D. Lgs. 2012, n° 95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **D.G.R. 04/06/2012, n° 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n° 832** Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Legge 12/07/2012, n° 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n° 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n° 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n° 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 08/07/2014, n° 302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **Direttiva P.C.M. 24/02/2015** "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione



- civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”;
- **D.G.R. 30/03/2015, n° 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico”;
  - **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n° 1099** “Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”;
  - **L.R. 03/04/2015, n° 13** “Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”;
  - **D. Lgs. 26/06/2015, n° 105**, “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”;
  - **D.G.R. 20/06/2016, n° 635**, “Approvazione, ai fini del raggiungimento dell’intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza”;
  - **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** “Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza”;
  - **D.G.R. 04/07/2016, n° 692**, “Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.”;
  - **D.P.G.R. 19/12/2016, n° 160** “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”;
  - **D. Lgs. 2016, n° 177 e sue s.m.i.**, “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n° 124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
  - **D.P.G.R. 20/03/2017, n° 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”;
  - **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;
  - **D.G.R. 10/07/2017, n° 792**, “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
  - **D.G.R. 04/12/2017, n° 1455**, “Approvazione del protocollo di Intesa per “Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile”;
  - **D. Lgs. 02/01/2018, n° 1** “Codice della Protezione Civile”;
  - **D.G.R. 12/02/2018, n° 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
  - **Aprile 2018, Gruppo di lavoro inter istituzionale istituito nell’ambito del coordinamento nazionale di cui all’art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n° 105**, “Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs.105/2015”, documento disponibile al seguente link: <https://prefettura.interno.gov.it>;
  - **D.G.R. 07/05/2018, n° 569** “Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l’implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse”;
  - **D.G.R. 12/06/2018, n° 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
  - **D.G.R. 30/07/2018, n° 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;



- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.L. 04/10/2018 n° 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n° 132**, recante: “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n° 302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n° 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”;
- **D.G.R. 24/06/2019, n° 765** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - D.lgs. n. 1/12018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18”;
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n° 136** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche e s.m.i.”;
- **Direttiva P.C.M. 12/08/2019** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe”;
- **D.G.R. 07/10/2019, n° 1210** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile”;
- **D.P.G.R. 25/11/2019, n° 286** “Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell’art. 7, 1° comma della L.R. n° 32/2001”;
- **D. Lgs. 101 del 31/07/2020** “Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell’articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”;
- **D.G.R. n° 1227 del 05/08/2020** “D. Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino.”;
- **Direttiva P.C.M. del 23/10/2020** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert”;
- **D.G.R. n. 312 del 22/03/2021** “D. Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona”;
- **Direttiva P.C.M. 30/04/2021** “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”;
- **Rapporto ISPRA “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio”** (ed. 2021) [https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto\\_dissesto\\_idrogeologico\\_italia\\_ispra\\_356\\_2021\\_finale\\_web.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf);
- **Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati** (ed.2021) <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati>;
- **D.D.S.P.C. n° 179 del 03/06/2021** “L. 241/1990, art.3/bis - Centro Operativo Comunale (COC) - Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all’attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC”;
- **D.G.R. n° 1539 del 15/12/2021** “D. Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno”;



- **D.D.S.P.C. 24/12/2021, n° 475** "Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019";
- **D.P.C.M. del 14/03/2022** "Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101";
- **D.G.R. n° 284 del 21/03/2022** "D. Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo";
- **D.G.R. n° 285 del 21/03/2022** "D. Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata";
- **D.P.C.M. del 11/10/2022** "Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive";
- **D.D.D.P.C.S.T. del 20/12/2022, n° 532** "Direttiva PCM 12.08.2019 - Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente aggiornamento dell'elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano";
- **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert";
- **D.P.G.R. del 15/05/2023 n° 84** "Art. 17 D. Lgs. 1/18. Adozione del Portale "Allerta Meteo Regione Marche";
- **D.C.D.P.C n° 265 del 29/01/2024** Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile";
- **D.G.R. n° 942 del 17/06/2024** "Indirizzi per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile";
- **D.C.P.C. n° 387 del 10/03/2025** "Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità";
- **L.R. 29/05/2025, N° 7** "Sistema Marche di protezione civile";
- **D.G.R. n° 996 del 30/06/2025:** Legge 21 novembre 2000, n° 353, art. 3 – Approvazione del piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi;
- **D.G.R. n° 44 del 26/01/2026** "Indirizzi regionali per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile".
- **D.A.C.R. n° 6 del 31/03/2026** "D.Lgs. n. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" art. 11, comma 1) lettera a) - Legge Regionale n. 7/2025 "Sistema Marche di protezione civile" art. 14. Approvazione del "Piano Regionale di Protezione Civile".

#### **Legenda delle abbreviazioni:**

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D. LGS. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

D.A.C.R. = Deliberazioni Amministrative del Consiglio Regionale

Quale documento di indirizzo, si portano anche i riferimenti delle LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO VENTO PER LE ALBERATURE URBANE elaborate dall'ANCI (novembre 2024), visionabili al seguente link [https://www.anci.it/wp-content/uploads/ANCI\\_Linee-guida-gestione-alberature-eventi-vento-21-nov-2024.pdf](https://www.anci.it/wp-content/uploads/ANCI_Linee-guida-gestione-alberature-eventi-vento-21-nov-2024.pdf)



## **11. ELENCO ALLEGATI**

Allegato A1\_COC

Allegato A2\_GIUNTA COMUNALE

Allegato A3\_DIPENDENTI COMUNALI

Allegato A4\_GESTORI SERVIZI ESSENZIALI

Allegato A5\_FORZE ARMATE-POLIZIA, CORPI STATALI

Allegato A6\_ORGANIZZAZIONI VOLONTARIATO

Allegato A7\_MEZZI/AUTOMEZZI COMUNALI

Allegato A8\_MEZZI DITTE PRIVATE

Allegato A9\_STRUTTURE SANITARIE E SOCIO-ASSISTENZIALI

Allegato A10\_STRUTTURE SCOLASTICHE

Allegato A11\_PALESTRE COMUNALI-SCOLASTICHE

Allegato A12\_STRUTTURE RICETTIVE

Allegato A13\_DATI POPOLAZIONE RESIDENTE

Allegato A14\_DATI POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Allegato A14a\_LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

Allegato A15\_EDIFICI STRATEGICI, CENTRI DI ACCOGLIENZA e STRUTTURE RILEVANTI/SENSIBILI

Allegato A16\_AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Allegato A17\_PUNTI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO (RISCHIO INCENDI)

Allegato A18\_DEFIBRILLATORI

Allegato A19\_MODULISTICA

Allegato A20\_NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ ENTI SOVRACOMUNALI

Allegato A21\_NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ COMUNE DI MONTE GRIMANO TERME



## 12. ELENCO TAVOLE

Tav. 1:	INQUADRAMENTO: RETE VIARIA E NUCLEI ABITATI (scala 1:12.000)
Tav. 2:	INQUADRAMENTO: AREE BOSCHATE (scala 1:12.000)
Tav. 3 A:	RISCHIO INCENDI INTERFACCIA: VIABILITA', AREE DI PROTEZIONE CIVILE E STRUTTURE RILEVANTI IN CASO DI EMERGENZA (scala 1:6.000)
Tav. 3 B:	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI: CARTA DELLA PERICOLOSITA' (scala 1:12.000)
Tav. 4:	RISCHIO IDROGEOLOGICO: SCENARI MINORI (ZONE DI ATTENZIONE) (scala 1:6.000)
Tav. 5:	REGOLAMENTAZIONE DELLA VIABILITA' IN CASO DI TERREMOTO (scala 1:4.000)
Tav. 6 A:	AREE DI ATTESA – EDIFICI STRATEGICI – STRUTTURE RILEVANTI IN CASO DI EMERGENZA (scala 1:5.000)
Tav. 6 B:	AREE DI ATTESA – EDIFICI STRATEGICI – STRUTTURE RILEVANTI IN CASO DI EMERGENZA (scala 1:5.000)
Tav. 7:	AREE DI EMERGENZA (CENTRI DI ACCOGLIENZA, AREE DI RICOVERO, AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI) (scala 1:5.000)

### ELENCO TAVOLE PIANI DI EMERGENZA (INSERITE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE GENERALE):

TAVOLA IA	FRANA MONTE GRIMANO TERME (CENTRO STORICO) UBICAZIONE EDIFICI INTERESSATI DAGLI SCENARI DI RISCHIO, AREE DI ATTESA (Scala 1:5.000)
TAVOLA IB	FRANA MONTE GRIMANO TERME (CENTRO STORICO) UBICAZIONE CANCELLI E TRATTI STRADALI A TRAFFICO REGOLAMENTATO (Scala 1:5.000)
TAVOLA IIA	FRANA MONTE GRIMANO TERME (LOCALITA' SAVIGNANO) UBICAZIONE EDIFICI INTERESSATI DAGLI SCENARI DI RISCHIO, AREE DI ATTESA (Scala 1:7.000)
TAVOLA IIB	FRANA MONTE GRIMANO TERME (LOCALITA' SAVIGNANO) UBICAZIONE CANCELLI E TRATTI STRADALI A TRAFFICO REGOLAMENTATO (Scala 1:10.000)